

Per la diffusione di domenica 20
dedicata al 42° del P.C.I.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

superare ovunque

i risultati degli anni scorsi

L'incontro a quattro ha liquidato gli impegni del centro-sinistra

Violato l'accordo

Ultimatum dc agli alleati

Un fallimento

LE CONCLUSIONI della riunione quadripartita tenuta ieri alla Camilluccia per decidere del programma governativo e in generale della politica di centro-sinistra confermano le più pessimistiche previsioni, rinnovando i fasti delle vecchie coalizioni centriste. In verità, non si può neppure parlare di una riunione quadripartita e di un confronto di posizioni tra i partiti di maggioranza, ma di una convocazione da parte della DC di alleati considerati subalterni, di una imposizione da parte della DC delle decisioni unilaterali del suo ultimo Consiglio Nazionale in violazione degli accordi di centro-sinistra e degli impegni di governo, di un cedimento integrale del PSDI e del PRI e di una passività del PSI di fronte a queste imposizioni.

Le conclusioni sono che l'ordinamento regionale, ossia uno dei punti cardinali degli accordi di centro-sinistra, è ufficialmente silurato per questa legislatura ma non solo per questa, se si guarda alla sostanza. La decisione di approvare solo la legge finanziaria è grottesca, e non sapremmo come definire la «minaccia» profferita dal PSDI e dal PRI di non entrare nel prossimo governo post-elettorale se non assumerà l'impegno di attuare le regioni: ma perché restano in questo governo, allora, che quell'impegno aveva già assunto ed ha violato?

Né il PSI ha saputo ottenere non diciamo il rispetto degli impegni originari, cui già aveva rinunciato da settimane, ma neppure quel segno di una «volontà politica» positiva che la DC avrebbe dovuto offrire: la volontà politica della DC va in tutt'altra direzione, e il comunicato finale della riunione dice in tutte lettere che la DC accetterà di riparlare delle regioni nella prossima legislatura solo alle note e ricattatorie condizioni già dettate al PSI due mesi fa.

Le conclusioni si prospettano non meno negative e deteriori per l'ENEL: sicché è tutta la presunta «globalità» degli impegni governativi che viene fatta saltare, o meglio viene rovesciata, con questi sbocchi dati alla questione regionale, alla questione dell'energia e alla questione agraria, ossia con un trionfo della linea democristiana e dorotea di sviluppo monopolistico.

NON SIAMO in realtà di fronte a rinunce parziali da parte degli alleati della DC. Non siamo di fronte a compromessi o ridimensionamenti quantitativi del centro-sinistra, per cui non potendosi ottenere tutto ci si accontenta di qualcosa di meno per salvare l'essenziale. Siamo di fronte a rinunce di qualità e a un cedimento politico di fondo, che dà al centro-sinistra non gli sbocchi che il PSI, soprattutto, ma anche socialdemocratici e repubblicani e qualche settore democristiano avevano pur prospettato a se stessi e alle masse popolari, bensì gli sbocchi che sin dall'inizio la destra moderna della DC e il suo gruppo dirigente avevano affidato all'operazione, e che ora apertamente prevalgono.

Programmaticamente, ciò si esprime nel fatto che tutte le misure che avrebbero dovuto essere dirette ad intaccare il sistema imperante e ad allargare la democrazia ed il potere di intervento popolare — dalle nazionalizzazioni alle misure di riforma agraria alla ristrutturazione del potere locale statale — sono state o eluse o distorte nei contenuti. Politicamente, ciò si esprime nel fatto che all'interno dello schieramento di centro-sinistra il potere della DC e della sua destra moderna si è accresciuto fino ad imporsi unilateralmente, non solo per il presente ma per l'avvenire del centro-sinistra: l'ombra dell'accordo o della resa intimata ieri si proietta infatti fin d'ora sull'accordo di legislatura incautamente prospettato da Nenni e lo anticipa; la politica di centro-sinistra decade a formula governativo-parlamentare che imprigiona e subordina seccamente alla DC chi la sostiene.

NON E' CERTO dalle prossime elezioni, affrontate su questa piattaforma deteriorata, che le forze oggi soccombenti nel centro-sinistra possano sperare di ritrovare quella forza di contrattazione che hanno dissipato nel giro di un breve anno. Possono sperarlo solo da un riesame profondo di tutta una politica, poiché non è solo per errori tattici che si è giunti a questo punto, e non è certo con espedienti e rilanci tattici che si può dunque risalire alla china.

Il PSI in particolare, a cominciare dalla riunione del suo CC investito della responsabilità di un così negativo accordo, non potrà sottrarsi a questo riesame, che comporta ben più di qualche riserva: comporta la necessità di ritrovare il contatto con i reali processi di classe e politici del paese al di là delle manovre di vertice, comporta l'impegno di affidare al movimento delle masse e quindi a una reale dilatazione della democrazia gli obiettivi di una svolta a sinistra, comporta la capacità di ritrovare il nesso tra la lotta immediata e la prospettiva generale di potere, comporta una riconsiderazione unitaria delle forze di classe e politiche che sono necessarie per battere la DC e i monopoli.

Sarà difficile, dopo le decisioni di ieri, che oltre tutto proclamano ufficialmente una «instabilità politica» e sanzionano una crisi virtuale della maggioranza, continuare a sostenere che non esiste la possibilità e la necessità di una tale vigorosa alternativa alla involuzione in corso.

Luigi Pintor

Capitolano PSDI e PRI Il PSI si riserva di decidere

Tutte le leggi regionali rinviate a dopo le elezioni tranne la finanziaria - Di Cagno all'ENEL, con collaboratori da lui scelti?

Dopo una lunghissima riunione, protrattasi per tutta la giornata fino a sera tarda, i rappresentanti dei quattro partiti di maggioranza hanno ieri raggiunto un «compromesso» basato sulla esplicita accettazione del PRI e del PSDI delle imposizioni democristiane. Il PSI ha espresso riserve, rinviando il giudizio al Comitato centrale.

Il senso della riunione, difficile e sgradevole per gli alleati che si sono trovati di fronte l'esplicito ricatto democristiano che chiedeva la capitolazione o la crisi, è sintetizzato nel comunicato finale, emesso alle 23.30. Il comunicato afferma che nel corso della riunione «avvenuta su richiesta del PSI» è stato esaminato «il problema dell'ordinamento regionale nella presente legislatura». I rappresentanti della DC, dice il testo, hanno espresso la loro convinzione che non esistano in atto le condizioni di tempo e stabilità politica idonee a consentire la completa approvazione delle leggi regionali. Essi hanno dichiarato, però, che, sulla base della convinta adesione della DC all'ordinamento regionalistico, non vi sono per la DC riserve di ordine politico per il sollecito dibattito parlamentare relativamente alla legge finanziaria ed a quella connessa riguardante il personale degli uffici regionali. Tale dibattito, dice la DC nel comunicato, pur senza rinuncia al necessario ed urgente esame di importanti disegni di legge già vicini all'approvazione del Parlamento, la DC intende sia condotto con ferma volontà politica allo scopo di far compiere significativi passi innanzi sulla via dell'attuazione dell'ordinamento regionale in un quadro politico dal quale dovrebbero scaturire le ulteriori condizioni ritenute necessarie per una feconda attuazione costituzionale su questo terreno.

Sin qui il comunicato, per ciò che riguarda la posizione presa dalla DC. Si tratta, come si vede, della piena riconferma della linea politica dorotea di sterzata a destra e di messa in mora della fisionomia del centro-sinistra così come era stato lanciato dal Congresso di Napoli. La DC inoltre non riconosce al governo e alla maggioranza una reale «stabilità politica». Si tratta come è chiaro, di un'affermazione gravissima e irta di possibili conseguenze che, implicitamente, riconosce la crisi interna della maggioranza e del governo, dichiarati incapaci — nelle condizioni di una instabilità per la prima volta ammessa — di far passare un punto nodale dello stesso programma governativo.

Va da sé che la dichiarazione sulla mancanza di una sufficiente «stabilità politica» è anche la ammissione, in un certo senso drammatica, della divisione in atto nella Democrazia cristiana e del peso preponderante esercitato sulle sue decisioni dall'azione della destra, interna ed esterna. In questo quadro le promesse sulla «ferma volontà politica» della DC di portare avanti...

m. f.

Il disservizio delle Ferrovie

Treni bloccati



Nuova giornata di protesta e di lotta, ieri, contro il disservizio ferroviario. Alla stazione Roma-Tiburtina almeno mille operai della Volkswagen che tornavano in Germania, stipati come bestie in un treno di sole sedici vetture, hanno bloccato la stazione per oltre un'ora. Un'altra clamorosa manifestazione, dopo quella di Termini e di Valmontone, ha avuto protagonisti nella stazione di Zagarolo i cosiddetti «emigranti pendolari». Analoga protesta è scoppiata a Racconigi, in provincia di Cuneo. Nella foto: viaggiatori durante l'ultima protesta nella stazione di Valmontone.

(A pagina 10 le notizie)

O.d.g.: Cuba e altri problemi

Oggi colloquio Kennedy-Kuznetsov

NEW YORK, 8. Il vice ministro degli esteri sovietico, Vassili Kuznetsov, accompagnato dall'ambasciatore a Washington, Anatoli Dobrynin, si incontra domani pomeriggio alla Casa Bianca con il presidente Kennedy e giovedì al dipartimento di Stato con il segretario Dean Rusk che lo intratterrà a colazione. Kuznetsov, come è noto, è il diplomatico che ha diretto la delegazione sovietica nelle conversazioni tra l'URSS e gli Stati Uniti sulla questione cubana, conversazioni concluse con la nota letta comune inviata ieri notte al segretario generale dell'ONU, U Thant.

Kuznetsov è giunto a Washington questa sera. Dopo i colloqui con i massimi dirigenti americani egli probabilmente ripartirà subito per Mosca. L'incontro di domani fissato per le 17 (ore 23 italiane) è stato concordato su richiesta di Washington e la Casa Bianca ha lasciato intendere che non è stato fissato alcun ordine del giorno, il che significa che il colloquio investirà un po' tutti i maggiori problemi internazionali e cioè, oltre alla questione cubana, Berlino e il disarmo. Da parte americana probabilmente si porrà in discussione anche la situazione del Laos,

Colossali interessi in gioco

Asse Roma-Londra: scettico De Gaulle

La Francia rimane ostile all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC

PARIGI, 8.

La stampa francese si fa oggi portavoce di preoccupazioni e inquietudini a proposito del ventilato asse Roma-Londra, per quanto, come è noto, si tratta di pure congetture rispetto alle reali intenzioni del governo italiano. Tuttavia, i fogli che conducono l'opposizione antigollista, dall'Aurore, esplicitamente all'estrema destra atlantica filo-americana, fino a Combat, hanno buon gioco per accusare De Gaulle di voler disgregare l'unione dei Sei concordatisi nel '54 a Roma, di condurre una «destabile politica europea» perché l'Italia, richiamandosi a quanto ha scritto il Financial Times, non sarebbe disposta ad inchinarsi passivamente di fronte ad un'Europa dominata dalla Francia e dalla Germania, e di rischiare infine l'isolamento della Francia in materia di difesa militare.

Tale bordata di critiche, che trova analogia e maggiore eco sui giornali di altri paesi dell'Europa occidentale, paiono lasciare De Gaulle per il momento sovrannamente assente, come se la cosa non lo riguardasse. In effetti, anche ammessa la possibilità reale di un isolamento francese, il generale sa bene che tale solitudine politica non provocherebbe alcun effetto o modifica concreta nei suoi rapporti con i sei paesi del MEC. Questi si lasciano andare in questi giorni a qualche castigata violenza verbale, ma impallidiscono dal terrore all'idea di una loro possibile uscita dal MEC. Figurarsi, poi, se essi possono solo pensare di rischiare l'esilio dalla grassa comunità europea, per i begli occhi dell'Inghilterra. In tale senso il generale è isolato, sì, ma come può esserlo una piramide: la posizione di forza dalla quale infatti egli tratta con i pavidi alleati europei, che temono soprattutto, la prospettiva di una crisi del MEC, è pressoché assoluta, e De Gaulle sa bene che l'Italia e gli altri finiranno per piegarsi davanti al suo superbo capriccio egemonico di un'Europa che escluda gli inglesi. Ma non vi è solo questo sogno politico che De Gaulle vuol fare prevalere, vi sono anche vitali interessi economici della Francia in gioco, che eliminano ogni possibilità di ammorbidimento: dell'intransigenza gollista. Se l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC dovesse realizzarsi alle condizioni richieste da Londra, ciò significherebbe la crisi dell'agricoltura francese, lo svantaggio totale sul mercato dei suoi prodotti alimentari rispetto a quelli inglesi, tenuti puri bassi artificialmente perché beneficiario di un particolare sistema di sovvenzioni agricole che consentano i maggiori investimenti in imprese industriali. Che questo sia il problema principe è indirettamente convalidato, per altra parte, dalla posizione dell'America, profondamente preoccupata dalle tendenze protezionistiche del MEC in politica agricola, definite proprio oggi dal Segretario americano all'Agricoltura quali un «virus contagioso». Il ministro americano ha avvertito minacciosamente i paesi del MEC che l'adozione di bar-

riere tariffarie contro i prodotti agricoli americani potrebbe portare gli Stati Uniti ad adottare misure di rappresaglia, come ad esempio la riduzione degli aiuti economici e militari all'estero. Tornando all'Inghilterra, ostacoli grossi si parano dunque sulla sua strada. E questa è la sensazione che si ha a Londra, dopo i colloqui del ministro degli Esteri tedesco Schroeder con lord Home e con Heath, che hanno avuto al loro centro, oltre alla questione del MEC, i problemi del deterrente nucleare della NATO e le relazioni fra Est e Ovest. Due ore dopo la partenza per Bonn del ministro tedesco, Heath è partito a sua volta per Bruxelles, dove riprenderà le vecchie interminabili discussioni. Sulla durata di asse gli inglesi non fanno illusioni, e un portavoce del ministero degli Esteri ha oggi dichiarato che non esistono date ultimative per la conclusione dei negoziati di Bruxelles. E' chiaro che l'Inghilterra conduce un gioco più vasto e più impegnativo di quel che non emerge pubblicamente. E se pure i progetti attribuiti al governo italiano, fanno piacere a Londra, essi non impegnano in alcun modo gli inglesi, che lasciano volentieri giocare alle timorose posizioni italiane il ruolo della mosca cocchiera.

Una frontiera per Meredith

Per James Meredith, il negro americano di Oxford che aveva tentato, sfidando le rivolterie dei suoi compaesani bianchi, di frequentare l'Università, la prima fase della battaglia è finita. E' finita con la sconfitta. Meredith, infatti, ha annunciato che non si iscriverà al prossimo corso universitario e che manterrà tale decisione. «Finché le condizioni non miglioreranno».

La sconfitta di Meredith non pone, evidentemente, il caso del suo coraggio personale, che resta fuori discussione, data la propensione al linciaggio nutrita da tanti abitanti bianchi del «romantic Sud». Essa sottolinea, invece, qualcosa di più importante. E cioè il fatto che tra le tante «nuove frontiere» annunciate da Kennedy, quella della discriminazione razziale più ottusa rimane chiusa. Di fronte alla denuncia di Meredith uno dei tanti fratelli importanti del presidente, Bob, ministro della Giustizia, si è dichiarato «dolorosamente colpito». Ed ha aggiunto che, evidentemente, alcuni funzionari dell'Università «sono venuti meno ai loro doveri».

Ma chi è venuto meno ai suoi doveri è lo Stato americano. Occupatissimo a mettere in galera gli antirazzisti più decisi degli Stati Uniti, i comunisti, il ministro della giustizia non ha la possibilità di mettere in galera i fascisti di Oxford e, figlio alla Costituzione, si ferma davanti alle «preogative» degli Stati e perfino a quelle delle «libere università» americane. Si fosse trattato di far morire in carcere un Soblen o di intimidire Cuba, il governo americano non

Il 20 Togliatti celebrerà a Milano il 42° del PCI

MILANO, 8.

Il compagno Palmiro Togliatti sarà a Milano domenica 20 gennaio. Egli prenderà la parola, alle ore 10, al Teatro Smeraldo, per celebrare il 42° anniversario della fondazione del PCI. Tale discorso — il primo che il compagno Togliatti terrà pubblicamente dopo il X congresso — acquisterà indubbiamente un rilievo particolare, tenendo soprattutto conto dell'attuale delicatissima situazione politica interna che internazionale. La Segreteria della Federazione comunista milanese, nel dare l'annuncio, ha impegnato tutte le proprie organizzazioni per la migliore riuscita, della manifestazione e per sviluppare il lavoro di insegnamento e reclutamento al Partito, in modo da ottenere — proprio in occasione del discorso di Togliatti — i più lusinghieri risultati.

Per James Meredith, il negro americano di Oxford che aveva tentato, sfidando le rivolterie dei suoi compaesani bianchi, di frequentare l'Università, la prima fase della battaglia è finita. E' finita con la sconfitta. Meredith, infatti, ha annunciato che non si iscriverà al prossimo corso universitario e che manterrà tale decisione. «Finché le condizioni non miglioreranno».

La sconfitta di Meredith non pone, evidentemente, il caso del suo coraggio personale, che resta fuori discussione, data la propensione al linciaggio nutrita da tanti abitanti bianchi del «romantic Sud». Essa sottolinea, invece, qualcosa di più importante. E cioè il fatto che tra le tante «nuove frontiere» annunciate da Kennedy, quella della discriminazione razziale più ottusa rimane chiusa. Di fronte alla denuncia di Meredith uno dei tanti fratelli importanti del presidente, Bob, ministro della Giustizia, si è dichiarato «dolorosamente colpito». Ed ha aggiunto che, evidentemente, alcuni funzionari dell'Università «sono venuti meno ai loro doveri».

Ma chi è venuto meno ai suoi doveri è lo Stato americano. Occupatissimo a mettere in galera gli antirazzisti più decisi degli Stati Uniti, i comunisti, il ministro della giustizia non ha la possibilità di mettere in galera i fascisti di Oxford e, figlio alla Costituzione, si ferma davanti alle «preogative» degli Stati e perfino a quelle delle «libere università» americane. Si fosse trattato di far morire in carcere un Soblen o di intimidire Cuba, il governo americano non

Tutti i costruttori negano gli aumenti

Una rapina per 70.000 edili - Oggi alle 18 si riunisce l'attivo sindacale della categoria

I costruttori hanno deciso di calpestare l'accordo sindacale di dicembre e di non pagare gli aumenti salariali accordati a settantamila edili a conclusione d'una memorabile lotta. Lo scandaloso voltafaccia, che certamente susciterà un'aspra reazione degli operai, appare un ricatto fatto al governo per strappare favori e facilitazioni. La segreteria della Camera del Lavoro, ha definito «un atto di banditismo sindacale» la minaccia degli imprenditori, e ha invitato il governo ad imporre l'applicazione dello accordo. Oggi stesso, alle 18 presso la C.d.L., si riunirà l'attivo sindacale della categoria.

Nei giorni scorsi avevano cominciato gli imprenditori che hanno in appalto la costruzione di opere pubbliche a dichiarare che non avrebbero pagato gli aumenti se il ministro del Lavoro non avesse revisionato immediatamente i capitolati d'appalto, cioè se lo Stato e gli altri enti pubblici non si fossero praticamente addossati gli oneri derivanti dal più elevato costo della manodopera. Gli edili di numerosi cantieri dell'EUR, del Tufello e di altre zone della città avevano risposto con scioperi spontanei e organizzandosi — per la prima volta forse nella storia delle loro battaglie sindacali — nei luoghi di lavoro. Ancora ieri — quando non si sapeva della grave decisione dell'ACER — circa duemila operai, tra cui quelli della ditta Manfredi (coinvolta nello scandalo di Fiumicino), hanno incrociato le braccia.

La notizia che l'Associazione nazionale costruttori ha indetto per martedì prossimo un'assemblea straordinaria delle 92 organizzazioni provinciali allo scopo di concordare un piano d'attacco per ottenere una revisione della legge sugli appalti di opere pubbliche e l'accoglimento delle pretese più immediate, ha preceduto di soltanto poche ore la decisione della ACER di violare l'accordo.

I pirati dell'edilizia — intendono creare serie difficoltà a quei ministri che come Sullo, tentano di resistere al ricatto malgrado l'opposizione dei titolari di altri dicasteri e, sembra, dello stesso Fanfani. Il loro disegno appare però anche ispirato a motivi meno contingenti: dopo essersi tenacemente opposti al raggiungimento dello accordo con i sindacati in nome dell'ostilità alla contrattazione integrativa, i costruttori vogliono ora dimostrare che le lotte sono vane, che i miglioramenti strappati con le agitazioni non servono a nulla in quanto vengono completamente assorbiti dall'aumento del costo della vita. Questo appare il senso dell'ostinazione con la quale si chiede che lo Stato e gli enti pubblici — vale a dire i contribuenti — si sostituiscano ai padroni nel pagare gli aumenti.

I gravi sviluppi della vertenza sono stati portati ieri sera al consiglio comunale dai compagni Giunti, Clai e Soldini. Il segretario della C.d.L., compagno Aldo Giunti, ha rilanciato una dichiarazione nella quale, dopo aver negato ogni fondatezza alle argomentazioni dell'ACER, ed aver sottolineato i lauti guadagni che si realizzano con la costruzione delle opere pubbliche, afferma che «per quanto riguarda i lavoratori, e non solo gli edili, non v'è dubbio che il gesto banditeo dell'ACER, specie se avallato dalla Confindustria, riceverà la risposta che merita».

Inghilterra

Candidati pacifisti

L'esercito di Sua Maestà britannica è minacciato di disintegrazione? Stampa, parlamento e governo non nascondono la loro preoccupazione. L'annosa questione dell'abbandono del missile « Skybolt » è perfino passata in secondo piano di fronte al nuovo incombente pericolo che, se si concretizzerà, avrà come prima conseguenza quella di togliere di mezzo la materia stessa del contendere e cioè gli uomini, indispensabili, anche in questa era di macchine e di automazione, per azionare i missili.

Il pericolo — si badi bene — non proviene nemmeno dal pur dinamico movimento della pace del canonico Collins. Questa volta il Comitato del Cento non c'entra e non c'entrano neppure i comunisti. Il pericolo proviene dal fatto che soldati, marinai e aviatori della Regina hanno deciso di diventare deputati.

Proprio così. Ma i faccendieri del principio. Tutto è cominciato tre settimane fa con la morte del deputato della circoscrizione elettorale di Rotterdam, una località situata nell'Inghilterra centrale. Poiché, in Gran Bretagna, si usa in questi casi indire elezioni suppletive, vennero aperte le iscrizioni per le nuove candidature. La generale, i candidati, non sono mai più di tre o quattro, anche perché l'afflusso è frenato dal fatto che ogni candidato deve versare una cauzione pari a 150 sterline che non gli viene restituita nel caso in cui non raccolga un numero minimo di voti. Senonché a Rotterdam accadde una cosa senza precedenti. La mattina stessa del giorno in cui vennero aperte le iscrizioni, l'Ufficio elettorale si vide recapitare dal postino la bellezza di 19

candidature. Il giorno dopo erano ventidue. A capo di una settimana il numero dei candidati era salito a 185. E mancavano ancora tre mesi alle elezioni! Non solo, ma si rivelò che il fenomeno non era isolato. Anche a Colne Valley, i candidati iscritti fin dal primo giorno erano 38. I giornali londinesi spedirono immediatamente speciali i quali fecero una scoperta strabiliante: tutti i candidati vestivano la divisa dell'esercito di Sua Maestà, anche se avevano fornito agli uffici elettorali il loro indirizzo privato, e non quello della caserma.

Qui cominciarono i guai del governo britannico. Esiste, infatti, una vecchia legge in base alla quale il candidato alla Camera dei Comuni che indossa l'uniforme deve essere esonerato dal servizio militare. Inoltre i militari-candidati non sono nemmeno tenuti a versare la cauzione di 150 sterline.

La grave situazione è stata discussa sia in parlamento che in seno al governo. Ma la legge è legge e in Gran Bretagna, è noto, tutti rispettano la legge. Come fare per fermare un processo che alle prossime elezioni generali rischia di svuotare le caserme? Il governo ha fatto sapere che esaminerà con ogni cura « ogni candidatura, tanto per guadagnare tempo. Nel frattempo si spera di riuscire a modificare la vecchia disposizione. Ma che la Gran Bretagna abbia a perdere una nuova via all'azione contro il militarismo?

gobbi

Senato

Modifiche alla legge di amnistia

Gli emendamenti comunisti, respinti in commissione, saranno ripresentati in aula

La Commissione Giustizia del Senato ha ieri concluso in sede referente l'esame della legge di amnistia e indulto. Il provvedimento verrà discusso in aula con procedura urgentissima a partire dalla seduta di domani giovedì. Esso, come è noto, prevede l'amnistia per i reati

che comportano pene fino a tre anni e l'indulto nella misura di un anno. Alcune modifiche sono state apportate al testo governativo in seguito alle pressioni dei senatori comunisti e di altri gruppi. Innanzitutto, il provvedimento di clemenza si applicherà ai reati commessi fino all'8 dicembre scorso, anziché fino al 1. dicembre.

Dalla amnistia rimangono esclusi i reati di frode alimentare e alcuni tra i più gravi reati contro la morale, la diffamazione generica e quella a mezzo della stampa e i reati connessi alle lotte politiche e sociali.

La maggioranza democristiana ha soltanto consentito ad includere nel condono di un anno i reati di stampa e gli omicidi colposi. Sono stati respinti invece gli emendamenti comunisti per i reati connessi allo svolgimento di lotte politiche e sindacali. Questi emendamenti verranno pertanto ripresentati e sostenuti durante la discussione in aula.

Un'altra modifica apportata dalla Commissione consiste nell'abolizione della norma che prevedeva la possibilità di rinunciare alla amnistia.

« L'illustrazione italiana » chiude

« L'illustrazione italiana », l'ultima delle pubblicazioni che annuncia l'editore Garzanti nell'ultimo numero del mensile, che esce con la data « dicembre 1962 ». Fondata 89 anni fa dal fratello Treves come primo settimanale illustrato in Italia, « L'illustrazione italiana » venne per molti anni il primo fra le pubblicazioni del genere.

Martedì al Palazzo Civico

Ospiti di Siena gli « intellettuali della pace »

Il Consiglio comunale ha promosso un incontro con Quasimodo, Levi, Moravia, Segre, Guttuso, Capitini, Arnaudi, Bo, Manzù, Musatti, Soldati, Vittorini

Verso la marcia di Altamura

Taranto: assemblee e nuove adesioni

Stamane la manifestazione a Potenza

SIENA, 8. Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura nel 1960, Carlo Levi, Alberto Moravia, Beniamino Segre, Renato Guttuso, Aldo Capitini, Carlo Arnaudi, Carlo Bo, Giacomo Manzù, Cesare Musatti, Mario Soldati ed Elio Vittorini, promotori dell'appello di cui si richiede una iniziativa autonoma del governo italiano per la distensione e la pace e si denuncia il grave ostacolo rappresentato dalla presenza di basi missilistiche della NATO sul territorio nazionale per lo sviluppo di una coerente ed efficace azione in questo senso, saranno ospiti di Siena martedì prossimo, 15 gennaio.

Il Consiglio Comunale della città toscana, infatti, accogliendo all'unanimità la proposta del compagno sen. Luciano Mencaracci, ha invitato i dodici artisti ed intellettuali ed ha promosso un incontro con loro nella sala del Mappamondo del Palazzo Civico.

In questa occasione, l'amministrazione democratica di Siena intende avviare una larga discussione sui problemi della pace e del disarmo, interessando tutti i cittadini ed istituendo in tal modo uno stretto collegamento fra l'assemblea elettiva locale e il mondo della cultura. L'imminente iniziativa del Consiglio Comunale di Siena conferma l'ampiezza dei consensi raccolti dall'Appello del 12, che ha già registrato numerose e qualificate adesioni in tutte le regioni del Paese, suscitando un vasto movimento popolare unitario, di cui proprio in questi giorni si è avuta una nuova, significativa testimonianza con l'appassione e l'adesione delle popolazioni e delle organizzazioni democratiche pugliesi e della Basilicata alla « Marcia della pace » di Altamura ed alla petizione per il ritiro delle basi atomiche della NATO disseminate nell'Italia meridionale.

Dopo il rinvio a giudizio

Reggio: ricorre il responsabile dell'eccidio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8. Il commissario capo di PS Giulio Cafari Panico che il 7 luglio del 1960, a Reggio Emilia, ordinò agli agenti del reparto ai suoi ordini di far fuoco sui cittadini che, già selvaggiamente caricati, si erano rifugiati ai margini della Piazza della Libertà ha presentato ricorso contro la sentenza della Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna, la quale, lo scorso mese, ha deciso di rinviare a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Reggio Emilia perché risponde della morte « colposa » di Emilio Reverberi, Ovidio Franchi, Lauro Ferri e Mariano Serri e di tre impazziti di lesioni colpose.

Il Cafari, con l'assistenza dell'avv. Ariotti del foro di Bologna ha sollevato un'eccezione che potrebbe fargli giudicare la nullità della istruttoria sullo eccidio di Reggio

Emilia perché non eseguita dal giudice naturale preconstituito per legge. L'inchiesta avrebbe dovuto essere di competenza del tribunale di Reggio Emilia ma all'indomani dei tragici avvenimenti si ritenne di affidarla alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna perché si riteneva che a Reggio Emilia, per la commovente generale degli animi esasperati dall'eccidio, non si potesse condurre una inchiesta sufficientemente serena. Ma il ricorso del Cafari non si limita soltanto ad una questione di legittimità costituzionale. Egli sostiene che la decisione di rinviare a giudizio e ha chiesto alla Corte di Cassazione la nullità della decisione, affermando che la istruttoria appare contraddittoria il fatto che in alcuni punti, per una comprensibile preoccupazione di carattere politico, la sentenza afferma che i reati di polizia si fossero trovati di fronte « ad una antigiuridica, obiettiva situazione di fatto che non poteva essere evitata » e che, per mezzo queste perplessità, si era dato un'interpretazione al tal segno da pretendere, come aveva ottenuto in un primo tempo dal Procuratore generale, il riconoscimento di aver fatto legittimamente l'ordine di sparare.

Come è noto il Cafari dopo la strage redasse un rapporto ai suoi superiori dal quale non risultava che egli aveva dato esplicitamente l'ordine di aprire il fuoco contro i cittadini inermi. Prima di inoltrarlo, con un procedimento in sé contraddittorio, lo ha rinvaghiato a tal segno da pretendere, come aveva ottenuto in un primo tempo dal Procuratore generale, il riconoscimento di aver fatto legittimamente l'ordine di sparare.

Ma a questo riguardo non si può dimenticare che sono stati proprio i reati di polizia che accusano esplicitamente il Cafari di aver indicato, con il braccio teso, il bersaglio che gli agenti dovevano colpire con le loro mitragliatrici.

Secondo il Cafari queste testimonianze dovrebbero essere disattese perché fatte da persone che avevano l'intento di mettere in cattiva luce l'autorità di polizia oppure « erano gli agenti di PS al suo comando » (ndr) preoccupati della loro personale situazione.

Per quanto si riferisce alla posizione dell'agente Orlando Celani, arrestato perché colpito da mandato di cattura dovendo rispondere di omicidio volontario per aver assassinato a colpi di pistola « Afro Tonelli », non si hanno invece notizie di ricorsi.

Angelo Scagliarini

Il « rimpasto » non risolve la crisi del centro-sinistra

Marchetti (PSDI) sostituisce l'assessore Maier - Presa di posizione del PCI - L'immobilismo della Giunta - Involuzione morotea - Il « rilancio programmatico »

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8.

La sostituzione dell'assessore socialista Maier con il suo collega di gruppo Marchetti, accettata ieri notte dalla DC, dal PSI, dal PRI e dal PSDI, non ha posto fine alla crisi del centro-sinistra fiorentino, ma ne ha accentuato, anzi, la sostanza politica e programmatica. Sono stati infatti gli stessi partiti della coalizione ad affermare che si tratta ora di « procedere di comune accordo, in successivi incontri, a puntualizzare strutture e programmi della Giunta per il perseguimento degli obiettivi di rinnovamento della

Si è dunque ammesso apertamente che il rimpasto del centro-sinistra di Palazzo Vecchio è dovuto a motivi ben più gravi e profondi del rimangiamento amministrativo con cui il PSDI pretendeva di risolvere ogni questione.

I motivi di questo maledetto rimpasto sono stati messi in luce stamane dal Comitato direttivo della Federazione comunista che denunciò le carenze di sufficienza e le inadempienze del centro-sinistra non solo e non tanto in relazione alle numerose questioni cittadine tuttora non risolte, ma anche, e soprattutto, per quanto riguarda il ruolo che una Amministrazione come quella di Firenze è chiamata a svolgere nell'ambito della battaglia per lo sviluppo della regione e per il rafforzamento della democrazia in tutta la Paese.

La Nazione di oggi, nel commentare l'accordo intercorso fra i partiti della maggioranza ha messo un pesante attacco al sindaco La Pira. « La Pira — ha scritto il foglio del centro — è un monopolista scacciatore ». In ventidue mesi ha organizzato bellissimi incontri, raduni, conferenze e persino proiezioni di film, altre proibizioni, ma di tutto quello che aveva promesso di fare per risolvere i problemi della cittadinanza nulla, o quasi, si è visto.

Il contenuto reazionario di queste accuse è fin troppo trasparente e così anche la volontà di richiamare l'at-

Arezzo mobilitata contro la provocazione del M.S.I.

AREZZO, 8. Per iniziativa dell'ANPI che dirige il movimento unitario di protesta, domenica 13 il senatore Ferruccio Parri terrà al cinema Politeama un discorso sul tema: « La Costituzione nata dalla Resistenza vuole l'istituzione dell'Ente Regione ». Il senatore di allora saranno deposte presso i cippi che ricordano i caduti nella lotta di liberazione nazionale: il sindaco e la giunta comunale offriranno in municipio un riconoscimento alle delegazioni partigiane il cui arrivo è previsto da diverse regioni italiane.

Tra le numerose adesioni giunte in questi giorni all'ANPI provinciale si registrano quelle dei partigiani e degli antifascisti di Ancona, Terni, Piacenza, Ferrara, Siena, Perugia, Bologna, Firenze.

Nella città, intanto, continua a regnare il più vivo fermento. Domani 9 nel pomeriggio, il presidente dell'ANPI Giuseppe Peruzzi terrà una conferenza stampa per illustrare la situazione e ribadire la ferma determinazione popolare — sottolineata dall'ampio consenso — a sottomettere spontaneamente formati subito dopo l'annuncio della manifestazione fascista — di opporsi ad una iniziativa che rappresenta una sfida per il sentimento democratico e le convinzioni regionaliste dei cittadini di Arezzo e di tutta la Toscana.

tenzione dell'opinione pubblica su questioni puramente municipalistiche al fine di ristabilire la formula del centro-sinistra (che, peraltro, la Nazione non discute) nel più avvilente amministrativismo. Senonché, gli appunti, anche severi, che si possono muovere all'Amministrazione di Palazzo Vecchio sono, di natura e di grado, rincarati nel fatto che, malgrado certe iniziative del sindaco — come la quali si può consentire, specie quando, come in questi giorni, egli si affaccia ai lavoratori per scongiurare la chiusura della FIVRE — il centro-sinistra fiorentino non si è rivelato all'altezza dei compiti che, pure, si era prefisso ed è finito nell'ambito dell'ordinaria amministrazione. In altri termini i limiti più seri della Giunta consistono nella sua rinuncia a partecipare alla battaglia per qualificare gli enti locali come strumenti di autonomia, effettiva, popolare e democratica.

Le insufficienze, i difetti di fondo della Giunta La Pira vanno ricercati, ad esempio, nel fatto che, trovandosi a governare il capoluogo di una grande regione mezzadria come la Toscana, gli amministratori fiorentini non hanno mai affrontato i problemi del superamento delle attuali strutture in agricoltura, nel fatto che la battaglia per la nazionalizzazione dell'energia elettrica li ha lasciati pressoché indifferenti.

Il fatto, ancora, che non si sono mai seriamente occupati degli orientamenti e degli indirizzi della scuola italiana, nel fatto, infine, che hanno praticamente rinunciato alla lotta per le autonomie locali, per le regioni e per una programmazione democratica dello sviluppo della città e del comprensorio.

Il sindaco La Pira, confortato dal parere di qualche esponente autonomista del PSDI, va ripeté da tempo che il centro-sinistra naviga ormai in acque tranquille e che la sua città è stata una delle antesignane del « nuovo corso » politico. Orbene, una delle ragioni della crisi in atto a Firenze deve essere ricercata proprio in questo adattamento in cui si è adattata, una volta acquisite posizioni di potere, la stessa sinistra di base della DC, questo cinquantennio del centro-sinistra fiorentino nel centro-sinistra moroteo.

Ecco perché, opportunamente, il « caso Maier » è stato giudicato dal Direttivo della Federazione comunista di Firenze niente di più che un episodio, il quale, tuttavia, ha avuto il merito di fare esplodere le contraddizioni in contrapposizione. Ed ecco perché appare giusta la posizione del nostro partito laddove rileva che finora il centro-sinistra di Palazzo Vecchio è stato condizionato dalla destra democristiana.

Non basta, però, constatare, come hanno fatto i compagni socialisti, che tutto si è fermato. E non basta neppure l'impegno comune di procedere ad una puntualizzazione della struttura e del programma della Giunta. Il discorso essenziale, che rimane aperto al di là della formula, riguarda le forze che devono portare innanzi la battaglia E vale, in questo caso, più che mai quanto si è detto a proposito del centro-sinistra sul piano nazionale: cioè, che se si vuole andare avanti, se si vuole che Firenze diventi una grande città moderna e abbia un suo peso specifico nel determinare una effettiva svolta a sinistra, è indispensabile che le forze democratiche che operano nell'interno della maggioranza, e in particolare le forze socialiste, si colleghino strettamente con tutta la sinistra e con tutto il movimento operaio.

Nei mesi scorsi, del resto, proprio qui a Firenze si è potuto fare qualcosa di buono. (Piano intercomunale, consorzio per l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare, piano regolatore) proprio perché si è accettata, in vari casi ricercata, la collaborazione attiva e decisiva del nostro Partito.

Sirio Sebastianelli

Firenze

IN BREVE

« Pinocchio » tradotto in punjabi

Un ex studente dell'Università Italiana per stranieri di Perugia, il prof. Rajendra Singh Ahluwalia ha tradotto per la prima volta integralmente « Pinocchio » in « punjabi », una delle lingue ufficiali indiane. Singh Ahluwalia partecipò al « Congresso letterario dell'Unbrisa » indetto dall'E.P.T. di Perugia con la collaborazione di altri enti e personalità locali e vinse la medaglia d'oro messa in palio il premio letterario fu consegnato a Nuova Delhi dall'ambasciatore d'Italia. Cinquante anni fa, il prof. Ahluwalia ricorre il ruolo di lettore d'italiano presso l'Università di Nuova Delhi.

Aumento organici magistratura

La « Gazzetta Ufficiale », nel suo numero di ieri, ha pubblicato la legge 4 gennaio 1963, n. 1, contenente le « Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e per le promozioni ». Con la legge, il ruolo organico della magistratura è aumentato di 179 nuovi posti, compreso un posto di presidente aggiunto della Corte di Cassazione, equiparato, a tutti gli effetti, al Procuratore Generale presso la stessa Corte.

Vicenza: in crisi due comuni d.c.

Le amministrazioni comunali di Breganze e Dueville, importanti centri del vicentino dove la DC detiene la maggioranza assoluta, sono in crisi. A Breganze, il sindaco, avv. Giorgio Laverda, proprietario della omonima azienda molitoraria che occupa un migliaio di operai, si è dimesso dopo che il consiglio, a larghissima maggioranza, aveva approvato una mozione con cui si chiede che l'imposta di famiglia sia applicata secondo un criterio di progressività. A Dueville si sono dimessi sindaco e Giunta, dopo che il consiglio comunale li aveva posti in minoranza sul modo come vengono applicate le tasse. Contro la Giunta, che è rimasta isolata, hanno votato 10 consiglieri mentre gli altri 8 si sono astenuti.

Forlì: silenzio sul congresso del P.R.I.

Il più assoluto silenzio è calato sul congresso della consociazione forlivese del P.R.I., svoltosi tre settimane orsono. In tutto questo tempo i dirigenti repubblicani non sono stati in grado di rendere noti, ufficialmente, i risultati. Costoro si troverebbero in imbarazzo per una contraddittoria votazione congressuale. E' accaduto, infatti, che, mentre per la nomina degli organi dirigenti la corrente « lamafiana » è uscita vittoriosa con il 52 per cento dei voti, la seconda votazione, sfociata su due mozioni in lizza, ha dato la vittoria alla destra « pacifardiana ».

La vita religiosa in Italia

Domani prossima avrà luogo a Roma (via della Lungara, 220) il III Convegno nazionale di associazione per la libertà religiosa in Italia. Tema del Convegno: « Aspetti della vita religiosa in Italia », su cui svolgeranno le relazioni Aldo Capitini, Ernesto De Martino, Carlo Falconi e Arturo Carlo Jemolo. I lavori inizieranno alle ore 9: nella mattinata parleranno Falconi e De Martino, nel pomeriggio Jemolo e Capitini.

« Nuovo Pignone »: commesse polacche

La società Nuovo Pignone, del gruppo ENI, ha firmato il contratto per la fornitura alla Metalexport di Varsavia di tutti i compressori occorrenti per l'impianto sintesi ammoniacale di Pulawy, che sarà uno dei più grandi complessi del genere esistenti nell'Europa orientale. Il contratto, che comprende anche i compressori primari per l'impianto sintesi urea, senza dubbio uno dei più importanti che siano stati conclusi in Europa per una singola fornitura di compressori. Verranno infatti forniti 6 compressori di gas di sintesi ammoniacale, 5 compressori di ossigeno, 6 compressori di anidride carbonica e 4 compressori di metano e 4 compressori d'aria. Si tratta in totale di 25 macchine, per una potenza assorbita complessiva di oltre 50.000 CV. L'ordinazione, il cui importo è di un miliardo e 500 milioni di lire, è stata acquisita di fronte ad una agguerrita concorrenza internazionale e costituisce una ulteriore prova del prestigio raggiunto dalla produzione della società Nuovo Pignone sui mercati mondiali.

Assicurazioni invalidità e vecchiaia

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, insedierà stamane la commissione per la revisione e l'armonizzazione dell'assicurazione per invalidità, la vecchiaia e i superstiti, amministrata dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale. La Commissione dovrà elaborare entro il 31 marzo una sua relazione sull'ordinamento generale dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e in particolare sui seguenti punti: soggetti protetti; età di pensionamento e condizioni di iscrizione e contribuzione; prestazioni di vecchiaia, invalidità e inabilità; condizioni di invalidità pensionabile; problemi del cumulo delle prestazioni; assicurazione di malattia ai pensionati e relativo finanziamento. Il decreto di nomina dei membri della commissione che porta la data 14 novembre '62, affida la presidenza della commissione stessa al senatore Franco Varaldo. Il nuovo organismo è stato istituito dalla legge 12 agosto 1962.

Alessandria

Sconfessati dal sindaco i dimissionari

Alessandria, 8. Merose realizzazioni promosse dalla azione municipale. Ne viene dato valore alla « questione del dazio » che sarebbe alla base delle dimissioni: si tratta infatti di un ennesimo pretesto della DC per porre ostacolo alla attività della giunta PSDI-PCI e giungere a un capovolgimento delle alleanze in consiglio comunale. E a questo pretesto che i quattro assessori « autonomisti » si appigliano offrendo in concreto la loro collaborazione alla DC nel momento in cui la amministrazione comunale è impegnata su una serie di questioni di capitale importanza per la città (come la applicazione della legge 167 sulle aree fabbricabili) e si prepara alla discussione del bilancio 1963.

Per sua parte il gruppo consiliare comunista ha emesso un comunicato nel quale condanna le dimissioni dei quattro assessori ed esprime la sua solidarietà al sindaco e al suo gruppo che ha fatto il suo voto per la giunta.

Nella sede di Italia-URSS

Un incontro con Voznesenskij

Il fiorire attuale della poesia sovietica nell'esposizione di uno dei suoi più giovani e valorosi rappresentanti

Andrij Voznesenskij è ormai molto noto in Italia: non solo il suo nome comparve anni fa nelle prime antologie della nuova poesia sovietica come una delle voci liriche più significative, ma già due raccolte dei suoi versi sono state pubblicate di recente da due diversi editori italiani. Voznesenskij fu tra di noi l'anno scorso in occasione del Congresso della Comunità europea degli scrittori e la conoscenza diretta del giovanissimo poeta sovietico, ex-studente di architettura, rinnovò l'interesse per la sua opera.

Tornato ora in Italia, il poeta ieri sera ha tenuto una conferenza nella sede dell'Associazione Italia-URSS sul tema: «La realtà della poesia nella realtà sovietica». Lo ha presentato Carlo Levi in qualità di amico ed estimatore, ricordando tra l'altro come egli stesso gli avesse suggerito l'anno scorso a Mosca il titolo della traduzione italiana di un suo volume di versi: «Scrivo come amo».

Prendendo la parola, Voznesenskij ha subito voluto disilludere quegli ascoltatori che si attendessero da lui una vera e propria relazione, di carattere sociologico o teorico-estetico sulla poesia sovietica di oggi. Molto più semplicemente egli intendeva conversare, da artista, sulla realtà viva del fiorire attuale della lirica sovietica e leggere i propri versi, come gli succede abitualmente davanti al pubblico di giovani appassionati del suo paese, nei teatri, nelle piazze, persino negli stadi sportivi. E così ha fatto, stabilendo tra sé e l'uditorio una corrente di simpatia intensa.

L'oratore, prima di passare alla lettura, con una enfasi appassionata che permeava di cogliere il ritmo velocissimo dei versi, ha premesso alcune considerazioni generali. La poesia sovietica è divenuta oggi un fenomeno sociale importantissimo, per l'educazione dell'uomo, con la capacità che essa dimostra di riflettere la vita reale, i sogni, le aspirazioni delle nuove generazioni. Del resto, quando Voznesenskij ha cominciato a recitare alcune delle poesie tradotte in italiano si è avuta la migliore dimostrazione pratica di quell'assunto.

Nei suoi versi nervosi e concisi, nelle immagini di viaggio espresse, nei racconti e negli aneddoti che fanno da trama, si riflette appunto tutta una società vivacissima, del tutto nemica della retorica e di un certo lirismo ottimismo ufficiale. In una di queste poesie l'autore racconta un suo strano incontro su un treno di periferia con una banda di ladri, concluso con una grande sbornia comune; in un'altra le impressioni del bagno nella neve in Siberia; in un'altra ancora l'incendio della facoltà di architettura, assunto a simbolico rogo di tutta una tradizione di brutture architettoniche e di una volontà di ricominciare da capo con nuovo fervore.

L'ultima parte della chiacchierata del poeta è stata dedicata all'affettuosa esaltazione dei suoi colleghi e coetanei, altrettanto famosi, anche in Occidente: Evtuscenko, definito «elegantissimo ministro degli Esteri della poesia sovietica», Vinokurov, Bel, la Achmatulina, che Voznesenskij ci ha rivelato avere sangue italiano nelle vene.

Si è quindi accesa una discussione col pubblico, con gli interventi di Paolo Alatri, Paolo Milano, Ignazio Delogu e altri, a cui l'oratore ha risposto insistendo ulteriormente sul carattere di libero sperimentalismo che ha l'attuale stagione poetica sovietica. Oggi, alle ore 18, alla Libreria Einaudi, Voznesenskij presenzierà a una nuova manifestazione in suo onore, con l'intervento di Vi-gorelli, Ripellino, e Socrate.

p. 3.



Voznesenskij durante una visita alla redazione del nostro giornale

Kennedy inaugura la mostra a Washington

Aria condizionata per salvare la Gioconda

WASHINGTON, 8. Il presidente Kennedy e Jacqueline hanno inaugurato stasera, alla National Gallery of Art, una mostra di eccezionale importanza, che si compone di un solo quadro: «Mrs. Francesco di Zanolli del Giocondo», come la chiamano scherzosamente i giornalisti americani, vale a dire Monna Lisa, alias la Gioconda, il celebre dipinto di Leonardo, che il governo francese ha «prestato» per un mese agli Stati Uniti.

Deputati e senatori, alti magistrati, diplomatici di vari paesi — in primo luogo l'ambasciatore francese Alphonse e quello italiano Sergio Fenoaltea — hanno partecipato alla solenne cerimonia, che si è conclusa al suono della «Marsigliese» e dell'inno nazionale americano (strano che il cerimoniale non prevedesse anche l'inno di Mameli, dato che Leonardo da Vinci era italiano...).

André Malraux, ministro francese della Cultura, scrittore un tempo famoso ed esperto di arti figurative, ha tenuto il discorso di apertura. Quindi Kennedy ha reso omaggio con squisite frasi di circostanza al dipinto leonardesco, come «capolavoro dell'arte europea».

Da domani, col suo immobile, enigmatico sorriso di sempre, la Gioconda accoglierà i visitatori, che con ogni probabilità saranno numerosissimi. Li accoglierà, dappertutto, in uno splendido isolamento. Poi le saranno compagnia i busti di Leonardo e Giuliano de' Medici, protettori di Leonardo.

L'aria condizionata proteggerà il dipinto dal contatto dei fiati e dal calore umano, che potrebbero, altrimenti, risultare nocivi.

Precauzioni analoghe erano state adottate durante la traversata dalla Francia agli USA, e poi durante il viaggio in automezzo speciale da New York a Washington, attraverso un percorso tenuto segreto, e con una scorta di otto macchine del servizio di sicurezza. Uno dei migliori

agenti della Casa Bianca è personalmente responsabile della sicurezza del dipinto. L'umidità e la temperatura sono mantenute a livelli precisi. La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

in cui ha atteso l'inaugurazione. Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambientale. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bellezza di 459 anni, o poco meno.

A Giulio Einaudi vietata la Spagna

Isterismo franchista per la pubblicazione in Italia del libro «Canti della nuova resistenza spagnola»

Il governo fascista spagnolo ha disposto che sia vietato l'ingresso ed il soggiorno in Spagna all'autore Giulio Einaudi ed a tre suoi collaboratori — Sergio Liberovici, Michele Straniero e Margot Galante Garrone — a causa della pubblicazione del libro «Canti della nuova resistenza spagnola».

Ne ha dato notizia oggi un comunicato ufficiale del ministero delle informazioni fasciste, precisando che il libro, edito da Giulio Einaudi, è stato compilato in Spagna da Sergio Liberovici e Michele Straniero con la collaborazione di Margot Galante Garrone.

Alcuni fra i «Canti della nuova resistenza spagnola» — ha detto il portavoce — sono stati successivamente pubblicati anche dalla rivista comunista italiana «Il Contemporaneo», e registrati su dischi fonografici della società discografica italiana «Italia canta», anch'essa di osservanza comunista.

Tutto il lavoro del documento fascista contro la resistenza spagnola è

in cui ha atteso l'inaugurazione. Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambientale. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bellezza di 459 anni, o poco meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione. Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambientale. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bellezza di 459 anni, o poco meno.

PERÙ

Perché i militari al potere hanno scalenato una ondata di violente repressioni? Perché hanno massacrato i «peones»? Perché arrestano comunisti e democratici? Perché imbavagliano la stampa?

Questa è la drammatica realtà:

A 2000 persone tutta la terra

ai contadini 18.000 lire l'anno



La giunta militare, presieduta dal generale Ricardo Perez Godoy, che attualmente governa il Perù, si impadronì del potere il 18 luglio dello scorso anno. Meno di un mese dopo, e precisamente il 17 agosto, il dipartimento di stato americano, che pure aveva minacciato fuoco e fiamme contro gli autori del pronunciamento, sospendendo i rapporti diplomatici con Lima e l'invio di aiuti nel quadro dell'«Alleanza per il progresso», riconosceva il nuovo regime. Cadevano così, rapidamente, le attese di quanti avevano sperato in uno sviluppo di tipo «nasseriano» del governo militare peruviano (anticomunismo allo interno, ma politica estera antiamericana), accompagnate da un programma di sviluppo economico. Queste speranze erano state alimentate da vari fattori e cioè: 1) violenta reazione della Casa Bianca al colpo di stato; 2) esistenza, nelle forze armate peruviane, di una forte corrente antiamericana; 3) il pronunciamento fu giustificato con l'obiettivo di impedire l'assunzione del potere da parte del «leader» dell'A.P.R.A. Haya de la Torre che, nelle elezioni svoltesi il 10 giugno era stato notoriamente il candidato di Washington; 4) il capo della giunta militare era stato per diversi anni alla testa di una commissione di studi economici, il che aveva contribuito ad attribuirgli una patente di sostenitore della pianificazione della economia.

Nell'annunciare il riconoscimento della giunta, il Dipartimento di stato dichiarò testualmente: «Il governo degli Stati Uniti rileva che la giunta ha decretato il ripristino delle garanzie costituzionali per le libertà civili. Essa ha fissato il 9 giugno 1963 come data in cui saranno tenute libere elezioni. Inoltre essa ha garantito che, in base alla costituzione, tutti i partiti politici avranno pieni diritti elettorali e che i risultati di dette elezioni, qualunque essi siano, saranno rispettati e difesi dalla giunta e dalle forze armate che essa rappresenta».

Il tono di questa dichiarazione, se fu lo speranze di un regime «nasseriano», mise la coscienza a posto a certi osservatori occidentali che avevano visto, dopo i fatti argentini ed ecuatoriani, nel colpo di stato del 18 luglio un ritorno offensivo dell'oligarchia terriera peruviana e, di conseguenza, un nuovo caso di fallimento della politica kennediana nel continente latinoamericano. Gli avvenimenti di questi giorni, con la proclamazione dello stato di assedio e l'arresto di dirigenti politici di tutti i partiti hanno chiarito ogni residuo equivoco: la giunta militare che governa il Perù non è null'altro che uno dei tanti regimi oligarchici e dittatoriali sud-americani, e ciò indipendentemente dal fatto che, con le elezioni del 9 giugno (se si terranno) i militari riescano o meno nel loro intento di trovare qualche civile, come Guido in Argentina, che serva loro come paravento per la gestione del potere.

I comunicati del governo di Lima parlano molto, in questi giorni, di «interventi stranieri» di finanziamenti da parte di Praga e dell'Avana. Le agenzie di stampa americana hanno persino trovato un capo al moto insurrezionale, il dirigente contadino Hugo Blanco. Nulla di nuovo, l'intervista concessa l'8 novembre



LIMA — Un poliziotto cerca di allontanare un gruppo di manifestanti che protesta dinanzi l'ambasciata americana

scorso, Perez Godoy, ricalcando le parole troppe volte pronunciate dai vari Betancourt e Ydigoras Fuentes, afferma: «L'ordine pubblico dell'America Latina è minacciato dalla infiltrazione sovietica. E' evidente che in tutto il continente americano esistono minacce contro l'ordine costituito. Tali minacce sono sotterranee, ma in alcuni paesi, come il Venezuela per esempio, si manifestano con intensità. Nel Perù il pericolo del comunismo è uguale a quello che si profila in tutti i paesi americani democratici. Ha la stessa origine e persegue gli stessi propositi servendosi di analoghi sistemi: disordini di piazza e terrorismo».

Nella stessa intervista, Perez Godoy non poté tuttavia fare a meno di riconoscere che all'origine del malcontento popolare, nell'America Latina, vi è la estrema miseria delle masse popolari. Ciò vale anche e soprattutto per il Perù nel quale, secondo le statistiche dell'ONU, il reddito medio annuo di milioni di contadini non su-

pera i 30 dollari (18.000 lire, cinquanta lire al giorno). Questa disperata miseria non è un fatto casuale, ma una conseguenza naturale della struttura della società latino-americana: struttura quasi esclusivamente agricola, dominata dal latifondo e dallo sfruttamento straniero (statunitense). Nel Perù il problema è aggravato dal fatto che su 11 milioni di abitanti (distribuiti su una superficie grande quattro volte l'Italia), gli «indios» costituiscono il 65 per cento di tutta la popolazione e l'80 per cento dei contadini. Ora secondo gli ultimi dati, il 75 per cento di tutta la terra coltivata appartiene a circa 2.000 proprietari i quali sono i veri padroni del paese, strettamente legati ai monopoli statunitensi. Gran parte dei latifondi, appartiene anzi a società nord-americane, come la lingua degli indios Quechua e che si è dedicato alla causa dell'emancipazione delle masse contadine, causa apertamente tradita da Haya de la Torre e dal suo partito.

La stampa nord-americana pubblica tempo fa alcune fotografie di Blanco e del suo «quartier generale segreto» dove egli, si scrisse, «vive con una donna e con due istruttori per la guerriglia, presumibilmente stranieri». In realtà le armi con le qua-

non creare una situazione permanente di lotte per la terra, lotte che i vari governi, quello del dittatore generale Manuel Odría prima, quello del deposto presidente Manuel Prado poi, ed ora quello militare, hanno soffocato regolarmente nel sangue.

Gli aspetti nuovi delle lotte attuali sembrano sostanzialmente due: 1) Più larga organizzazione e coordinamento; 2) Estensione a strati sempre più larghi della popolazione, sino ad investire i ceti medi ed intellettuali urbani. Hugo Blanco è appunto uno degli organizzatori più noti. Egli è un intellettuale che parla la lingua degli indios Quechua e che si è dedicato alla causa dell'emancipazione delle masse contadine, causa apertamente tradita da Haya de la Torre e dal suo partito.

La stampa nord-americana pubblica tempo fa alcune fotografie di Blanco e del suo «quartier generale segreto» dove egli, si scrisse, «vive con una donna e con due istruttori per la guerriglia, presumibilmente stranieri». In realtà le armi con le qua-

li troppe volte i contadini peruviani sono stati costretti a difendersi dalla caccia della polizia, sono consistite, sino a ieri, in pochi vecchi fucili da caccia. La loro lotta, sanguinosamente repressa, non aveva mai sostanzialmente superato i limiti della pacifica occupazione del latifondo. Solo in questi giorni, e proprio in seguito al carattere più feroce del solito delle repressioni, gruppi di «peones», a quanto pare, si sarebbero dati alla macchia per dare vita ad una lotta partigiana vera e propria. Politicamente Blanco è definito un «trozkista», ma egli non è anti-sovietico ed è un fervente sostenitore della rivoluzione cubana.

Il Partito comunista, dal canto suo, da due anni opera in condizioni di illegalità, ma, come ha ammesso lo stesso Perez Godoy nella citata intervista, la sua influenza cresce ogni giorno.

Giunti a questo punto, è facile comprendere che i drammatici fatti che hanno scosso il Perù in questi giorni hanno una sola origine: l'incapacità dei governanti di accogliere le più elementari rivendicazioni delle masse popolari e la loro caparbia volontà di conservare immutati i privilegi delle poche centinaia di famiglie che si dividono le ricchezze del Perù. L'ennesimo fallimento della politica kennediana dell'«Alleanza per il progresso» è confermata dai fatti.

Romolo Caccavale

Conferenza di Alicata a Mosca

MOSCA, 8. — Ieri sera, in una sala della Casa dell'amicizia di Mosca, il compagno Alicata, direttore dell'Unità, ha tenuto una conversazione sui problemi attuali della società italiana e sul XX Congresso del nostro Partito.

Alla conversazione, organizzata dall'Associazione per i rapporti culturali tra l'Unione sovietica e l'Italia, era presente un folto gruppo di storici e italiani sovietici che hanno potuto all'oratore numerose domande sulla lotta che le forze democratiche e progressiste italiane conducono per la pace, sulle riforme di struttura, sul governo di centro-sinistra e sulla situazione attuale dei rapporti tra i partiti della sinistra italiana.

Incontro Kennedy-Fenoaltea per i dipinti del Pollaiuolo

WASHINGTON, 8. L'ambasciatore italiano Sergio Fenoaltea si è recato oggi procuratore generale degli Stati Uniti, Robert Kennedy, per chiedere aiuto nel recupero dei due dipinti del Pollaiuolo, rapiti dai nazisti durante la guerra e attualmente in possesso dei coniugi tedeschi Meide, residenti negli USA.

Fonti vicini all'ambasciatore hanno riferito che la visita diplomatica è stata breve ma molto cordiale e che Robert Kennedy ha fornito all'ambasciatore le più ampie assicurazioni di interesse e da parte dell'amministrazione federale.

Prima di Natale l'ambasciatore aveva già sollevato la questione con una nota scritta al Dipartimento di Stato.

Eletti ieri sera dal Consiglio comunale

I nuovi amministratori di aziende comunali

Sollecitati i ministri

Trasporti: altro intervento del prefetto

Il prefetto ha sollecitato ieri il ministro dei Trasporti e quello del Lavoro ad intervenire nella vertenza sindacale dei dipendenti della Zeppieri e della Roma-Nord e a esercitare pressioni sul fronte dei concessionari privati. Anche le organizzazioni sindacali hanno rinnovato una analogia richiesta affermando in un comunicato che, se entro domani il governo non avrà dimostrato concretamente la sua preoccupazione per una questione che interessa milioni di utenti dei trasporti pubblici, verrà decisa un'intensificazione della lotta.

Tutti i tentativi di raggiungere un compromesso sono finora falliti perché sia Zeppieri che l'associazione nazionale degli autotrasportatori privati si oppongono ostinatamente ad accordi aziendali fittizi che non sciolgono il contratto nazionale degli autotrasportatori. Nell'ultima riunione svol-

Le nomine per ATAC, ACEA, Centrale latte e Opera - Palmitessa votato dai fascisti

Ieri sera è stata necessaria una seduta del Consiglio comunale per decidere la nomina delle commissioni amministrative delle aziende municipalizzate.

Per la sovrintendenza al Teatro dell'Opera la DC ha insistito testardamente sul nome di Palmitessa, segretario onorario del Comitato romano della DC nel periodo del clero-fascismo in Campidoglio. Il compagno Trombadori, prendendo la parola immediatamente dopo l'assessor Bubbico, ha però pronunciato una dichiarazione sulla politica culturale della nuova Giunta, ha rilevato vivacemente la contraddizione tra certe affermazioni e certe posizioni assunte da nuove prove del loro senso di responsabilità attendendo prima di decidere nuovi scioperi — un intervento del governo. La pazienza ha però un limite.

Ieri sera è stata necessaria una seduta del Consiglio comunale per decidere la nomina delle commissioni amministrative delle aziende municipalizzate.

Per la sovrintendenza al Teatro dell'Opera la DC ha insistito testardamente sul nome di Palmitessa, segretario onorario del Comitato romano della DC nel periodo del clero-fascismo in Campidoglio. Il compagno Trombadori, prendendo la parola immediatamente dopo l'assessor Bubbico, ha però pronunciato una dichiarazione sulla politica culturale della nuova Giunta, ha rilevato vivacemente la contraddizione tra certe affermazioni e certe posizioni assunte da nuove prove del loro senso di responsabilità attendendo prima di decidere nuovi scioperi — un intervento del governo. La pazienza ha però un limite.

Alle 10 sotto ponte Umberto

Si rovescia la barca annega un operaio

Fabio Tulli è riuscito a salvarsi aggrappandosi a un cavo - La vittima lavorava al galleggiante



Emilio Muggica



Fabio Tulli

Una piccola barca si è capovolta ieri mattina sotto i piloni di Ponte Umberto. Due uomini erano a bordo, uno è annegato, inghiottito dal fiume, l'altro si è salvato dopo una disperata lotta contro la corrente e i vortici. La vittima è Emilio Muggica, aveva 48 anni, lavorava come manovale edile ma da alcuni mesi aveva lasciato la abitazione del fratello in via degli Amari, 24, per trasferirsi al galleggiante di Fabio Tulli. Faceva il guardiano dello stabilimento e aiutava il noto «fiumarolo» nei continui lavori di manutenzione al barcone.

Lo scoppio è lo stesso Tulli. È riuscito ad afferrarsi ad un cavo mentre la barca si capovolgeva, poi lo hanno tratto a riva alcuni uomini accorsi dal lungesive.

Erano le 10,15 quando la disgrazia è accaduta. Poco prima Fabio Tulli aveva notato che la grossa nave di acciaio al quale è ancorato il barcone era troppo testarda a causa della piena del fiume. Contro i cavi, premevano grossi tronchi d'albero e i rifiuti trascinati a valle dalla corrente. Fabio Tulli ha cercato di agganciare la sua barchetta, chiamando a gran voce Emilio Muggica affinché lo aiutasse ad agganciare i cavi e a liberarli dalle sterpaglie.

Pochi minuti dopo i due uomini erano sulla «fragile» barchetta. E per trenta minuti hanno lavorato con gran difficoltà per districare i cavi dal groviglio di sterpaglie: uno tratteneva la barca, l'altro manovrava un lunco arpione.

Nessuno ha assistito alla sciagura. «Ma se ancora rimemoro come sia accaduto», ha detto Tulli piangendo, quando lo hanno issato sulla riva, «la barca si è rovesciata improvvisamente». «Io sono sentito proiettare in acqua. Ho fatto appena in tempo ad afferrarmi al cavo. Poi, in acqua, mi sono voltato e ho veduto la barca rovesciata che stava allontanandosi, trasportata via dalla corrente. Emilio ha cercato anche lui di afferrarsi al cavo. Non c'è riuscito. È caduto a capofitto in un gorso. Per un attimo solo ho sentito che invocava aiuto».

Il salvataggio del popolare Tulli è stato drammatico. Un custode dell'ACT, che si trovava davanti al Palazzo di Giustizia, Mario Martone di 42 anni, ha udito le grida di invocazione del fuorilegge. E si è affacciato sul fiume ed ha veduto Fabio Tulli, aggrappato al cavo. Si è messo a sua volta a gridare ed è corso con altre quattro persone sulla riva. Da qui è stato lanciato una fune al proprietario del galleggiante, che ormai stava per lasciare il cavo, essendo ormai giunto allo stremo delle forze. Intanto sul ponte Umberto e sul lungesive una grande folla assisteva muta al salvataggio.

Poco dopo il Tulli è stato trasportato al vicino ospedale di S. Spirito: lamentava un forte dolore al fianco destro. Per la frattura di una costola i sanitari hanno disposto il suo ricovero con 20 giorni di prognosi. Il barcaiolo ha rifiutato il ricovero, ha voluto ritornare subito al fiume per partecipare alle ricerche del corpo del povero Muggica.

Nel frattempo era giunta sul posto la Fluviale. Per tutta la giornata, sino a notte, quel tratto del fiume è stato perlustrato e scandagliato, ma inutilmente.

Ieri sera è stata necessaria una seduta del Consiglio comunale per decidere la nomina delle commissioni amministrative delle aziende municipalizzate.

Per la sovrintendenza al Teatro dell'Opera la DC ha insistito testardamente sul nome di Palmitessa, segretario onorario del Comitato romano della DC nel periodo del clero-fascismo in Campidoglio. Il compagno Trombadori, prendendo la parola immediatamente dopo l'assessor Bubbico, ha però pronunciato una dichiarazione sulla politica culturale della nuova Giunta, ha rilevato vivacemente la contraddizione tra certe affermazioni e certe posizioni assunte da nuove prove del loro senso di responsabilità attendendo prima di decidere nuovi scioperi — un intervento del governo. La pazienza ha però un limite.

Nuove offerte

Gli Editori Riuniti per la Befana

Sono continuati nella giornata di ieri i versamenti da parte di enti, privati e organizzazioni di partito per la Befana dell'Unità che si concluderà domenica con la seconda festa nel teatro della Federazione in via dei Frontani.

Gli Editori Riuniti hanno offerto 20.000 lire, 10.000 lire sono state offerte dalla Ambasciata cubana, 5.000 lire dall'On. Natoli e dall'avvocato Summa, 14.000 lire dalla sezione Laurentina, 13.000 lire dalla sezione Casilina.

Nei giorni scorsi ci erano pervenute altre numerose offerte. Ne diamo oggi un elenco parziale. I compagni Zambelli e Mattei hanno raccolto le seguenti offerte: Antonio Moscardini 2000, Ullisse 1000, Parancelli 100, N.N. 100; N.N. 100; tramite il compagno Rocci, la sezione Nuova Alessandrina ha effettuato un nuovo versamento di 1000 lire; la sezione Macao, tramite il compagno Crichi, ha versato 5.650 lire così suddivise: Trento Faraoni 500; dott. Aldo Beffini 2000; Susanna Del Re 1000 e un libro; Dante Cucchi 1500; Antonio Franco 350; vari 150.

La cellula Poligrafica di piazza Verdi (tramite il compagno Lolli) ha versato 3000 lire. E questo il quarto versamento. La sezione Donna

Olimpia ha raccolto 7000 lire. 2500 lire sono state versate dalla sezione Torione (1500 sottoscritte da un gruppo di tipografi e 1000 da Spartaco Platini). A 11.000 lire ammonta il contributo della sezione Tuscolana recato dal compagno Scaglietti (secondo versamento). I compagni Drighetti e Casini hanno versato per conto della sezione Trastevere 6500 lire così suddivise: Pastarello 1000; fratelli Mortaroli 500; Ludovico Pierini 500; Da Rocca 300; Tommasini 2000; signora Corsetti 1000; Belardini 500; Ronci 200; Petrucci 300; Nicola 200.

Il compagno Giubilato ha versato, per conto della sezione Ostia Lido, 4000 lire. La sezione Italia, tramite la compagnia Montanari, ha fatto pervenire offerte per lire 25.000 e altri doni: 3 kg. di caramelle della ditta Felicità, 2 pellicette della pellicceria Maurandino e della ditta Bar Costarica, 4 sciarpe di lana della ditta Relis (Largo Ravenna), torrone e panettoncini per kg. 1.600 della ditta Sargentini, 1 kg. di biscotti del bar Tassi.

La cellula Poligrafica Giacobini ha versato 12 mila lire; la sezione Valle Aurelia 30.000 lire.

Ieri sera è stata necessaria una seduta del Consiglio comunale per decidere la nomina delle commissioni amministrative delle aziende municipalizzate.

Per la sovrintendenza al Teatro dell'Opera la DC ha insistito testardamente sul nome di Palmitessa, segretario onorario del Comitato romano della DC nel periodo del clero-fascismo in Campidoglio. Il compagno Trombadori, prendendo la parola immediatamente dopo l'assessor Bubbico, ha però pronunciato una dichiarazione sulla politica culturale della nuova Giunta, ha rilevato vivacemente la contraddizione tra certe affermazioni e certe posizioni assunte da nuove prove del loro senso di responsabilità attendendo prima di decidere nuovi scioperi — un intervento del governo. La pazienza ha però un limite.

il partito

G. C. Pajetta a Olevano

Domani alle 19,30 nel cinema Smeraldo di Olevano, Giancarlo Pajetta illustrerà le conclusioni del X Congresso.

Commissione provincia

La Commissione provinciale è convocata per domani alle 18 per discutere il seguente ordine del giorno: «Piazzale del Lavoro della Federazione». Relatore Verdini.

Assemblee per il tesseramento

Tormentiera alle 20 con D.O. notifica. Erede di Borca con Mammutari. Ariccia alle 19 con Marini. Grottaferrata con Di Benedetto.

Convocazioni

S. Lorenzo ore 17: assemblea cellule aziendali sul X Congresso con Fredduzzi, Tivoli ore 19: C.D. e gruppo consiliare con Ricci. Castelchiodato ore 18: comitato di quartiere con Mancini. I segretari delle cellule aziendali della zona Tiburtina e i compagni delle sezioni responsabili per il lavoro delle aziende alle 18,30 in Federazione (Casiani). Campitelli ore 20: comitato zona centro (Bardi). Campitelli ore 19: cellula Tuli (Ferri-Bardi). Nella sezione P. Milioli alle 20: zona Flaminia, M. Milioli, Cassia, Labaro e P. Porta).

Si è scontrato con un autobus dell'ATAC sulla Cassia

Camion della polizia squarciato uccisi due agenti

Altri cinque feriti - Auto si schianta nel sottopassaggio di Porta Pinciana: un morto



Il camion della polizia squarciato nello scontro con l'autobus

Due allievi poliziotti sono morti e quattro sono rimasti feriti a bordo del camion che stava trasportando in caserma e che si è scontrato con un autobus dell'ATAC, in servizio sulla linea 201. La grave sciagura è accaduta ieri sera, poco dopo le 18, al nono chilometro della via Cassia: i sei erano seduti su una panca sistemata alla meglio ai bordi del cassone. I pesanti automezzi si sono urtati solo di striscio ma è bastato, purtroppo, perché fosse sconvolta la fiancata dell'autobus sulla quale i giovani appoggiavano le spalle.

Alessandro Riviero e Vincenzo Liberti, le due vittime, avevano entrambi 20 anni. Originario il primo di Isola di Bonaventuro, il secondo di Norcia, sono stati subito soccorsi e trasportati a braccia al Fatebenefratelli, lontano meno di cento metri dal luogo dello scontro. Sono spirati ancor prima che i sanitari li visitassero.

I feriti sono Vittorio Barile, Filippo Spano, Carmelo Lo Castro e Guido Gerardi. Il primo, 20 anni, da San Severino di Sicilia, è in condizioni disperate; ha riportato la frattura del cranio ed i sanitari disperano di salvarlo. Anche Filippo Spano, 21 anni, da San Pietro a Patti, è in fin di vita: è stato ricoverato con prognosi riservata per numerose fratture. Gli ultimi due poliziotti, entrambi di 19 anni, se la cavano in pochi giorni: sono seduti in fondo e sono stati presi soltanto di striscio. Anche una passeggera dell'autobus è rimasta ferita: è una studentessa di 15 anni, Ines Celeste, via Trionfale 14.147, che è stata ricoverata nella sala ospedale. Guarirà in una settimana.

Pochi minuti dopo la sciagura, sul posto è piombata la Strada. Poi sono arrivati gli agenti della Mobilità e quelli del commissariato di zona, gli ufficiali della caserma di Castro Pretorio, dove erano di stanza le sei vittime: il questore, dottor D. Stefano, e il capo della polizia, Vicari. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta. I due autisti, l'agente Cosimo Gioia e l'agente Sandro, sono stati interrogati a lungo. Poi sono stati sentiti alcuni passeggeri dell'autobus e i passanti. A tarda notte, l'incidente non è ancora ricostruito completamente.

La sciagura è accaduta in una curva stretta e molto pericolosa. L'autista del «201» non ha comunque nessuna responsabilità. Stava dirigendosi fuori città, verso La Storta ed aveva già cominciato a rallentare in vista di una fermata: era tutto sulla sua mente. Il camion faceva parte di una colonna: i poliziotti, tutti del I Celere, avevano passato la giornata in esercitazioni alla polizia di S. Lucia, a Civitavecchia, ed ora stavano tornando in caserma. Viaggiava ad andatura molto forte e stava compiendo un sorpasso. Per questo così almeno sostengono alcuni testimoni, avrebbe abbordato la curva speso fuori mano.

L'autobus ha sfiorato la cabina di guida del camion, poi la fiancata è piombata sul cassone. Ha lacerato il telaio e si è abbattuta sui giovani, che sedevano ignari sulla panca. Sandro Riviero e Vincenzo Liberti, i più vicini alla cabina, sono stati presi in pieno: con le spalle massaccate, sono stati scaraventati fuori dal cassone. Anche Vittorio Barile e Filippo Spano sono stati gettati lontano: soltanto Carmelo Lo Castro e Guido Gerardi sono stati urtati di striscio. Cosimo Gioia, l'autista aveva infatti sterzato bruscamente e già le fiancate dei due automezzi si stavano distaccando.

Altra sciagura della strada ieri pomeriggio all'imbocco del sottopassaggio di Porta Pinciana. Una «Appa» ha tamponato violentemente un camioncino: l'automobilista, il settantaduenne Rizziero Cionti, non lo ha forse visto, perché quando è entrato nel sottopassaggio, aveva ancora negli occhi il riverbero del sole. Non è neanche escluso che sia stato colpito da un malore. Il Cionti è morto sull'auto che stava accompagnando al Policlinico: le nipotine, Francesca e Nicoletta Archidiacono, che erano con lui, hanno riportato ferite gravi. Soprattutto Francesca che è stata ricoverata in osservazione, al Policlinico.

Un «pirata» della strada ha travolto, al settimo chilometro della via del Mare, un operaio, Gaetano Di Renzo di 61 anni, che stava attraversando Po. È fuggito: il ferito è stato soccorso da un altro automobilista e trasportato al S. Giovanni, dove è stato ricoverato in osservazione.

Aveva dato un assegno scoperto a Felice Zappulla

In carcere per 25 milioni il noto produttore Guarini

La società del cineasta in liquidazione con un passivo di un miliardo e 200 milioni - Arrestato anche il genero dell'organizzatore di boxe



Alfredo Guarini

Scandalo grosso nel mondo del cinema. Alfredo Guarini, il notissimo produttore e regista proprietario della casa cinematografica «Italia-film» e vicepresidente dell'Unione dei produttori, è finito in carcere. Un personaggio non meno conosciuto, Felice Zappulla, proprietario della «Fortuna-film» e ex candidato al passivo. L'organizzatore sportivo ha incaricato allora l'avv. Pacini di presentare alla Procura la denuncia, malgrado che il produttore abbia tentato in extremis di soddisfare il creditore con numerose cambiali.

L'ordine di cattura nei confronti di Guarini e di Franco Fruttini è stato spedito soltanto ieri mattina. La polizia ha indagato a lungo: ha interrogato

accusati ed accusatore, ha vagliato i fatti. Poi ha rimesso un voluminoso rapporto alla Procura della Repubblica. Per competenza, i fascicoli sono stati rimossi alla Procura.

Alfredo Guarini è stato arrestato nel suo appartamento di via S. Angela Merici 40; la moglie, Isa Miranda, non era presente. Da alcuni giorni infatti si era recato a Londra per una serie di spettacoli televisivi. Il noto produttore è stato trasportato direttamente a Regina Coeli.

Franco Fruttini è stato sorpreso nel primo pomeriggio, stava scendendo dal taxi che lo aveva portato alla stazione alla sua abitazione di via Lampertico 13. Solo un quarto d'ora prima era rientrato dalla Svizzera.

Gettandosi dal 5° piano

Impresario si uccide

Renato Cortese, un impresario di 40 anni, si è ucciso lanciandosi dalla finestra del bagno dell'appartamento abitato dal fratello Antonio. Aveva 40 anni e viveva in via Colonna 37. È spirato a bordo di un'ambulanza della Croce Rossa, lanciata a gran velocità verso l'ospedale di San Giovanni.

Cortese, che negli anni scorsi aveva avuto momenti di fortuna, ed aveva lavorato con artisti di grido come Modugno, Nilla Fizzi, recentemente aveva subito una serie di insuccessi: le cause del suo tragico gesto sono legate alla precaria condizione economica e ad un esaurimento nervoso.

D'altra parte, Renato Cortese non voleva essere di peso ai fratelli che pure, in svariate occasioni, gli avevano offerto aiuto in denaro, o un lavoro stabile. «A me piace il teatro» — rispondeva sempre — «lasciatemi fare, e poi non disturbatemi tanto per me. Avevo famiglia».

Sapevamo che le cose non gli andavano molto bene — hanno detto i familiari dell'impresario — ma non avremmo mai creduto che Renato fosse ridotto così male.

La notte di Capodanno, la notizia di un nuovo rovescio lo ha sconvolto. Per tutta la settimana, Renato Cortese non è uscito dall'appartamento in cui abitava da quindici anni, con una parente, in via Etruria 37. L'altra notte, in preda ad un crisi di sconforto, è fuggito da casa: lo hanno ritrovato i carabinieri, che l'hanno condotto

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi mercoledì 9 gennaio (9-356). Cronometro: Giuliano. Il sole sorge alle 8,04 e tramonta alle 16,57.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 99, femmine 92. Morti: maschi 35, femmine 22. Matrimoni: 81.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 6 e massima 17.



OGGI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE - Roma - Via Condotti, 12

La crisi della giustizia

Divampa la polemica sulla relazione del P.G.

Il Comitato permanente di azione tra i magistrati e gli avvocati si è riunito ieri in seduta straordinaria e ha votato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la relazione con la quale il procuratore generale della Suprema Corte ha aperto lunedì scorso l'anno giudiziario, affermando fra l'altro che « dall'interpretazione della crisi della giustizia » data dal dottor Poggi « potrebbe... derivare un imminente discredito presso l'opinione pubblica per i magistrati di merito e per gli avvocati ». Inoltre, nel documento preannunciante prossime manifestazioni e iniziative, magistrati e avvocati vengono richiamati « alla decisiva importanza della lotta in corso » e a ribadire

« la fermissima volontà di non consentire elusioni, comunque profilate, nella necessità di una sollecita e radicale imputazione dei rimedi atti a conseguire l'obiettivo di una giustizia moderna ed efficiente ». Una analoga posizione è stata presa dal Consiglio nazionale del P.G. che, in una mozione approvata al Capo dello Stato, si è pronunciato contro la relazione del P.G. e ha chiesto che il presidente del Consiglio, ai Guardasigilli, al primo presidente e al procuratore generale della Cassazione, sul dibattito argomentato abbiano chiesto dichiarazioni agli avvocati Giuseppe Acciari, Giuseppe Solglio, Umberto Lombardi, Fausto Tarsitano, Enrico Molè, Bruno Cassinelli, Nicola Madia e Remo Pannain.

La relazione del procuratore generale della Suprema Corte, che ha inaugurato l'anno giudiziario, ha sconvolto il palazzo di giustizia e ha avuto ripercussioni non indifferenti nella Procura della Repubblica, nella questura di Roma e nello stesso ministero degli Interni. La decisione e la direzione, con le quali il dottor Enrico Poggi ha affrontato il delicato argomento dello stato della giustizia in Italia, hanno avuto il sapore di un'amara sorpresa in quegli ambienti, da sempre abituati a una sorta di complice omertà sui problemi più importanti della vita nazionale. Si può dunque a buona ragione affermare che le parole dell'alto magistrato, pur se non esenti da critiche sostanziali e da limiti evidenti d'impostazione (non si risolve la crisi se non mutando in senso « democratico » il sistema), costituiscono una apprezzabile novità, in un mondo sinora sordo alle richieste della pubblica opinione, e si presentano come un valido seppur lacunoso contributo alla battaglia che dal dopoguerra vanno instancabilmente conducendo i giuristi e i magistrati più illuminati.

« La cosa ha detto, nella sostanza, il procuratore generale della Cassazione? ». Ricordiamo. Egli ha innanzitutto condotto un duro attacco contro la polizia giudiziaria (il primo, se non andiamo errati, proveniente da una fonte tanto qualificata) accusandola di incompetenza, di carenza e di sottomissione a ingerenze esterne, politiche o corporative che siano: ne ha quindi rivendicato il pieno controllo alla magistratura, in forza del sinora ignorato dettato costituzionale. Ha poi criticato l'ufficio del Pubblico ministero, in bilico di dipendenza tra il potere giudiziario e quello esecutivo, e quindi, incline al compromesso e ai difetti già identificati nella polizia giudiziaria. Infine, ha additato come male della giustizia l'attività di certi avvocati, specialmente quelli degli studi più noti, che « s'inscrivevano in questa o quella parte, in un sistema in cancrena e ne aggravava lo stato ».

Fin qui, e anche oltre, il dottor Poggi. Di reazioni, per il momento, ci sono solo quelle del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Comitato di azione tra magistrati e avvocati stessi, che riportiamo in altra parte della pagina. Si parla in queste reazioni affrettate, di « lesa onorabilità della categoria » e di « tradizione, onore e merito » da difendere. Lo stato della giustizia in Italia è quello che. Codici che puzzano ancora di fascismo. Uffici miserabili. Mancanza di mezzi. Miseri stipendi per i magistrati. Deficienza nella crisi della giustizia penale ad alcuni magistrati, discriminando la preparazione culturale e la tecnica dei giudici di merito da quella dei giudici della Cassazione. Il giudice di merito è colui che si trova maggiormente a contatto della realtà giudiziaria, e quindi è colui che è destinato a risolvere i problemi più gravi e più urgenti relativi all'istruttoria e al dibattito.

È altrettanto ingiusto attribuire la responsabilità della crisi della giustizia penale ad alcuni magistrati, discriminando la preparazione culturale e la tecnica dei giudici di merito da quella dei giudici della Cassazione. Il giudice di merito è colui che si trova maggiormente a contatto della realtà giudiziaria, e quindi è colui che è destinato a risolvere i problemi più gravi e più urgenti relativi all'istruttoria e al dibattito.

No. Valori e tradizioni di categoria, di fronte a questo terribile quadro, precipitano in seconda linea. L'importante, per la classe forense, è di inserirsi come forza viva, attiva, rinnovatrice nella strada aperta dal procuratore generale della Cassazione, di ampliare i limiti di portare avanti quella giusta battaglia alla quale abbiamo accennato e che purtroppo, per resistenza politiche ben individuate, è assai lontana dall'essere vinta.

Tanto più che le critiche agli avvocati colpiscono aspetti che sono un prodotto e non una causa del sistema; e questo è necessario dirlo chiaro e forte.

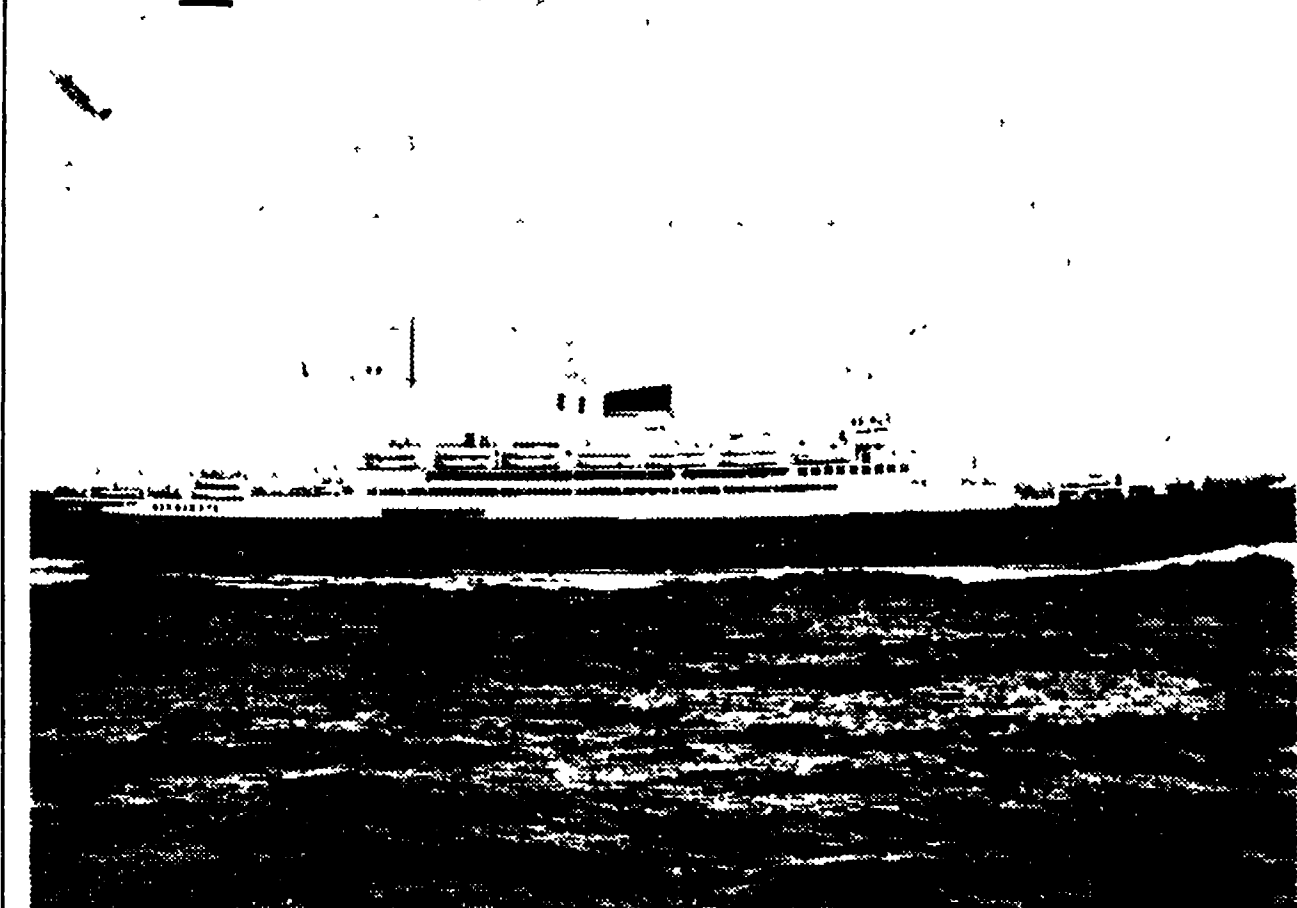
f. m.

Le ultime conclusioni di due laboratori astronomici USA

Venere: pianeta deserto battuto da venti infocati

Il « Vulcania »

Prigioniero per tre ore



VENEZIA — Il transatlantico Vulcania, di 27 mila tonnellate, appartenente alla flotta della società di navigazione « Italia » e adibito alla linea celere per il Nord-America, si è incagliato oggi pomeriggio davanti all'isola di Sant'Elena, nel bacino di San Marco. E' stata la nebbia a provocare l'incidente, che si è però risolto nel giro di tre ore. La motonave proveniva da Trieste e recava a bordo 150 passeggeri. Solo in tarda serata, con l'aiuto di quattro rimorchiatori e con il favore dell'alta marea il « Vulcania » è stato liberato dalla sua incombente posizione ed è potuto partire alla volta di Patrasso, sia pure con ritardo. (Nella foto: il « Vulcania »)

A Palermo e a Roma

Tutti cercano il tredicista



PALERMO — La famiglia del fortunato « tredicista » di Catania, Salvatore Mancino: (da sinistra) Gaetana Campisi, la fidanzata e il fratello Guido (Telefoto ANSA)

E' ACCADUTO

Allagamenti

Il Tevere, dopo le piogge di questi giorni, è uscito dal suo letto, in provincia di Perugia, sommergendo alcune migliaia di ettari di campagna. L'allagamento, iniziato a sud di Città di Castello, ha prodotto gravi danni a sud di Perugia, da Pontenovo, fino a Pannella. Anche i fiumi in provincia di Ravenna sono in piena. Così il Lamone, il Savio, il Ronco e il Montone.

Pastorelle omicide

Felice Conte, di 16 anni, ha ucciso a colpi di seccia al capo un altro pastorello: Sebastiano Trusso Caffarello, di 13 anni. Il ragazzo, appena compiuto l'omicidio, si è dato alla fuga per le campagne. Il grave fatto di sangue è avvenuto in contrada Paola di Resabuto, in provincia di Enna. I due ragazzi erano venuti a lite per motivi di pascolo.

Addams-Massimo

L'attrice Dawn Addams e il principe Vittorio Massimo sono incontrati, ieri, in un albergo di Nizza per discutere i problemi riguardanti la custodia del figlio. I due hanno consumato insieme la colazione. Parlando con i giornalisti, essi hanno dichiarato di non aver nessuna intenzione di tornare a vivere insieme.

Morti nel pozzo

Due operai di trenta anni — Mario Montis e Anselmo Capai — sono morti precipitando in un pozzo profondo 22 metri. I cadaveri sono a sette metri sotto il livello dell'acqua e i soccorritori dei vigili del fuoco non hanno ancora potuto a termine l'operazione di recupero. La sciaratura si è verificata a Sordiana, presso Cagliari. I due lavoratori stavano smontando il tubo di una sonda per ricerche idriche.

I dati radar e radio dei laboratori di Washington e di Pasadena concordano - Ora si attende la conferma del « Mariner II »

WASHINGTON, 8. « Su Venere nessuna forma di vita è possibile: la superficie del pianeta è un deserto senz'acqua, battuto da venti infocati che soffiano a due o trecento chilometri orari; la temperatura tocca i trecento gradi sopra zero ». Queste le ultime conclusioni scientifiche, che capovolgono ancora una volta quelle che pochi giorni or sono gli scienziati americani avevano azzardato in base ai primi dati trasmessi dalla sonda spaziale « Mariner II ». Stavolta le deduzioni sono il risultato delle analisi di dati radar e radio ottenuti contemporaneamente da due centri astronomici di grande importanza dal Laboratorio di ricerche navali di Washington e da quello di propulsione a getto di Pasadena. La questione della possibilità di vita su Venere sta diventando un vero e proprio « giallo », che appassiona tutti gli scienziati del nostro globo. Venere è considerata la « sorella » della Terra, per la sua vicinanza al nostro pianeta, ma per altro, la sua conoscenza è limitatissima: avvolto com'è da una fitta cortina di nubi, questo pianeta resta ancora un mistero. Si considera che la superficie di Venere fosse in una certa misura protetta dalle nubi e che quindi la sua atmosfera potesse contenere vapori d'acqua. D'altro canto, le altissime temperature registrate (abbiamo detto 300 gradi sopra zero) potevano essere attribuite alla ionosfera di Venere e non alla sua superficie. Quest'ultima ipotesi sembrava convalidata dai dati trasmessi dalla sonda « Mariner II ». Ora, gli esperimenti di Washington erano appunto diretti ad accertare la presenza di vapore d'acqua nella atmosfera venusiana: in caso positivo, avrebbe dovuto riscontrarsi una particolare lunghezza d'onda dello spettro radioattivo di quella atmosfera e precisamente sulla linea di 1,35 cm., detta appunto « linea del vapore acqua ». Gli astronomi hanno sintonizzato i loro apparecchi su questa lunghezza d'onda, valendosi di un radiotelescopio di tre metri di diametro del Laboratorio di ricerche navali, ma non sono riusciti ad avere alcun riscontro della presenza di vapore acqueo.

Mentre gli scienziati di Washington studiavano l'atmosfera, quelli di Pasadena cercavano di penetrare con i radar al disotto delle dense nubi che circondano il pianeta e di studiare quindi la superficie. Ebbene, anche in questo caso dal modo con cui i segnali radar vengono riflessi dalla superficie, gli astronomi hanno dedotto che essa assomiglia più ad un deserto di sabbia che ad una distesa di oceano o comunque di massa liquida.

Ogni speranza quindi di poter riscontrare tracce di vita sulla nostra « sorella » Venere, sembra caduta. L'ultima parola, comunque rimane alla sonda spaziale « Mariner II »: gli scienziati attendono con ansia da essa conferme alle loro ipotesi.

Asturie

Grisou in miniera: 4 morti

MADRID, 8. Atroce sciagura mineraria nelle Asturie, un'esplosione di « grisou » ha provocato la morte di quattro minatori, e il ferimento di altri, dieci, in una miniera di carbone di Mieres. A pochi chilometri da Oviedo. Tre dei feriti lottano disperatamente contro la morte.

Al momento in cui si è verificata l'esplosione, ventidue uomini si trovavano al lavoro. Alcuni di loro sono riusciti a scappare dalla frana, provocata dallo scoppio. Hanno dato l'allarme e squadre di soccorso hanno subito iniziato un febbrile lavoro. Purtroppo quattro di loro sono stati estratti cadaveri dal pozzo; gli altri hanno dovuto essere immediatamente ricoverati in ospedale dove i medici si prodigano per mantenerli in vita.

CASSINELLI

Il dibattito è diventato pettegolezzo

Magistrati intelligenti e nobilmente ambiziosi della loro altissima funzione hanno da tempo segnalato la profonda e complessa crisi della giustizia, attraverso indagini e proposte esplorazioni di tecnica giudiziaria.

Il procuratore generale Poggi ha creduto di immettere e depurare l'elevezza del dibattito in un pettegolezzo che non è degno né di lui né molto meno della classe forense.

Sulla polizia giudiziaria, si ripetono frasi convenzionali e menzognere: come non esiste allo stato alcuna specializzazione del giudice e la giustizia poggia, sul tutto dell'enciclopedia regolato al magistrato, come risulta inesistente la difesa d'ufficio analogamente la polizia giudiziaria non è disciplinata né inquadrata in una specifica autonomia funzionale.

Conclusione: a tutti i governi non interessano i problemi della giustizia. E si capisce perché...

PACINI

Ignorare i verbali di polizia

L'accenno agli avvocati, che ritarderebbero — secondo il P.G. — il corso della giustizia, è perlomeno inopportuno. Siamo noi a dover intervenire presso i magistrati per sollecitare il rapido svolgimento dei processi. Siamo sempre noi avvocati i primi a dover subire le conseguenze dell'attuale sistema.

Le cancellerie, i locali e i mezzi sono insufficienti. I magistrati sono troppo pochi e, spesso, non lavorano bene, non sono all'altezza del loro difficile compito.

L'attuale sistema istruttorio va abolito: non dà nessuna garanzia all'imputato. E' necessario ricorrere a nuove forme di istruttoria, ispirandoci, o accoglendurle in pieno, alla procedura anglosassone.

La polizia, agli ordini della magistratura o indipendente, deve essere abolita. Nel senso che, se è troppo spesso, non si deve tenere nessun conto. E' necessario che le indagini dirette della magistratura superino immediatamente quelle della polizia.

TARSITANO

Un discorso chiaro solo a metà

Il discorso del procuratore generale è chiaro e realistico solo a metà. E' tale per quanto attiene ai rimedi meno importanti da apportare all'amministrazione della giustizia: aumento degli organici, adeguamento dei mezzi, disponibilità diretta da parte dell'Autorità giudiziaria della polizia giudiziaria.

Il discorso del P.G. non è né realistico né nuovo per quanto attiene alla sostanza. Anzi, il P.G. si avvale di vecchie e ritratte considerazioni, quali lo scarso senso di responsabilità degli avvocati e la naturale selezione dei magistrati del P.M. per opporsi e dichiarare priva di possibili frutti una riforma del processo penale.

Sono con coloro che hanno propugnato, in convegni e dibattiti, l'adozione del rito accusatorio. Il magistrato difensore, nella fase istruttoria, dell'uguaglianza dei poteri e delle facoltà del P.M. e della difesa. Su queste questioni il P.G. non ha detto verbo e ciò significa sfuggire ai problemi più gravi della amministrazione della giustizia nel nostro paese.

PANNAIN

Ha provocato una frattura insanabile

E' la prima volta che un alto magistrato si esprime con tanta imprudenza e in modo tanto offensivo nei riguardi della classe forense. Il discorso del P.G. ha provocato una frattura insanabile.

Questo pomeriggio, ho ricevuto molte telefonate da colleghi civili: mi hanno detto che oggi, 8 gennaio, le cause civili sono state rinviata a ottobre. Di chi è la colpa? Degli avvocati, forse?

D'altronde, a parte gli eccessi, è necessario scegliere: la giustizia o la spedita e approssimativa o, magari, un po' lenta, ma con maggiori e più serie garanzie. Io penso che tutte le leggi siano buone e che il problema sia in gran parte negli uomini. Tutti devono mettersi in testa di fare il proprio dovere.

Il rito di tipo anglosassone da ancora molti anni, non solo in Italia, e quindi, io non sono d'accordo con chi vuol trasformare la nostra istruttoria: vogliamo proprio metterci nelle mani della PSP?

SOTGIU

Responsabilità fra giudici e polizia

I rilievi relativi alla polizia che dovrebbe essere alle dipendenze dell'Autorità giudiziaria inquisitrice, pur nati su un piano puramente retorico, richiedevano una conclusione: cioè, che la responsabilità dell'attuale situazione, che viene quasi sempre capovolta, non è della legge, ma è proprio di chi, avendone il potere giuridico, non la applica e troppo spesso si attiene al seguito di quelle iniziative della P.S. che, viceversa, dovrebbe promuovere e disciplinare.

In ordine alla riforma dei codici, si fa della pura accademia, quando a ogni inaugurazione di anno giudiziario, si rivelano le carenze in proposito degli organi legislativi, invece, condannare la frequente interpretazione, in senso antidemocratico dei codici vigenti e delle parziali innovazioni già operate nei codici dopo l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

E' significativo, ed è la parte del discorso che non essere nettamente disapprovata, l'attacco ingiusto e reiterato alla classe forense e la sostanziale profonda critica alle innovazioni in senso democratico al codice di procedura penale, confondendo l'esercizio del più sacrosanto diritto di difesa e quello del diritto dei cittadini, che è compito nobile e indispensabile dell'avvocato, con una pretesa abilità defatigatore e quasi di contenzioso con la delinquenza, il che è posizione assolutamente blasfema.

MOLE'

E' soltanto una questione di costume

Non sono entusiasta! Il P.G. ha trattato il problema da un solo punto di vista. Non sono gli avvocati che « allungano » le cause, ma la procedura antiquata.

Il P.G. ha tirato un sasso in un campo dove non si può basila. Ha detto che qualche cosa non va, ma non ne ha intuite le cause. Il problema è anche, e specialmente, di costume, perché tutti i codici vanno bene quando c'è il costume.

Neanche per quanto riguarda la polizia giudiziaria, che deve essere alle dipendenze della magistratura, sono completamente d'accordo. La polizia è, ad esempio, alle dipendenze della magistratura nel campo della censura. Eppure, anche qui, le cose non vanno bene. Lo ripeto: il problema è più che altro di costume.

C'è bisogno di un nuovo spirito di un spirito più democratico, nella magistratura, nella polizia nei codici e, specialmente, nella loro interpretazione. Certamente, esistono problemi più pratici, come l'aumento dei ruoli nella magistratura e l'ammmodernamento di tutta la macchina della giustizia. Sono problemi che, in questo sono d'accordo con il P.G. — vanno risolti immediatamente. Inutili, sono, invece gli attacchi alla classe forense — una classe che ha pretesa abilità defatigatore e quasi di contenzioso con la delinquenza, il che è posizione assolutamente blasfema.

LOMBARDI

Adottare il sistema accusatorio

Rinunciare che, accanto ad ammissioni molto esplicithe, espressioni di P. G. hanno provocato in tutta la classe forense italiana. E' profondamente ingiusto e contrario, alla verità l'affermare che il ritardo dei processi dipende da presunte attività dilatorie dei difensori. E' noto che numerosi procedimenti che riguardano fatti avvenuti parecchi anni or sono, sono ancora fermi in istruttoria, non certo per colpa degli avvocati, ma per l'inefficienza. Si ripete, contrariamente a quanto affermato dal P. G., una riforma del processo penale, con l'introduzione del rito accusatorio e di tutti gli altri mezzi moderni atti a dare una maggiore speditività al contraddittorio. L'attuale procedura permette l'accavallarsi dell'attività di varie autorità (pubblicità sicurezza, pubblico ministero, giudice istruttore), che non fanno altro che duplicare e triplicare la durata della istruttoria.

E' altrettanto ingiusto attribuire la responsabilità della crisi della giustizia penale ad alcuni magistrati, discriminando la preparazione culturale e la tecnica dei giudici di merito da quella dei giudici della Cassazione. Il giudice di merito è colui che si trova maggiormente a contatto della realtà giudiziaria, e quindi è colui che è destinato a risolvere i problemi più gravi e più urgenti relativi all'istruttoria e al dibattito.

È possibile prevedere una efficienza dell'istruttoria penale, anche in riferimento ai diritti dell'imputato, solo se si accetta la tesi del rito accusatorio, anche se sono evidenti le difficoltà da superare. Concludendo: se si vuol ottenere che il processo sia, come sosteneva Calamandrei, il tramite fra libertà e giustizia, è necessario non solo affermare il problema come il P. G. l'ha ritenuto, ma anche avere il coraggio di passare concretamente alla soluzione di esso.

MADIA

La riforma del processo penale

Anche io sono nell'onda dell'indignazione che le infelici espressioni di P. G. hanno provocato in tutta la classe forense italiana. E' profondamente ingiusto e contrario, alla verità l'affermare che il ritardo dei processi dipende da presunte attività dilatorie dei difensori. E' noto che numerosi procedimenti che riguardano fatti avvenuti parecchi anni or sono, sono ancora fermi in istruttoria, non certo per colpa degli avvocati, ma per l'inefficienza. Si ripete, contrariamente a quanto affermato dal P. G., una riforma del processo penale, con l'introduzione del rito accusatorio e di tutti gli altri mezzi moderni atti a dare una maggiore speditività al contraddittorio. L'attuale procedura permette l'accavallarsi dell'attività di varie autorità (pubblicità sicurezza, pubblico ministero, giudice istruttore), che non fanno altro che duplicare e triplicare la durata della istruttoria.

E' altrettanto ingiusto attribuire la responsabilità della crisi della giustizia penale ad alcuni magistrati, discriminando la preparazione culturale e la tecnica dei giudici di merito da quella dei giudici della Cassazione. Il giudice di merito è colui che si trova maggiormente a contatto della realtà giudiziaria, e quindi è colui che è destinato a risolvere i problemi più gravi e più urgenti relativi all'istruttoria e al dibattito.

È possibile prevedere una efficienza dell'istruttoria penale, anche in riferimento ai diritti dell'imputato, solo se si accetta la tesi del rito accusatorio, anche se sono evidenti le difficoltà da superare. Concludendo: se si vuol ottenere che il processo sia, come sosteneva Calamandrei, il tramite fra libertà e giustizia, è necessario non solo affermare il problema come il P. G. l'ha ritenuto, ma anche avere il coraggio di passare concretamente alla soluzione di esso.

No. Valori e tradizioni di categoria, di fronte a questo terribile quadro, precipitano in seconda linea. L'importante, per la classe forense, è di inserirsi come forza viva, attiva, rinnovatrice nella strada aperta dal procuratore generale della Cassazione, di ampliare i limiti di portare avanti quella giusta battaglia alla quale abbiamo accennato e che purtroppo, per resistenza politiche ben individuate, è assai lontana dall'essere vinta.

Tanto più che le critiche agli avvocati colpiscono aspetti che sono un prodotto e non una causa del sistema; e questo è necessario dirlo chiaro e forte.

G. Frasca Polara

Si temono nuove vendette

Terrore a Delia: libero il padre degli assassinati

Dal nostro inviato

DELIA (Caltanissetta), 8. A Delia, si vivono ore di terrore. Domani, a 9 giorni dalla barbara uccisione di Vincenzo e Salvatore Genova — i due ragazzi di 17 e 14 anni, le più recenti vittime di un terribile faida familiare — il loro padre, Diego, uscirà dal carcere dove era stato rinchiuso tempo fa in seguito a una condanna per reati comuni. Naturalmente, si teme che la catena di vendette, che ha già portato all'assassinio di cinque persone in tre anni, si allunghi ora ulteriormente.

Perciò, in previsione del ritorno a Delia di Diego Genova, proprio in questa tragica circostanza, la legione dei carabinieri di Caltanissetta ha provveduto a inviare rinforzi alla stazione di Delia, mentre sui superstiti della famiglia Ferrante (la faide avversa a quella dei Genova-Corbo) viene esercitata la più stretta sorveglianza.

Ma c'è naturalmente un altro motivo per cui i Ferrante sono tenuti sempre sotto l'occhio in questi giorni: polizia e carabinieri sono convinti che a uccidere i due ragazzi sia stata qualche com-

ponente della famiglia nemica. Per questo, stamane, è stato confermato e prorogato il fermo di Vito e Vincenzo Ferrante, i due fratelli che nel novembre scorso furono prosciolti dall'accusa di avere ucciso uno zio delle vittime di Capodanno: quell'Angelo Genova trucidato il 9 febbraio '61.

Per i due Ferrante, il movente è bello e pronto: si sarebbero vendicati dell'uccisione del padre, assassinato a colpi di fucile otto giorni dopo la morte di Angelo Genova.

Chi vive queste tragiche giornate siciliane non può evitare i paragoni. E per Delia ce n'è uno calzante. Come nel piccolo centro nisseno, anche in provincia di Palermo, a Tommaso Natale, una terribile faida ha decimato in pochi anni molte famiglie: quelle dei Riccobono e dei Traccoli. Si contano già otto morti e l'ultimo, Paolo Riccobono, di 12 anni — era un ragazzo come i Genova. Fu inseguito sopra i monti da due uomini armati di doppietta che, quando lo ebbero sotto mira, spararono: Paolo fu trovato due giorni dopo, cadavere, crivellato dai colpi

evitare i paragoni. E per Delia ce n'è uno calzante. Come nel piccolo centro nisseno, anche in provincia di Palermo, a Tommaso Natale, una terribile faida ha decimato in pochi anni molte famiglie: quelle dei Riccobono e dei Traccoli. Si contano già otto morti e l'ultimo, Paolo Riccobono, di 12 anni — era un ragazzo come i Genova. Fu inseguito sopra i monti da due uomini armati di doppietta che, quando lo ebbero sotto mira, spararono: Paolo fu trovato due giorni dopo, cadavere, crivellato dai colpi

evitare i paragoni. E per Delia ce n'è uno calzante. Come nel piccolo centro nisseno, anche in provincia di Palermo, a Tommaso Natale, una terribile faida ha decimato in pochi anni molte famiglie: quelle dei Riccobono e dei Traccoli. Si contano già otto morti e l'ultimo, Paolo Riccobono, di 12 anni — era un ragazzo come i Genova. Fu inseguito sopra i monti da due uomini armati di doppietta che, quando lo ebbero sotto mira, spararono: Paolo fu trovato due giorni dopo, cadavere, crivellato dai colpi

G. Frasca Polara

Ammodernata e approvata la legge disdetta da Rodoni

U.C.O.N.I. interrompe la guerra U.I.-Lega

Il nuovo accordo

Al termine della riunione tra i rappresentanti della Lega del professionismo (Torriani e Sassi) e dell'U.I. (Rodoni, Quattrocchi, Fagnani e Sassi) avvenuta nello studio di Onesti, presente anche il Direttore della Gazzetta dello Sport, è stato firmato il seguente comunicato:

«Viene deliberata la costituzione di una Commissione Paritetica composta da rappresentanti delle categorie interessate alla attività professionistica e del C. D. dell'U.I. con il compito di studiare la stesura di nuove Carte Federali più consoni alle esigenze del ciclismo moderno e che prevedano una più diretta partecipazione delle categorie professionistiche alla vita federale.

Detto studio, articolato in precise norme regolamentari, sarà portato alla approvazione della prossima assemblea dell'U.I.». Nel corso di una successiva conferenza stampa, sono state comunicate anche le norme transitorie per la regolamentazione delle attività professionistiche del ciclismo.

A) L'U.I. è disposta a riconoscere e disciplinare, con norme da inserire nello statuto e nei regolamenti federali, una Lega del Professionismo costituita dalle cinque associazioni di categoria riconosciute dall'U.I. stessa e che quale organo della Federazione abbia i seguenti compiti autonomi:

1) Suddividere i corridori in categorie (se necessario), classificare lo stesso, proteggere il patrimonio organizzativo e atletico degli interessati.

2) Studiare eventuali modifiche al regolamento tecnico dell'U.I. da sottoporre all'esame del C. D. dell'U.I. stessa.

3) Istituire le pratiche di affiliazione delle società e delle case, di tessera e di licenza, di licenza personale, tecnico, di licenza degli organizzatori e successivo inoltro alla segreteria generale dell'U.I. con il quale la Lega proporrà un altro nominativo in rappresentanza della relativa Associazione.

4) Fissare il monte premi per le gare e relative tasse e percentuali.

5) Stabilire la formula del campionato nazionale.

6) Approvare il calendario delle gare nazionali.

7) Approvare i regolamenti ed omologare i risultati delle gare.

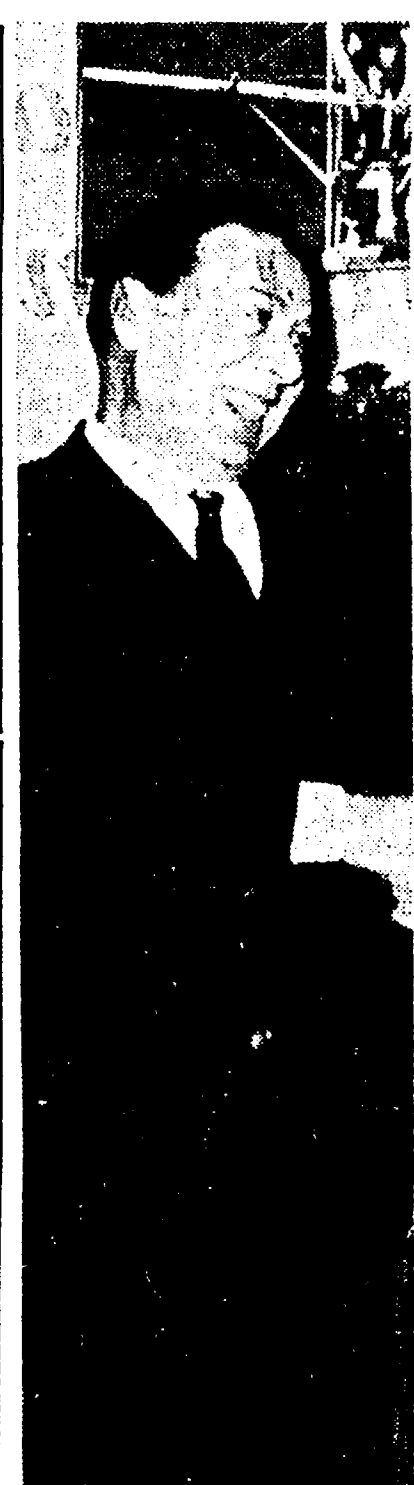
8) Compilare la bozza del calendario internazionale e sottoporlo all'U.I. per la discussione, in sede internazionale, al congresso di Zurigo.

9) Curare le previdenze e le provvidenze per gli associati (di carattere sociale).

10) Disciplinare i rapporti di lavoro e risolvere le eventuali vertenze contrattuali.

11) Fissare i limiti di attività sportiva.

Tutti i provvedimenti emanati nello svolgimento dei suddetti compiti dovranno essere comunicati alla presidenza dell'U.I.



ONESTI

da un membro designato dal presidente dell'U.I.

Una volta in possesso dei nominativi, il C. D. dell'U.I. provvederà alla ratifica. In caso di mancata ratifica di uno o più nominativi (che dovrà essere comunque motivata), il C. D. dell'U.I. inviterà la Lega a proporre un altro nominativo in rappresentanza della relativa Associazione.

C) Le norme regolamentari relative alla Lega del Professionismo, dopo la stesura, potranno essere varate, su proposta della Lega, solo dal C. D. dell'U.I. L'U.I. si riserva il compito di trattare anche gli interessi del professionismo in campo internazionale, presso il C.O.N.I. le altre Federazioni sportive italiane e gli Enti pubblici.

L'U.I. si riserva il compito di disciplinare le attività sportive professionistiche, si effettuerà nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento Tecnico federale, appositamente modificato per l'attività professionistica.

Le gare saranno controllate da una regolare giuria comandata in servizio dalla A.N.U.G.C. e da un commissario dell'U.I. con i compiti previsti dai regolamenti.

C. T. del professionismo verrà nominato dal C. D. dell'U.I. su indicazione della Lega del professionismo e la eventuale mancata nomina dovrà essere motivata.

La partecipazione ufficiale di rilievo ha fatto registrare la francese Christine Gotsche che ha totalizzato 131 e 92 nelle due manches.

Quasi tutte le concorrenti si sono lamentate delle condizioni del tempo: nebbia e nevischio hanno ridotto la visibilità di molto e numerose atlete sono andate a causa di ciò.

La vincitrice Henneberger, austriaca, ha completato le due manches senza incorrere in

penalità è caduta esausta sulla neve, e si è risolledata (con un grido di gioia) solo dopo che l'olimpionca aveva comunicato che la Gotsche, sua più pericolosa rivale, aveva compiuto il percorso in un tempo superiore.

La migliore delle azzurre è stata Pia Riva, che si è classificata settima con il tempo di 1:35" e 16".

Il ciclismo è più forte e impone le sue esigenze

Doveva vincere, ed ha vinto. Ripetiamolo, perché è bello, piace ripeterlo: il ciclismo è più forte. La Federazione non ha potuto continuare la velenosa disputa con la Lega, e per non perdere tutto il prestigio, tutta l'importanza, tutta l'autorità ha dovuto adattarsi ad un accordo, tanto più mortificante per lei, perché dettato imposto dal CONI, che era appoggiato dal ministero dello Sport e dello Spettacolo.

Rodoni, presidente dell'U.I. e dell'U.V.I. non aveva capito che stava combattendo una battaglia perduta. Cioè il quasi completo accordo fra le Case dei Gruppi nel sostenere, nell'ambito della Federazione, una politica d'autonomia della Lega, il rigetto della diffida alla partecipazione dei «pistards» italiani alle gare all'estero da parte dei direttori dei maggiori velodromi d'inverno, il completo successo dei ciclorospi professionisti, gli ordini del giorno contro il governo federale dei corridori e degli organizzatori, e le proteste e le parziali società dilettantistiche, decise ad una forte opposizione, non avevano illuminato Rodoni ad i suoi intimi collaboratori votati all'intransigenza. Lui e loro non avevano nemmeno saputo approfittare del tentativo d'intesa, che era in programma nell'incontro di Tagliabue-Torriani, con l'arbitrato di Ambrosini. L'intervento di Rodoni annullava le trattative, e, sicuro, la situazione, con i litigi ancora in corso, non avrebbe permesso di raggiungere un accordo, sarebbe rimasta bloccata, se nella polemica non fosse intervenuta, con tutto il suo peso sportivo, commerciale ed editoriale, l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

Il giornale di Godeat indicava in Rodoni il maggior responsabile degli avvenimenti. E la minaccia era consistente, poiché il presidente dell'U.V.I. doveva ricordarsi pure del posto di responsabilità che occupava nell'U.I. e che a Parigi di spionaggio dei sufficienti mezzi per abbattere l'Equipe.

regari. E, intanto, continua l'allegro pasticcio degli ingaggi, dei trasferimenti. Defilippis, per dir di uno, è della «Carpano» o della «Springoil». Sicuro è che Menichelli, secondo per i contatti che il campione d'Italia ha allacciato con Motetti, intenderebbe riprendere le trattative con la «Coverdy», che pensa a Van Looy.

Bisogna capire, il ciclismo di oggi vive, specialmente di pubblicità, che, essendo l'anima del commercio, ha bisogno di parole chiassose sui giornali. E, comunque, l'annunciata, malinconica temuta crisi di disoccupazione non esiste. Numericamente le pattuglie permanenti e provvisorie dei «routiers» (e pure quelle dei «pistards», aggiungiamo) sono aumentate e la conta non è finita.

Il problema è un altro: è un problema di qualità. Troppi gruppi e troppe case stipendiate.

dei corridori tecnicamente scarsi e fisicamente deboli per il difficile, pesante mestiere che un calendario zeppo d'impegni importanti e di alti, nervosi ritmi minacciano di stroncare. La politica demagogica dei «patrons» non aiuta in fatto di sport: l'avvicina. Le cose, infatti, scanderanno di tono e d'importanza, e per noi, dentro e fuori i confini, saranno delusioni. In un complesso ciclistico moderno la potenza è data, soprattutto, dalla qualità degli uomini. Van Looy è forte anche perché può disporre di Planckaert, di Schroeders, di Desmet, che, all'occorrenza, gli si sostituiscono. Ed Anquetin vince i «Tours» (e magari il «Trofeo Baracchi») perché a spalleggiarlo ci sono, fra gli altri, Altig, Stabinski, Graczyk. La qualità conta: non è più un contante, è un capitale, è un potere.

Attilio Cameriano

Oggi per la coppa Italia

Inter-Padova: torna Tagnin!



MILANO, 8

Domani Inter e Padova saranno di fronte a San Siro per l'incanto valevole per il terzo turno eliminatorio di coppa Italia: la vincente sarà ammessa ai quarti di finale (in programma per giovedì 23 aprile) e poi, quali sono, già qualificate Genoa-Bari, Sampdoria-Torino, Juventus-Venezia (che si incontreranno secondo gli accoppiamenti sopra riportati) nonché l'Aialanta che incontrerà la squadra vittoriosa a San Siro. Per questo incontro (che sarà diretto dall'arbitro Babini) il motivo di maggior interesse è costituito dal ritorno all'attività di Tagnin che ha scontato la squalifica inflittagli a suo tempo.

Tagnin verrà schierato con il numero 5, ma in realtà dovrebbe fare il battitore libero. La formazione dell'Inter sarà la seguente: Ferretti, Masiero, Landini, Bolchi, Tagnin, Faccioli, Bielelli, Mazzola, Paganini, Maschio, Morbelli. Il Padova invece ha annunciato la seguente formazione: Bazzoni, Lampredi, Barbiero, Fraccon, Grevi, Frezza, Cornetti, Petranzan, Boetto, Zerin, Venerio.

Intanto si apprende che il miglior giocatore nelle condizioni di Di Giacomo, che domenica scorsa al termine della partita col Modena era stato espulso, si è visto da un giocatore avversario, mentre si dirigeva verso gli spogliatoi. Un primo esame medico aveva fatto temere che Di Giacomo avesse la frattura del malleolo destro, ma stamani un ulteriore controllo ha permesso di diagnosticare un netto miglioramento nelle condizioni dell'arto colpito, tanto che l'ipotesi di una frattura appare ora improbabile.

Nella foto in alto: Tagnin.

Inchiesta sugli arbitri

Rigato sospeso per 3 mesi?

MILANO, 8. «Ritengo che episodi singoli non debbano essere generalizzati, fino a giungere alla condanna di tutta una classe», ha detto il presidente del settore arbitrale della Federazione calcio, Saverio Giulini, interrogato in merito agli incidenti verificatisi domenica scorsa in campionato.

«Precise norme tecniche disciplinari sono state emanate ed anche riannunciate agli arbitri», ha proseguito Giulini. «L'organo tecnico, al quale dev'essere la massima fiducia, non solo della designazione degli arbitri ma anche dell'osservanza di queste norme», ha detto Giulini, «ha emesso alcune quelle arbitri ha mandato ed in queste casi il colpevole sarà denunciato al settore». Non bisogna dimenticare che ogni arbitro è sottoposto a controllo da un «commissario speciale» presente a ciascuna partita. Ogni volta sul comportamento dell'arbitro è fatto pertanto un preciso rapporto.

Giulini ha sottolineato invece che con l'abolizione dei commissari di campo sono i giocatori a non avere più un adeguato controllo. «Sono convinto che la spiegazione del fatto che il presidente del settore arbitrale — che l'eliminazione del «commissario di campo» ha portato ad un aggravamento del problema disciplinare, in quanto il giocatore adesso sa che se riesce a farla franca non subirà alcun provvedimento, è un fatto che non avrà nessuna conseguenza. Per questo si assiste a falli commessi quando la palla è lontana, più che la reazione del vecchio consigliere non si ferma qui».

Si parla infatti di radumi di soci giallorossi ispirati dall'opposizione, si citano molte iniziative in preparazione, si invocano sempre più frequentemente le dimissioni di Marini Dettina.

Ma è sempre più difficile che la squadra possa riprendersi come gli sportivi si augurano. Giulini ha detto che, invece, un rassetto dell'ambiente ma allo stato attuale delle cose si tratta di utopia.

E' vero che l'opposizione ha fatto una «avanzata» in tal senso ma le condizioni francesche sembrano troppo gravose perché Marini Dettina possa accettarle: è stato proposto infatti un ritorno di Gianni a presidente, la nomina di un altro arbitro, Giulini e la conferma di Marini Dettina come semplice presidente della sezione calcio, con poteri limitatissimi.

Giulini ha infine affermato che quanto è accaduto domenica va considerato anche nel quadro di un anno di «opposizione» del campionato durante questa particolare stagione. Intanto negli arbitri si è visto che Rigato avrebbe stato messo sotto accusa: e si parla pure di una sua sospensione per tre mesi.

Si parla del siluramento di Cei, Orlando e Menichelli — Gianni sfida Marini Dettina

Roma e Lazio hanno ripreso la preparazione (con esercizi atletici e pallonari) in vista degli incontri di domenica che vedranno i giallorossi di scena all'Olimpico, contro il Venezia e il biancoazzurri impegnati in una difficile partita sul campo della Priestina: è ovvio che è presto per parlare delle probabili formazioni per i due incontri, ma che sono stati disposti orientamenti ben precisi nei due club, orientamenti che non possono essere condivisi perché mirano ad escludere Orlando Menichelli e Cei indicandoli come capri espiatori delle ultime sconfitte. (Nella Roma giocherebbero Leonardi e De Sisti alle ali, e rientrerebbe Charles a interno; nella Lazio invece debutterebbe il giovane portiere di riserva Rossi e farebbe il suo esordio Minichelli).

In realtà non si può dire che la situazione attuale della Roma o della Lazio dipenda da questo o quel giocatore, come già abbiamo accennato nei giorni scorsi: invece anche le «deficienze» di ordine tecnico vanno attribuite unicamente al marasma che regna nelle due società, a che ha generato fra i giocatori uno stato d'animo di pauroso avvilimento. La dimostrazione migliore di quanto andiamo affermando è contenuta nelle dichiarazioni di Manfredini che riportiamo testualmente: «In questa situazione preferisco non giocare; l'unico vantaggio che ho è che, sapendo a priori che avrò pochissime palle da sfruttare, non mi comprometterò».

Non si può dire come si vede che Pedro abbia torto: i «casi» di Orlando e Menichelli hanno proprio a dimostrare che di opposizione, non ci vorremmo credere se capisse, ma come spiegare l'atteggiamento di Marini Dettina il quale, anziché tentare di rasserenare l'ambiente e di riportare la calma nel clan giallorosso, ha ripreso le sue filippiche contro la gestione Gianni in forma di sfoggio di arroganza, puro e semplice? Ovviamente queste accuse contenute in una intervista pubblicata dal quotidiano sportivo romano hanno provocato la reazione di Gianni, Senni e di tutti i vecchi consiglieri che hanno sfidato Marini Dettina a provare le sue accuse minacciando di darli di quella. Staremo a vedere come finirà questa nuova battaglia della quale francamente nessuno sentiva il bisogno: ma che sfiora la ragione dei vecchi consiglieri non si ferma qui.

Si parla infatti di radumi di soci giallorossi ispirati dall'opposizione, si citano molte iniziative in preparazione, si invocano sempre più frequentemente le dimissioni di Marini Dettina.

Ma è sempre più difficile che la squadra possa riprendersi come gli sportivi si augurano. Giulini ha detto che, invece, un rassetto dell'ambiente ma allo stato attuale delle cose si tratta di utopia.

E' vero che l'opposizione ha fatto una «avanzata» in tal senso ma le condizioni francesche sembrano troppo gravose perché Marini Dettina possa accettarle: è stato proposto infatti un ritorno di Gianni a presidente, la nomina di un altro arbitro, Giulini e la conferma di Marini Dettina come semplice presidente della sezione calcio, con poteri limitatissimi.

Giulini ha infine affermato che quanto è accaduto domenica va considerato anche nel quadro di un anno di «opposizione» del campionato durante questa particolare stagione. Intanto negli arbitri si è visto che Rigato avrebbe stato messo sotto accusa: e si parla pure di una sua sospensione per tre mesi.



La disperazione di LONGONI per aver fallito il rigore che avrebbe potuto dare il pareggio alla Lazio contro il Padova. La foto assume un valore chiaramente simbolico nella situazione odierna di Roma e Lazio: i giocatori si disperano per la sconfitta (per le quali hanno pochi o niente punti responsabili) mentre i dirigenti litigano tra di loro.

Il campionato di serie B

Messina e Bari a gonfie vele

La partita più attesa — Lazio-Padova —, quella che avrebbe dovuto fornire tante utili indicazioni per la carica di motivi tecnici contenute, si è invece risolta nel più strano dei modi, e non tanto per il risultato, benché anch'esso prodotto dal suo sconcertante svolgimento.

Per non dire, naturalmente, della Foggia che con una impenettabile di Patino ha condannato l'Alessandria alla sua nomina.

Tutte queste squadre precedono la Lazio in classifica, distaccate più o meno rilevanti, e se è vero che ancora non siamo giunti alla metà del torneo, è anche vero che col ritmo col quale esse si svolgono, i recuperi direnanno sempre più affannosi ed improbabili.

Per completare la rassegna diremo che se normalissimo è che per la Lazio in classifica ci sia un milione, metri 2000, prova di centro della riunione di cose al tratto disputata ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle, precedendo Mario, Centaurea e Tambor. Ha invece deluso Bonati, appoggiato al betting.

Ecco i risultati: 1. Corsa: 1) Sisto, 2) Banca, v. 17, p. 11-14, acc. 22. 2. Corsa: 1) Saraceno, 2) Liala, v. 2, p. 12-10, acc. 25. 3. Corsa: 1) Sisto, 2) Banca, v. 17, p. 11-14, acc. 22. 4. Corsa: 1) Elkebir, 2) Pelloni, 3) Habib, v. 75, p. 25, acc. 62, acc. 557. 5. Corsa: 1) Rullo, 2) Martin, v. 39, p. 21, 37, acc. 131. 7. Corsa: 1) Beirut, 2) Malborough, 3) Dava, v. 18, p. 32, 37, acc. 141.

Messina, sia pur con qualche incertezza, ha strappato un punto sul campo di Catanzaro; il Bari, dopo una vivace e potente lotta, ha sconfitto il Livorno, s'è invece risolto nel più strano dei modi, e non tanto per il risultato, benché anch'esso prodotto dal suo sconcertante svolgimento.

Per non dire, naturalmente, della Foggia che con una impenettabile di Patino ha condannato l'Alessandria alla sua nomina.

Tutte queste squadre precedono la Lazio in classifica, distaccate più o meno rilevanti, e se è vero che ancora non siamo giunti alla metà del torneo, è anche vero che col ritmo col quale esse si svolgono, i recuperi direnanno sempre più affannosi ed improbabili.

Per completare la rassegna diremo che se normalissimo è che per la Lazio in classifica ci sia un milione, metri 2000, prova di centro della riunione di cose al tratto disputata ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle, precedendo Mario, Centaurea e Tambor. Ha invece deluso Bonati, appoggiato al betting.

Ecco i risultati: 1. Corsa: 1) Sisto, 2) Banca, v. 17, p. 11-14, acc. 22. 2. Corsa: 1) Saraceno, 2) Liala, v. 2, p. 12-10, acc. 25. 3. Corsa: 1) Sisto, 2) Banca, v. 17, p. 11-14, acc. 22. 4. Corsa: 1) Elkebir, 2) Pelloni, 3) Habib, v. 75, p. 25, acc. 62, acc. 557. 5. Corsa: 1) Rullo, 2) Martin, v. 39, p. 21, 37, acc. 131. 7. Corsa: 1) Beirut, 2) Malborough, 3) Dava, v. 18, p. 32, 37, acc. 141.

sport - flash

Longo contro Severini domenica a Milano

Una gara nazionale di «cross» avrà luogo domenica a Brugherio, per l'organizzazione della lega del ciclismo professionistico. Alla gara, che si svolgerà su un tracciato di Km. 200 da disputarsi in dieci voli, hanno già dato la loro adesione i migliori specialisti italiani, fra i quali il campione del mondo Renato Longo, il più tradizionale rivale Emmerigo Severini, l'anziano Ferri, Cucchiotti, Grassi, Portusi, Arletti e i concorrenti.

Calcio, oggi Spagna-Francia (amichevole)

E' giunta ieri in aereo da Parigi la nazionale di calcio francese che oggi incontrerà la Spagna in una partita amichevole. Il risultato della partita andrà a beneficio delle vittime della alluvione della Catalogna dello scorso settembre. Della comitiva fanno parte 14 calciatori: l'allenatore Guerin, il presidente della federazione di calcio francese ed altri dirigenti.

I primi ciclisti già arrivati in Riviera

Come ogni anno i primi di gennaio sono giunti in riviera i corridori ciclisti per cominciare la preparazione in vista delle gare primaverili. Dopo l'arrivo di Diego Ronchini ad Alessio, ha preso alloggio in un albergo di Lorno Romeo Venturini, anticipando di qualche giorno l'arrivo degli altri componenti della «San Pellegrino». Venturini si prepara a tornare alle gare dopo una lunga assenza dovuta alla malattia. Egli è giunto da Moena (Trento) dove ha trascorso il mese di dicembre.

Griffith contro Christensen il 3 febbraio

L'organizzatore pugilistico Jørgen Johansen ha confermato ufficialmente che il 3 febbraio l'americano Emile Griffith metterà in palio a Copenhagen il titolo mondiale dei medi junior (riconosciuto solo dalla federazione austriaca) contro l'idolo danese Chris Christensen.

Sci

Barbi Henneberger vince a Grindelwald

GRINDELWALD, 8. La tedesca Barbi Henneberger ha vinto oggi la gara di slalom ai campionati femminili di sci di Grindelwald.

La sciatrice tedesca ha fatto registrare nelle due discese il tempo complessivo di 1:28" e 11 centesimi. Seconda si è piazzata la francese Christine Gotsche che ha totalizzato 1:31" e 92 nelle due manches.

Quasi tutte le concorrenti si sono lamentate delle condizioni del tempo: nebbia e nevischio hanno ridotto la visibilità di molto e numerose atlete sono andate a causa di ciò.

La migliore delle azzurre è stata Pia Riva, che si è classificata settima con il tempo di 1:35" e 16".

In campo maschile un risultato di rilievo ha fatto registrare l'austriaco Anderl Molterer, che ha vinto lo slalom gigante di Aspen, in Colorado. La gara aveva in palio dei ricchi premi e bene 800 dollari sono toccati a Molterer.

Nuove drammatiche proteste contro il disservizio delle Ferrovie

Gli emigranti bloccano la stazione Tiburtina

Le denunce non bastano a stroncare il « racket »

Una piccola multa ai noleggiatori di operai emigrati

MILANO, 8.

A black and white photograph showing a group of approximately 15 men standing in a loose line on a street. They are dressed in dark, mid-20th-century style clothing, including coats and trousers. The background features several buildings, one of which has a sign that reads "GRUPPO LAVORO DENTIA". Another sign partially visible says "AL PROGETTO DI MONTI". A large, bold, stylized word "FIVRE" is superimposed on the left side of the image, partially obscuring the men and the background. The overall image has a grainy, high-contrast quality.

Venerdì e sabato scioperano i medici

MILANO. 8

Le consuete conferenze stampa che i dirigenti delle massime organizzazioni sindacali tengono all'inizio di ogni anno, svolgeranno quest'anno un ruolo insolito. La CGIL ha fissato per il 15 gennaio prossimo l'incontro con i giornalisti italiani e stranieri, mentre la CISL terrà la conferenza il 30 gennaio e la UIL, pur non avendo ancora stabilito la data esatta, ha annunciato l'annuale ricevimento alla stampa per la prima decade del prossimo mese di febbraio.

Piero Campis

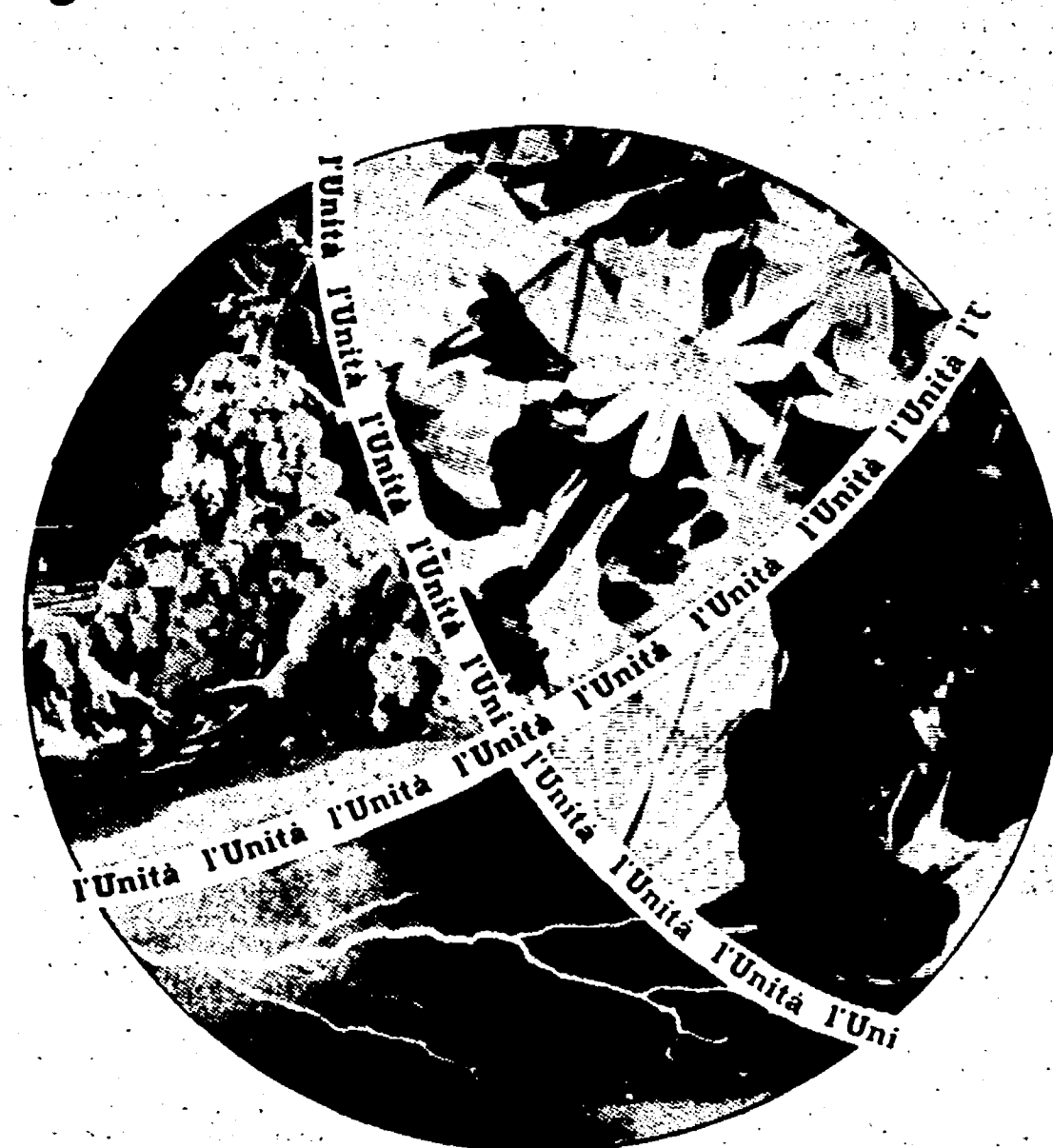
Opera ciechi: 8 giorni di sciopero

I sindacati CGIL e CISL dei dipendenti dell'Opera ciechi civili hanno proclamato un nuovo sciopero, della durata complessiva di 5 giornate, per oggi, giovedì, e venerdì, e per il 15, 17, 22, 24 e 29. Ragioni dell'agitazione sono la mancata approvazione della delibera sull'estensione all'Ente dell'assegno integrativo, e la mancata applicazione del regolamento organico già approvato dai ministeri.

Telefonici: nuovi scioperi

Le tre organizzazioni sindacali dei 40 mila telefonici si riuniranno nei prossimi giorni per esaminare la situazione della categoria, in seguito alla rottura delle trattative per il contratto e per decidere tempi, modi e forme per ulteriori scioperi su scala nazionale. Questi saranno articolati per aziende, regioni e settori.

Ogni mattina il mondo in casa



Abbonatevi per tutto il 1963

Basta con la falcidia sulle retribuzioni!

Proposte della CGIL contro il caro-fitti

Il sindacato unitario chiede in particolare: un regolamento generale sulle pigioni, l'esproprio delle aree fabbricabili ad opera degli Enti locali, l'addebito alle aziende di una parte delle spese di trasporto e l'approvazione del « progetto Sullo ».

Iniziativa e giudizio del PCI

Il piano per le case operaie

Nei prossimi giorni la Camera discuterà il disegno di legge intitolato « Liquidazione del patrimonio INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori ».

E' una legge di particolare rilevanza, non solo perché destinata a proseguire la costruzione di alloggi per i lavoratori contribuenti (che per la maggior parte vivono in condizioni abitative insostenibili, a causa dell'alto livello dei fitti privati e della penuria di abitazioni popolari), ma anche perché si inserisce positivamente nel vivo del vasto dibattito oggi in corso nel paese a proposito della pianificazione urbanistica, della lotta alla speculazione sulle aree, dell'intervento pubblico nell'edilizia residenziale.

I lavoratori italiani, che contribuiscono con una parte del loro salario al finanziamento del piano di costruzioni, hanno ormai acquisito la coscienza della necessità di una riforma di struttura nell'attuale assetto proprietario del suolo urbano, come premessa indispensabile alla edificazione in quantità sufficiente ed a prezzo sopportabile di alloggi destinati alle loro famiglie. Essi non chiedono più una casa popolare purissima; non vogliono infatti che (come sempre avvenuto per il passato) la maggior parte dei loro contributi e dei soldi dello Stato finisca nelle tasche dei privati possessori di aree, scelte per costruirvi sopra, a scapito della quantità di alloggi e a carico dei canoni di locazione o di riscatto.

Potente stimolo

Interprete di questa volontà, il nostro Partito, capovolgendo l'impostazione del progetto governativo, ha ottenuto di introdurre nella legge una norma che obbliga il nuovo ente a costruire le case sulle aree comprese nei piani formati dal Comitato di pianificazione urbanistica, in forza della legge 21-2-1962, n. 167, e siccome il prezzo di tali aree è bloccato per l'intero decennio al valore di due anni antecedente la formazione dei piani, non potrà più accadere quel che è accaduto finora con l'INA-Casa e cioè che l'acquisizione delle aree serva da potente stimolo all'incremento del loro valore e quindi da incentivo alla speculazione. Perciò la legge 167 e la nuova legge sull'Ente case lavoratori, combinate insieme, possono rappresentare, nei comuni dove è vigile l'attenzione dei lavoratori e degli amministratori, il nucleo insieme a quello del governo, rifiutando nelle angustie dell'attuale provvedimento.

Per il resto, l'iniziativa dei comunisti è stata alle commissioni parlamentari, quasi sempre coincidente con le posizioni delle altre forze democratiche laiche e cattoliche interessate al problema, è riuscita ad emendare il provvedimento da gran parte degli aspetti negativi contenuti nel disegno governativo e che lo rendevano inaccettabile. In particolare, è stato affermato il principio dell'inserimento del piano nel quadro della programmazione economica nazionale, e della formulazione dei programmi su basi regionali e comprensoria-

li è stata assicurata la completa libertà degli attuali assegnatari dell'INA-Casa tra l'assegnazione in proprietà immediata, il patto di futura vendita o la locazione semplice, laddove la proposta governativa prevedeva l'obbligo di acquistare gli alloggi. Gli oneri di manutenzione non saranno quindi scaricati sugli attuali inquilini; mentre il governo pretendeva di assegnare i nuovi alloggi tutti in proprietà, si è riusciti invece ad ottenere che il 30% delle nuove costruzioni sia dato in locazione semplice; i canoni di riscatto e di locazione sono stati fissati entro limiti sopportabili; il fondo di rotazione per i mutui individuali, inizialmente concepito per favorire la speculazione edilizia, è stato ridimensionato e riportato in parte a finalità legittime (costruzioni singole ed individuali).

Il limite della legge

Inoltre, la struttura del nuovo ente ha perso il carattere ministeriale e burocratico che il Governo voleva imprimergli. Infatti ministri e sottosegretari sono stati esclusi dalla presidenza, la rappresentanza dei sindacati (9) e delle cooperative (3) in seno al Comitato centrale ha acquistato un peso determinante. In ciascuna provincia si formano Comitati con la presenza dei Sindacati, delle Cooperative e dei Comuni, con poteri di intervento nella attuazione dei piani. I Consigli d'amministrazione dell'ACP, cui è affidata l'esecuzione dei programmi, sono integrati dai rappresentanti dei lavoratori. In sostanza, il Parlamento si trova oggi a discutere un provvedimento completamente nuovo, che non è in contrasto con i principi generali della programmazione economica, della pianificazione urbanistica e dell'ordinamento regionale.

Il gravissimo limite di questa legge resta tuttavia l'insufficienza quantitativa. Il CNEL, considerati tutti i proventi previsti (riscatti, fitti, contributi dello Stato, dei lavoratori e dei datori di lavoro) ha calcolato che potranno essere costruiti nel decennio un milione e mezzo di vani. Se si pensa che il fabbisogno di tutti i riconosciuti ammonta a venticinque milioni di vani in dieci anni, si vede quanto sia immenso il divario tra le necessità del paese e le provvidenze governative.

Il nostro Partito aveva subito prospettato al Parlamento tali dimensioni del problema, presentando il piano decennale per la edilizia popolare in cui, senza eccessivo aggravio per lo Stato, era prevista la costruzione di ben otto milioni e settecentomila vani. Ma la maggioranza governativa (compresi, purtroppo, i compagni socialisti) rifiutò di discutere il nostro piano insieme a quello del governo, rifiutando nelle angustie dell'attuale provvedimento.

A ragione di tale negativa decisione politica ci sta oggi davanti una legge che siamo riusciti a rendere accettabile nella sua struttura, ma che rimane largamente inadeguata ai bisogni della popolazione. Deve quindi continuare ad intensificarsi la lotta per una nuova legge urbanistica che elimini la proprietà privata del suolo urbano, anche il movimento per un piano organico e completo di edilizia economica e popolare.

Pancrazio De Pasquale

La CGIL è intervenuta con fermezza, nel corso dell'ultima riunione del Comitato Esecutivo, sul preoccupante problema del rincaro dei fitti. Ora, il sindacato unitario ha reso note le proprie posizioni e proposte, in un documento che denuncia come l'aumento degli affitti e si traduce in una crescente decurtazione dei salari e stipendi, con aggravii pesanti sui bilanci familiari, e rappresenta un ostacolo grave per la ricerca di una casa civile, specie per i giovani che si sposano.

Rivolgendosi al governo ed agli altri Enti interessati, la CGIL ha denunciato la gravità del fenomeno affermando di ritenersi direttamente impegnata — come sindacato — nella battaglia contro il rincaro delle pigioni. Infatti l'azione del sindacato non può limitarsi alla contrattazione della regolamentazione dei rapporti di lavoro, ma deve estendersi anche ai problemi insoliti che gravano sulle condizioni di vita dei lavoratori fuori della fabbrica. In sostanza il sindacato è di fronte alla necessità di estendere in concreto la area di contrattazione.

La CGIL perciò propone rivendicazioni tendenti a bloccare alcune cause di aumento degli affitti a garanzia delle conquiste salariali e dei miglioramenti futuri, a negazione dell'attuale potere dei monopoli di manovrare a detrimento del reddito dei lavoratori.

Per quanto riguarda gli affitti e la questione delle case civili ed economiche per i lavoratori va premesso:

1) la questione dei fitti interessa nella maggior parte i lavoratori e comunque i cittadini a reddito fisso e di lavoro. La politica del blocco dei fitti è superata per la progressiva estensione dei fitti bloccati, e per la necessità di adottare misure e criteri di valore più generali;

2) il sindacato afferma il diritto di scelta, da parte del lavoratore, tra l'affitto e l'accesso alla proprietà della casa nell'ambito di una politica di edilizia economica. Mentre è contrario a qualsiasi tentativo di forzare la libera scelta dei lavoratori, il sindacato ritiene che si debbano agevolare coloro che, attraverso l'accesso alla proprietà di una casa civile, tendono a creare una condizione di maggiore stabilità, sicurezza ed autonomia presente e futura;

3) nel campo dell'edilizia per uso abitazione occorre una decisiva svolta politica. Una nuova politica deve necessariamente fare una scelta negli investimenti di capitali. I capitali messi a disposizione per la costruzione di case economiche e civili devono avere la prevalenza come incidenza, sui capitali che in generale vengono investiti nell'edilizia per uso abitazione ed essere considerati non soltanto sotto l'importante profilo del miglioramento delle condizioni di vita di chi lavora, ma anche elemento sollecitante di ulteriore sviluppo economico-produttivo.

Una politica di edilizia economica non può basarsi soltanto su rivendicazioni urgenti e valide riguardanti gli attuali canoni d'affitto e la scelta negli investimenti di capitali, ma deve necessariamente estendersi a misure contro la speculazione sulle aree, contro i profitti dei monopoli e dei cartelli dei materiali da costruzione, per la limitazione dei profitti imprenditoriali. Ed infine una politica di edilizia economica richiede siano investite e risolte le questioni più generali dell'urbanistica, dei trasporti, dei servizi sociali e della riforma delle strutture e degli strumenti (ministero dei Lavori pubblici, Consiglio superiore dei LL.PP., Provveditorati regionali alle Opere pubbliche, Enti locali, ecc.) che devono essere chiamati a realizzarla.

L'indispensabile riordinamento in campo edilizio tradizionale, perciò, i limiti settoriali e impone una linea tendente alla modificazione dei rapporti di proprietà delle aree edificabili a vantaggio della proprietà pubblica: a imporre limiti ai monopoli e a far assolvere una funzione positiva all'industria di stato nel campo dei materiali da costruzione e l'estensione di essa al prefabbricato; a cambiare gli attuali sistemi di

appalto; a predeterminare gli sviluppi urbanistici dei trasporti e dei servizi sociali superando ogni miopia passata e presente; a modificare la struttura statale creando l'Ente regione e riconoscendo agli Enti locali l'autonomia e i mezzi (politica fiscale) necessari ad operare in concreto nell'ambito di una politica nazionale al cui centro stia una politica di edilizia economica.

Per avviare un processo che ponga fine ai provvedimenti parziali sin qui adottati con le varie leggi Aldisio, Tupini, Romita, Fanfani, ecc., che hanno avuto la comune caratteristica della provvisorietà, della scarsità di fondi, di tamponamento e che sono servite a coprire la mancanza di una vera e propria politica di edilizia economica e di riordinamento del settore edilizio, occorre adottare i seguenti provvedimenti:

a) la regolamentazione generale dei canoni di affitto per case in uso abitazione, la creazione di Commissioni provinciali e comunali per la determinazione di detti canoni sulla base di criteri generali, fissati per legge;

b) applicare in maniera estensiva la legge n. 187 del 18-4-1962 che dà il diritto e il dovere agli Enti locali di espropriare aree da destinare all'edilizia economica, aree di cui possono usufruire tutti gli istituti che hanno per fine la costruzione di case economiche per i lavoratori, le cooperative edificate e i privati che si impegnano a costruirvi case economiche. E' compito del sindacato aprire la contrattazione con le amministrazioni comunali, gli Istituti autonomi di case popolari e gli altri Enti nelle varie fasi di esecuzione e applicazione della legge al fine di conseguire la copertura del fabbisogno di case economiche per i prossimi 10 anni a seconda delle esigenze delle varie zone, e altresì per definire l'impegno concreto degli Enti locali per la costruzione di case economiche a basso costo. E' compito del sindacato organizzare le cooperative edificatrici di quei lavoratori che scelgono la via di accesso alla proprietà della casa e rivendicare agevolazioni per dette cooperative;

c) considerato che il costo dell'organizzazione dei trasporti urbani si collega al problema degli affitti, è necessario che il sindacato assuma iniziative tendenti, da un lato a trasferire una parte degli oneri derivanti dai trasporti urbani alle aziende che hanno lavoratori dipendenti e dall'altro alla contrattazione dell'organizzazione dei trasporti urbani con gli Enti interessati;

d) la CGIL considera il progetto di legge urbanistica, detto « della commissione Sullo », in modo positivo perché supera i limiti di una pianificazione territoriale ristretta, supera l'accentramento burocratico amministrativo, tende a modificare la struttura della proprietà dei suoli urbani a vantaggio della proprietà pubblica. I limiti di questo progetto consistono nella mancanza di indicazioni delle fonti di finanziamento di una nuova politica urbanistica, e nella previsione di norme di pianificazione regionali, prima ancora che sia costituito l'Ente regione, non intaccano il giudizio complessivamente positivo. Pertanto, l'azione del sindacato tende a sollecitare il dibattito e l'approvazione in Parlamento del progetto di legge.

La Confedilizia ricorre alla «propaganda»

La Giunta esecutiva della Confedilizia della proprietà edilizia (Confedilizia) ha deciso ieri un « vasto piano di propaganda », indicando una serie di convegni per illustrare (forse agli inquilini) la « gravità della situazione ».

E' probabile che la crescente ribellione popolare al caro-fitti abbia costretto i padroni di case a correre ai ripari. Ma se credono di placare i locatari con la propaganda, si sbagliano di grosso.

Intervista con Enzo Santarelli di ritorno da Ulan Bator

Mongolia: la prima democrazia popolare

Visita a Karakorum, l'antica capitale di Gengis Khan, e alle cooperative di allevamento del deserto del Gobi - Le peculiarità del socialismo mongolo



ULAN BATOR — Bambini mongoli in una colonia

Mosca

Le «Isvestia» rispondono al PC cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Le Isvestia di questa sera, nel loro editoriale, tornano sul tema della polemica in corso nel movimento operaio a proposito della «coesistenza pacifica», rivedendo nella posizione dei dirigenti albanesi e di coloro che la sostengono — un atteggiamento di lotta, dichiarata «contro la linea generale della politica estera dei paesi socialisti».

«Lenin», affermano le Isvestia, aveva aspramente criticato i dogmatismi che si dimostrano «incapaci di servirsi del metodo marxista per analizzare correttamente una situazione politica nuova».

I dirigenti albanesi, ormai prigionieri del settarismo e del nazionalismo più sfrenato, si sono messi a calunniare la politica estera dell'URSS e del Partito comunista dell'Unione Sovietica: essi sono incapaci di andare al di là di un «sinistrismo» parola e opportunistico. Rifiutando poi la coesistenza pacifica, anzi combattendola, i dirigenti albanesi e chi li appoggia «manifestano la loro sfiducia nella vittoria del socialismo, nelle possibilità offerte dalla competizione economica tra i due sistemi sociali nei quali attualmente si divide il mondo».

I partiti comunisti e operai dei paesi socialisti e quelli che lottano nei paesi capitalisti hanno visto con chiarezza il problema: non possono quindi essere attratti dalle posizioni dogmatiche di costoro. Ma la polemica condotta con ogni mezzo da costoro — porta confusione nell'opinione pubblica circa il problema vitale della nostra epoca, cioè il problema della pace e della guerra».

E' chiaro però che i dogmatismi e i settarismi non si accontentano di seminare confusione. Dichiarandosi «con emulata presunzione» i soli padroni della verità e della infallibilità, essi calpestando nella pratica le dichiarazioni di Mosca del '57 e del '60 e attentando alla cosa più sacra del movimento operaio, alla sua unità».

L'editoriale delle Isvestia, a differenza di quello della Pravda di ieri, non fa parola di una possibile consultazione collettiva con la quale affrontare e risolvere le divergenze sorte nel movimento operaio internazionale. In proposito quindi, bisognerà attendere una presa di posizione ufficiale dei dirigenti del PCUS e questa potrebbe venire nella Repubblica Democratica Tedesca, quando Kruscev interverrà nel dibattito dell'imminente congresso del Partito socialista unificato tedesco.

Augusto Pancaldi

Nuova Cina diffonde un articolo coreano

Un articolo della rivista del Comitato centrale del Partito dei lavoratori coreano «Il lavoratore», secondo quanto comunica la France-press, è stato diffuso dall'agenzia «Nuova Cina» e riprodotto oggi dai giornali albanesi.

Questo articolo, apparso nell'ultimo numero del «Lavoratore» del 1962 è intitolato «Rafforziamo ulteriormente le nostre posizioni rivoluzionarie». Del testo vengono trasmessi alla stampa francese solo i due stralci seguenti: «Le parole di pace sono vane se manca una lotta risolutiva contro l'imperialismo americano».

E ancora: «La pace non può essere preservata se non quando tutte le forze anti-imperialiste suscettibili di essere riunite non si uniscono in una lotta contro l'imperialismo. Se, al contrario, ci si lascia abbuiare dal terrore della guerra, si è destinati a soccombere al socialismo o se si arriva al punto di concludere dei compromessi senza principio e delle rese, allora l'imperialismo diventerà sempre più arrogante».

Critiche mongole a cinesi e albanesi

ULAN BATOR, 8. — Il primo segretario del Partito rivoluzionario del popolo mongolo, Tsendenbal, ha riaffermato oggi il suo accordo con le posizioni difese dal Partito comunista dell'URSS. Egli ha vivamente criticato «i dirigenti albanesi e coloro che li appoggiano».

E' stato questo il tema essenziale del discorso con il quale Tsendenbal ha aperto oggi la conferenza ideologica convocata dal partito a Ulan Bator; e alla conferenza assiste una delegazione sovietica, diretta da Leonid Il'icov, segretario del CC del PCUS.

«La Mongolia — mi dice il compagno on. Enzo Santarelli al quale chiedo le proprie impressioni sul suo soggiorno a Ulan Bator — è stato il primo paese di democrazia popolare e il primo paese asiatico ad avviarsi verso il socialismo. Pensa che nel 1921 fu insediato il potere popolare conservando la monarchia ed è stato soltanto venti anni dopo, nel 1940, che si è ritenuto giunto il momento di porre le basi per la costruzione del socialismo. Ed ancora oggi esiste la proprietà privata per quanto concerne gli armenti individuali, gli strumenti da lavoro ecc.».

«Non è materia di riflessione questa? — chiede Santarelli e prosegue: «E' vero che il punto di partenza era assai arretrato. La Mongolia è da questo punto di vista un caso unico nella storia: la peculiarità del processo di costruzione del socialismo in Mongolia, sta nel salto da un regime feudale — senza passare attraverso il capitalismo — al socialismo. Ma i mongoli avevano una vecchia tradizione statale, anche se di carattere particolare — cioè volta alla conquista e al dominio su altre genti. Nella Repubblica popolare mongola trovi ancora oggi le rovine di Karakorum, l'antica capitale di Gengis Khan, che noi abbiamo visitato. In Mongolia vi è stato anche l'impero degli Unni. Ma alla decadenza e alla fine dell'impero mongolo, subentrò una monarchia feudale accompagnata dalla penetrazione della religione buddista imperniata sui Lama, come nel Tibet. Inoltre rimase il nomadismo della popolazione, strettamente connesso con le esigenze di vita della steppa e dell'allevamento e della transumanza nelle grandi montagne, i fiumi e i laghi del nord. Ma per capire il presente, focalizza il compagno Santarelli, bisogna che dica ancora alcune cose sul passato: fino al 1940 circa, i due terzi della popolazione della Mongolia erano costituiti da lama grandi e piccoli, da sacerdoti con il divieto di sposarsi. Immagina che cosa questo poteva significare per lo sviluppo demografico nella nazione e il peso che comportava per l'economia del paese. Contemporaneamente circa centomila uomini erano alle armi per respingere le aggressioni degli imperialisti giapponesi (1939-45) e dei militaristi cinesi alle frontiere occidentali e meridionali. Soltanto con la vittoria della rivoluzione cinese e con l'assorbimento del lama (che nel '32, assieme ai residui del vecchio regime avevano suscitato una rivolta contro il potere popolare), il popolo mongolo che ha guerreggiato per oltre due decenni, ha potuto scendere in campo per la costruzione del socialismo e di un'economia moderna, agricola e industriale».

Chiedo a questo punto al compagno Santarelli se questo ritardo storico con radici così profonde e lontane si avverte ancora.

«Del passato rimangono ancora molte tracce, egli mi risponde, ma i mongoli sono decisi a farle sparire. Ulan Bator, ad esempio, la nuova capitale della Mongolia, che vuol dire «Ere rosso» e che ha preso il nome dal fondatore del partito rivoluzionario del popolo mongolo, Souke Bator, è una città di centocinquanta abitanti; la vecchia capitale, Urga, una città tutta di tende (jurte) e di case di legno disseminate attorno ai palazzi reali e ai templi buddisti, è ormai sommersa dalle migliaia di edifici in muratura della nuova città. Le tende, cui la gente non può non essere affezionato e che peraltro offrono anche qualche vantaggio «tecnico» durante i rigidi inverni mongoli, stanno scomparendo. Il clima è quello tipico di una città di pionieri che lavorano su un terreno difficile per costruire una nuova civiltà».

Oggi la transumanza si svolge in un ambito assai ristretto e il nomadismo è quasi completamente scomparso mentre all'allevamento si unisce sempre di più l'attività agricola, l'asalto alle terre vergini, la

produzione di cereali, di foraggi e in alcuni posti anche di ortaggi e frutta. Mentre noi lavoriamo a Ulan Bator, una delegazione di tecnici, economisti e politici sovietici stava lavorando assieme ai mongoli per la elaborazione di un piano di sviluppo dell'economia mongola, strettamente collegato alla cooperazione in corso in seno al Comecon. La ricchezza prevalente del paese rimane quella dell'allevamento (si tratta di milioni e milioni di capi di bestiame, un vero primato mondiale), ma mancano carbone, petrolio, a cielo aperto e pozzi petroliferi, come non mancano industrie tessili, concerie, pastifici, centrali termoelettriche: i primi nuclei di un processo di industrializzazione che non può non presentare molteplici difficoltà».

Purtroppo a scuola l'unica cosa che s'insegna sulla Mongolia è che è il paese del deserto del Gobi. Ma Santarelli mi interrompe: «In realtà non è proprio un deserto come il Sahara. Esso si spinge oltre la Mongolia e la frontiera con la Cina, fino alla «grande muraglia». Nel Gobi vi è vita animale e vegetale, si tratta insomma a volte di semideserto e a volte di semisteppe. Naturalmente le condizioni di vita e di lavoro dell'uomo sono assai ardue. Oggi il Gobi, specie quello orientale, sta mutando volto: è attraversato dalla ferrovia transmongolica che unisce Pechino a Irkutsk, cioè alla ferrovia transiberiana, è trivellato dai pozzi di petrolio di Zoum-Bayan e non mancano grandi cooperative (ne ho visitata una che s'intitola «via Lenin») presso il confine con la Cina) in cui allevano cavalli e cammelli».

Che riflesso ha avuto l'ammissione della Mongolia all'ONU e in che modo vengono seguiti a Ulan Bator gli avvenimenti che si svolgono in Europa occidentale?

«Posso dire che, nonostante il suo isolamento geografico (è uno dei pochi paesi asiatici che non abbia sbocchi sul mare) la Mongolia è in grado di esercitare una funzione internazionale sempre più

ampia. Nei passati decenni ha esercitato una influenza ideale e politica sui popoli dell'Estremo Oriente, specie sulla Cina, grazie al suo eccezionale esempio rivoluzionario. Dopo il suo ingresso all'ONU, la Mongolia ha stabilito nuove relazioni con diversi paesi afro-asiatici. Nello stesso campo socialista, in Asia, può costituire un elemento di equilibrio e di collaborazione economica e sarebbe indubbiamente un fatto assai positivo se si instaurassero relazioni diplomatiche e commerciali con i paesi occidentali non socialisti. A questo proposito va rilevato che i dirigenti mongoli sono informati della situazione europea e lo stesso compagno Tsendenbal, segretario del partito e presidente del Consiglio dei ministri, ha dimostrato grande interesse per la lotta del nostro partito, per il suo legame con le masse popolari. Vi sono dunque tutte le condizioni per uno sviluppo delle relazioni tra i due partiti e i due paesi».

Ultima domanda: cosa ci può dire circa la partecipazione del partito mongolo al dibattito in corso nel movimento operaio internazionale?

«Già nel XIV congresso, tenuto nel luglio dello scorso anno, fu riaffermata la linea della coesistenza pacifica. Il partito rivoluzionario del popolo mongolo ha una tradizione storica di collaborazione col partito comunista bolscevico dell'URSS fin dai tempi di Lenin e di Souke Bator. Nella stessa Costituzione della Repubblica mongola esiste un richiamo alla Rivoluzione d'Ottobre, alla collaborazione con tutti i paesi socialisti, e viene assegnata una funzione di priorità all'URSS. Il recente episodio dell'espulsione dal CC di Tiumur-Ochirbaev, della segreteria del partito, per settarismo, nazionalismo e non accettazione delle critiche al culto della personalità, credo possa essere ritenuto un ulteriore passo avanti di un orientamento che condanna, nel movimento operaio, le posizioni estremiste ed anti infiltrazione o residuo di nazionalismo. (d. g.)

Sorge a Berlino «Italia-R.D.T.»

Fondata ieri la società per i rapporti culturali fra il nostro paese e la Germania democratica

BERLINO, 8.

Nell'Auditorium dell'Accademia delle scienze di Berlino è stata fondata oggi, con solenne cerimonia, la «società italo-tedesca» della RDT. Erano presenti: circa duecento personalità della scienza, della letteratura e dell'arte della Repubblica democratica, oltre a esponenti della vita pubblica. Dopo il discorso ufficiale del prof. Gerhard Strauss hanno portato calorose parole di saluto i compagni on. Luigi Polano, Raffaele De Grada i quali hanno sottolineato le ampie prospettive di fruttifero lavoro che la società ha davanti a sé per appoggiare la cooperazione tra i due popoli e i due paesi, per intensificare i legami culturali di antica tradizione, per portare un forte contributo alla lotta contro il fascismo e per la pace. Presidente della società italo-tedesca è il prof. Gerhard Reinartz, decano della facoltà di giurisprudenza della università di Halle; vice presidenti sono il prof. Strauss, direttore dell'Istituto di storia dell'arte dell'università di Berlino e il poeta Paul Wiens.

I compiti della società sono indicati nell'articolo 2 dello statuto dove è detto, fra l'altro: «La società si propone di informare l'opinione pubblica italiana che la R.D.T., come primo stato tedesco nella storia, ha rotto categoricamente ogni legame con l'ignominioso passato, che essa è un'amica fedele del pacifico popolo italiano e che appoggia i suoi sforzi per il mantenimento della pace e

per lo sviluppo di amichevoli rapporti sulla base del rispetto reciproco».

La società, inoltre, come è stato sottolineato nei discorsi odierni, tende a favorire l'allineamento di rapporti con ambienti della vita pubblica e culturale, e appoggerà le opportune iniziative in questo senso (mostre, rappresentazioni, proiezioni cinematografiche).

E' auspicabile che questo programma possa essere sviluppato senza intralci, dal momento che appare assurdo e dannoso che le ricerche, la scienza e il pensiero italiani, per ragioni di discriminazioni politiche in termini più chiari: per non irritare gli oltranzisti di Bonn — perdano i contatti con i centri vitali della tradizione scientifica e letteraria tedesca. Lipka, Dreda, Berlino, Weimar, che tanta parte sono della Germania culturale e del mondo

Ripresi i negoziati commerciali tra le 2 Germanie

BONN, 8.

Sono riprese oggi a Berlino le trattative per l'ampliamento degli scambi commerciali tra le due Germanie. Essi vengono condotti rispettivamente dal fiduciario del governo di Bonn per il commercio internazionale, dott. Leopold, e dall'incaricato del governo della RDT, Behrendt.

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19
Telefono Centrale numero
4950332, 4950333, 4950334,
4950353, 4951251, 4951252,
4951253, 4951254, 4951255, 4951256
e 4951257. Telefax: 4951258
e 4951259. Telex: 320611.
Ricevimento al Centro corrente
postale n. 1/27963 n. 6 numeri
annuali 10.000, semestri 5.200,
trimestri 2.700.
Ricevimento al Centro corrente
(con il lunedì) annui 11.650,
semestrali 6.000, trimestrali
3.000.
Ricevimento al Centro corrente
(senza il lunedì e la domenica)
annui 8.500, semestrali 4.400,
trimestrali 2.200.
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 6 numeri 13.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 7 numeri 15.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 8 numeri 16.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 9 numeri 18.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 10 numeri 19.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 11 numeri 21.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 12 numeri 22.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 13 numeri 24.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 14 numeri 25.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 15 numeri 27.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 16 numeri 28.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 17 numeri 30.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 18 numeri 31.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 19 numeri 33.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 20 numeri 34.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 21 numeri 36.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 22 numeri 37.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 23 numeri 39.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 24 numeri 40.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 25 numeri 42.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 26 numeri 43.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 27 numeri 45.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 28 numeri 46.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 29 numeri 48.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 30 numeri 49.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 31 numeri 51.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 32 numeri 52.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 33 numeri 54.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 34 numeri 55.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 35 numeri 57.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 36 numeri 58.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 37 numeri 60.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 38 numeri 61.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 39 numeri 63.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 40 numeri 64.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 41 numeri 66.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 42 numeri 67.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 43 numeri 69.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 44 numeri 70.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 45 numeri 72.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 46 numeri 73.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 47 numeri 75.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 48 numeri 76.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 49 numeri 78.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 50 numeri 79.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 51 numeri 81.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 52 numeri 82.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 53 numeri 84.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 54 numeri 85.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 55 numeri 87.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 56 numeri 88.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 57 numeri 90.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 58 numeri 91.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 59 numeri 93.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 60 numeri 94.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 61 numeri 96.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 62 numeri 97.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 63 numeri 99.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 64 numeri 100.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 65 numeri 102.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 66 numeri 103.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 67 numeri 105.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 68 numeri 106.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 69 numeri 108.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 70 numeri 109.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 71 numeri 111.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 72 numeri 112.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 73 numeri 114.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 74 numeri 115.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 75 numeri 117.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 76 numeri 118.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 77 numeri 120.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 78 numeri 121.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 79 numeri 123.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 80 numeri 124.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 81 numeri 126.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 82 numeri 127.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 83 numeri 129.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 84 numeri 130.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 85 numeri 132.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 86 numeri 133.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 87 numeri 135.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 88 numeri 136.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 89 numeri 138.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 90 numeri 139.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 91 numeri 141.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 92 numeri 142.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 93 numeri 144.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 94 numeri 145.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 95 numeri 147.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 96 numeri 148.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 97 numeri 150.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 98 numeri 151.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 99 numeri 153.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 100 numeri 154.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 101 numeri 156.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 102 numeri 157.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 103 numeri 159.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 104 numeri 160.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 105 numeri 162.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 106 numeri 163.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 107 numeri 165.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 108 numeri 166.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 109 numeri 168.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 110 numeri 169.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 111 numeri 171.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 112 numeri 172.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 113 numeri 174.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 114 numeri 175.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 115 numeri 177.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 116 numeri 178.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 117 numeri 180.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 118 numeri 181.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 119 numeri 183.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 120 numeri 184.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 121 numeri 186.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 122 numeri 187.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 123 numeri 189.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 124 numeri 190.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 125 numeri 192.000;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 126 numeri 193.500;
RINASCITA + VIE NUOVE +
UNITA' 127 numeri 195.000;

Nella sede di Italia-URSS

Un incontro con Voznesenskij

Il fiorire attuale della poesia sovietica nell'esposizione di uno dei suoi più giovani e valorosi rappresentanti

Andrej Voznesenskij è ormai molto noto in Italia: non solo il suo nome compare nelle prime antologie della nuova poesia sovietica come una delle voci liriche più significative, ma già due raccolte dei suoi versi sono state pubblicate di recente da due diversi editori italiani. Voznesenskij fu tra di noi l'anno scorso in occasione del Congresso della Comunità europea degli scrittori e la conoscenza diretta del giovanissimo poeta sovietico, ex-studente di architettura, rinnovò l'interesse per la sua opera.

Tornato ora in Italia, il poeta ieri sera ha tenuto una conferenza nella sede dell'Associazione Italia-URSS sul tema: «La funzione della poesia nella realtà sovietica». Lo ha presentato Carlo Levi in qualità di amico ed estimatore, ricordando tra l'altro come egli stesso gli avesse suggerito l'anno scorso a Mosca il titolo della traduzione italiana di un suo volume di versi: «Scrivo come amo».

Prendendo la parola, Voznesenskij ha subito voluto disilludere quegli ascoltatori che si attendessero da lui una vera e propria relazione, di carattere sociologico o teorico-estetico sulla poesia sovietica di oggi. Molto più semplicemente egli intendeva conversare, da artista, sulla realtà viva del fiorire attuale della lirica sovietica e leggere i propri versi, come gli succede abitualmente davanti al pubblico di giovani appassionati del suo paese, nei teatri, nelle piazze, persino negli stadi sportivi. E così ha fatto, stabilendo tra sé e l'uditorio una corrente di empatia intensa.

L'oratore, prima di passare alla lettura, con una enfasi appassionata che permeava di cogliere il ritmo velocissimo dei versi, ha premesso alcune considerazioni generali. La poesia sovietica è divenuta oggi un fenomeno sociale importantissimo, per l'educazione dell'uomo, con la capacità che essa dimostra di riflettere la vita reale; i sogni, le aspirazioni delle nuove generazioni. Del resto, quando Voznesenskij ha cominciato a recitare alcune delle poesie tradotte in italiano si è avuta la migliore dimostrazione pratica di quell'assunto.

Nei suoi versi nervosi e concisi, nelle immagini di viaggio espresse, nei racconti e negli aneddoti che fanno da trama, si riflette appunto tutta una società vacillante, del tutto nemica della retorica e di un certo lirismo ottimismo ufficiale. In una di queste poesie l'autore racconta un suo strano incontro su un treno di periferia con una banda di ladri, concluso con una grande sbornia comune; in un'altra le impressioni del bagno nella neve in Siberia; in un'altra ancora l'incendio della facoltà di architettura, assunto a simbolico rogo di tutta una tradizione di brutture architettoniche e di una volontà di ricominciare da capo con nuovo fervore.

L'ultima parte della chiacchierata del poeta è stata dedicata all'affettuosa esaltazione dei suoi colleghi e coetanei, altrettanto famosi, anche in Occidente: Evtuscenko, definito «elegantissimo», Vinokurov, Bela Achmatulina, che Voznesenskij ci ha rivelato avere sangue italiano nelle vene.

Si è quindi accesa una discussione col pubblico, con gli interventi di Paolo Alatri, Paolo Milano, Ignazio Delogu e altri, a cui l'oratore ha risposto insistendo ulteriormente sul carattere di libero sperimentalismo che ha l'attuale stagione poetica sovietica. Oggi, alle ore 18, alla Libreria Einaudi, Voznesenskij presenzierà a una nuova manifestazione in suo onore, con l'intervento di Vigorelli, Ripellino, e Socrate.

P. S.



Voznesenskij durante una visita alla redazione del nostro giornale

Kennedy inaugura la mostra a Washington

Aria condizionata per salvare la Gioconda

WASHINGTON, 8. Il presidente Kennedy ha inaugurato stasera, alla National Gallery of Art, una mostra di eccezionale importanza, che si compone di un solo quadro: «Mrs. Francesco di Zanolli del Giocondo», come la chiamano scherzosamente i giornalisti americani, vale a dire Monna Lisa, alias la Gioconda, il celebre dipinto di Leonardo, che il governo francese ha «prestato» per un mese agli Stati Uniti.

Deputati e senatori, alti magistrati, diplomatici di vari paesi — in primo luogo l'ambasciatore francese Alphonse e quello italiano Sergio Fenoaltea — hanno partecipato alla solenne cerimonia, che si è conclusa al suono della «Marsigliese» e dell'inno nazionale americano (strano che il cerimoniale non prevedesse anche l'inno di Mameli, dato che Leonardo da Vinci era italiano...).

André Malraux, ministro francese della Cultura, scrittore un tempo famoso ed esperto di arti figurative, ha tenuto il discorso di apertura. Quindi Kennedy ha reso omaggio con squisite frasi di circostanza al dipinto leonardesco, come «capolavoro dell'arte europea».

Da domani, col suo immobile, enigmatico sorriso di sempre, la Gioconda accoglierà i visitatori che con ogni probabilità saranno numerosissimi. L'accoglienza, insomma, in uno splendido isolamento. Poi le faranno compagnia i busti di Leonardo e Giuliano de' Medici, protettori di Leonardo.

L'aria condizionata proteggerà il dipinto dal contatto dei fiati e dal calore umano, che potrebbero, altrimenti, risultare nocivi.

Precauzioni analoghe erano state adottate durante la traversata della Francia agli USA, e noi durante il viaggio in automobile speciale da New York a Washington, attraverso un percorso tenuto segreto, e con una scorta di otto macchine del servizio di sicurezza. Uno dei migliori

agenti della Casa Bianca è in cui ha atteso l'inaugurazione. Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

agenti della Casa Bianca è in cui ha atteso l'inaugurazione. Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

in cui ha atteso l'inaugurazione.

Sotto controllo, minuto per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambiente. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.

La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale

meno.

PERÙ

Perché i militari al potere hanno scalenato una ondata di violente repressioni? Perché hanno massacrato i «peones»? Perché arrestano comunisti e democratici? Perché imbavagliano la stampa?

Questa è la drammatica realtà:

A 2000 persone

tutta la terra

ai contadini 18.000 lire l'anno

La giunta militare, presieduta dal generale Ricardo Perez Godoy, che attualmente governa il Perù, si impadronì del potere il 18 luglio dello scorso anno. Meno di un mese dopo, e precisamente il 17 agosto, il dipartimento di stato americano, che pure aveva minacciato fuoco e fiamme contro gli autori del pronunciamento, sospendendo i rapporti diplomatici con Lima e l'invio di aiuti nel quadro dell'«Alleanza per il progresso», riconosceva il nuovo regime. Cadevano così, rapidamente, le attese di quanti avevano sperato in uno sviluppo di tipo «nasseriano» del governo militare peruviano (anticomunismo allo interno, ma politica estera antiperuista, accompagnata da un programma di sviluppo economico). Queste speranze erano state alimentate da vari fattori e cioè: 1) violenta reazione della Casa Bianca al colpo di stato; 2) l'esistenza, nelle forze armate peruviane, di una forte corrente antiperuista; 3) il pronunciamento fu giustificato con l'obiettivo di impedire l'assunzione del potere da parte del «leader» dell'A.P.R.A. Haya de la Torre che, nelle elezioni svoltesi il 10 giugno era stato notoriamente il candidato di Washington; 4) il capo della giunta militare era stato per diversi anni alla testa di una commissione di studi economici, il che aveva contribuito ad attribuirgli una patente di sostenitore della pianificazione della economia.

Nell'annunciare il riconoscimento della giunta, il Dipartimento di stato dichiarò testualmente: «Il governo degli Stati Uniti rileva che la giunta ha decretato il ripristino delle garanzie costituzionali per le libertà civili. Essa ha fissato il 9 giugno 1963 come data in cui saranno tenute libere elezioni. Inoltre, in base alla costituzione, tutti i partiti politici avranno pieni diritti elettorali e che i risultati di dette elezioni, qualunque essi siano, saranno rispettati e difesi dalla giunta e dalle forze armate che essa rappresenta».

Il tono di questa dichiarazione, se fu di speranza, di un regime «masseriano», mise la coscienza a posto a certi osservatori occidentali che avevano visto, dopo i fatti argentini ed ecuatoriani, nel colpo di stato del 18 luglio un ritorno offensivo dell'oligarchia terriera peruviana e, di conseguenza, un nuovo caso di fallimento della politica kennediana nel continente dell'America Latina. Gli avvenimenti di questi giorni, con la proclamazione dello stato di assedio e l'arresto di dirigenti politici di tutti i partiti hanno chiarito ogni residuo equivoco: la Giunta militare che governa il Perù non è null'altro che uno dei tanti regimi oligarchici e dittatoriali sud-americani, e ciò indipendentemente dal fatto che, con le elezioni del 9 giugno (se si terranno) i militari riescano o meno nel loro intento di trovare qualche civile, come Guido in Argentina, che serva loro come paravento per la gestione del potere.

I comunicati del governo di Lima parlano molto, in questi giorni, di «complotto comunista», di «interventi stranieri», di finanziamenti da parte di Praga e dell'Avana. Le agenzie di stampa americana hanno persino trovato un capo al moto insurrezionale, il dirigente contadino Hugo Blanco. Nulla di nuovo, in un'intervista concessa l'8 novembre



LIMA — Un poliziotto cerca di allontanare un gruppo di manifestanti che protesta dinanzi l'ambasciata americana

scorso, Perez Godoy, ricalcando le parole troppe volte pronunciate dai vari Betancourt e Ydigoras Fuentes, affermò: «L'ordine pubblico dell'America Latina è minacciato dalla infiltrazione sovietica. E' evidente che in tutto il continente americano esistono minacce contro l'ordine costituito. Tali minacce sono sotterranee, ma in alcuni paesi, come il Venezuela per esempio, si manifestano con intensità.

Nel Perù il pericolo del comunismo è uguale a quello che si profila in tutti i paesi americani democratici. Ha la stessa origine e persegue gli stessi scopi servendosi di analoghi sistemi: disordini di piazza e terrorismo».

Nella stessa intervista, Perez Godoy non poté tuttavia fare a meno di riconoscere che all'origine del malcontento popolare, nella America Latina, vi è la estrema miseria delle mas-

se popolari. Ciò vale anche e soprattutto per il Perù nel quale, secondo le statistiche dell'ONU, il reddito medio annuo di milioni di contadini non supera i 30 dollari (18.000 lire, cinquanta lire al giorno). Questa disperata miseria non è un fatto casuale, ma una conseguenza naturale della struttura della società latino-americana: struttura quasi esclusivamente agricola, dominata dal latifondo e dallo sfruttamento straniero (statunitense). Nel Perù il problema è aggravato poi dal fatto che su 11 milioni di abitanti (distribuiti su una superficie grande quattro volte l'Italia), gli «indios» costituiscono il 65 per cento di tutta la popolazione e l'80 per cento dei contadini. Ora, secondo gli ultimi dati, il 73 per cento di tutta la terra coltivata appartiene a circa 2.000 proprietari i quali sono i veri padroni del paese, strettamente legati ai monopoli statunitensi. Gran parte dei latifondisti, appartiene anzi a società nord-americane. La stessa compagnia «Cerro de Pasco», che monopolizza l'estrazione dei minerali di zinco e di piombo, per esempio, possiede anche vaste distese di fertili terre.

Tutto ciò non poteva non creare una situazione permanente di lotte per la terra, lotte che i vari governi, quello del dittatore generale Manuel Odría prima, quello del deposto presidente Manuel Prado poi, ed ora quello militare, hanno soffocato regolarmente nel sangue.

Gli aspetti nuovi delle lotte attuali sembrano sostanzialmente due: 1) Più larga organizzazione e coordinamento; 2) Estensione a strati sempre più

larghi della popolazione, sino ad investire i ceti medi ed intellettuali urbani. Hugo Blanco è appunto uno degli organizzatori più noti. Egli è un intellettuale che parla la lingua degli indios Quechua e che si è dedicato alla causa dell'emancipazione delle masse contadine, causa apertamente tradita da Haya de la Torre e dal suo partito.

La stampa nord-americana pubblicò tempo fa alcune fotografie di Blanco e del suo «quartier generale segreto» dove egli, si scrisse, «vive con una donna e con due istruttori per la guerriglia, presumibilmente stranieri». In realtà le armi con le quali troppe volte i contadini peruviani sono stati costretti a difendersi dalla caccia della polizia, sono consistite, sino a ieri, in pochi vecchi fucili da caccia. La loro lotta, sanguinosamente repressa, non aveva mai sostanzialmente superato i limiti della pacifica occupazione del latifondo. Solo in questi giorni, e proprio in seguito al carattere più feroce del solito delle repressioni, gruppi di «peones», a quanto pare, si sarebbero dati alla macchia per dare vita ad una lotta partigiana vera e propria. Politicamente Blanco è definito un «trotskista», ma egli non è anti-sovietico ed è un fervente sostenitore della rivoluzione cubana.

Il Partito comunista, dal canto suo, da due anni opera in condizioni di illegalità, ma, come ha ammesso lo stesso Perez Godoy nella citata intervista, la sua influenza cresce ogni giorno.

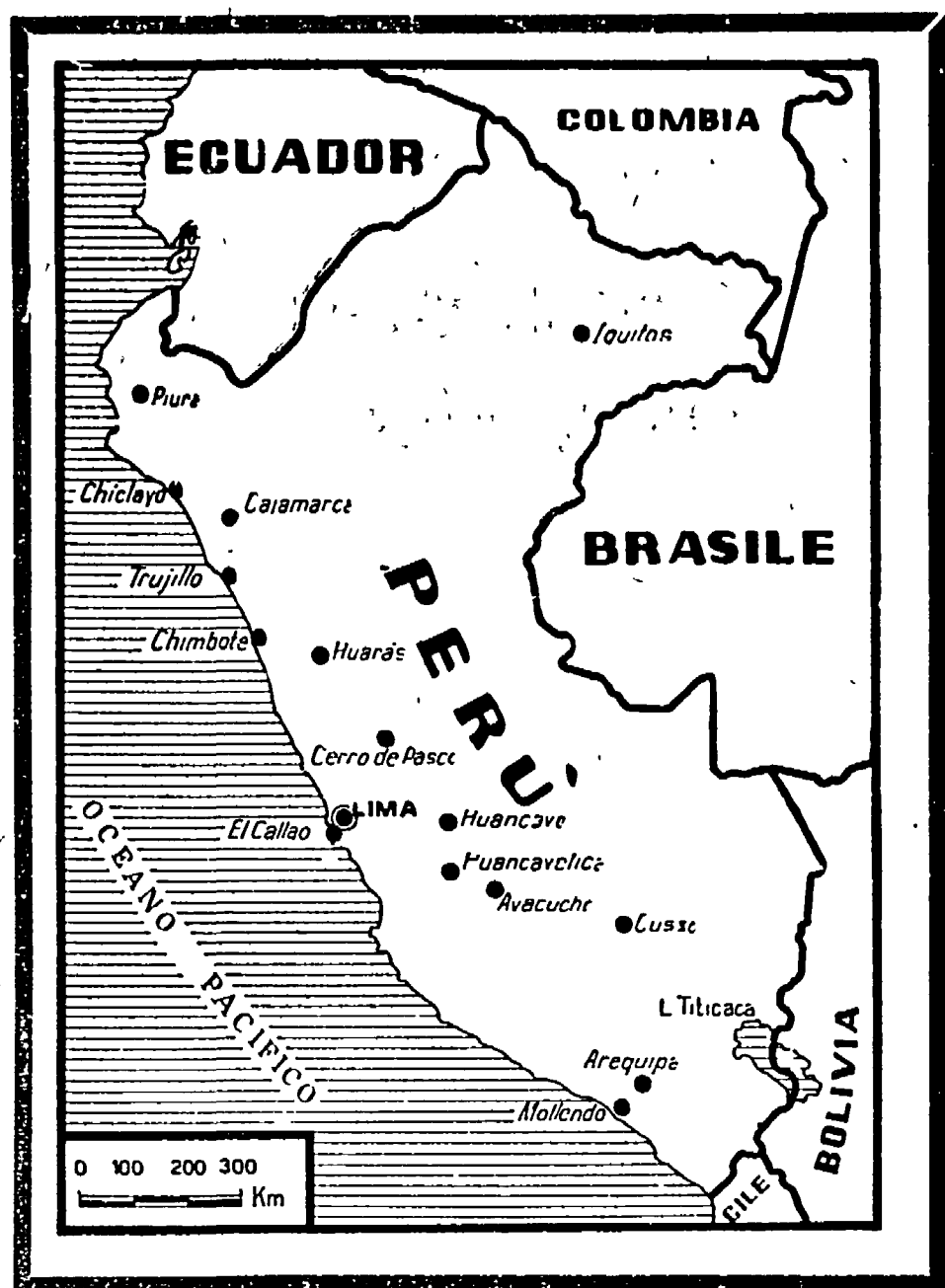
Giunti a questo punto, è facile comprendere che i drammatici fatti che hanno scosso il Perù in questi giorni hanno una sola origine: l'incapacità dei governanti di accogliere le più elementari rivendicazioni delle masse popolari e la loro caparbia volontà di conservare immutati i privilegi delle poche centinaia di famiglie che si dividono le ricchezze del Perù, e, in primo luogo, della politica kennediana dell'«Alleanza per il progresso» è confermata dai fatti.

Romolo Caccavale

Nuova Cina diffonde un articolo coreano

PECHINO, 8. Un articolo della rivista del Comitato centrale del partito dei lavoratori coreano «Il lavoratore», secondo quanto ci comunica la France-press, è stato diffuso dall'agenzia «Nuova Cina» e riprodotto oggi dai giornali albanesi.

Questo articolo, apparso nell'ultimo numero del «Lavoratore» del 1952 è intitolato «Rafforziamo ulteriormente le nostre posizioni rivoluzionarie». Del testo vengono trasmessi dall'agenzia francese solo i due stralci seguenti: «Le parole di pace sono vane se manca una lotta risoluta contro l'imperialismo americano». E ancora: «La pace non può essere preservata se non quando tutte le forze anti-imperialiste suscettibili di essere riunite non si uniscono in una lotta contro l'imperialismo. Se, al contrario, ci si lascia obnubilare dal terrore della guerra e se si chiede la pace all'imperialismo o se si arriva al punto di concludere dei compromessi senza principio e delle rese, allora l'imperialismo diventerà sempre più arrogante».



Mondadori: tradurrò più opere sovietiche

L'editore italiano «impressionato» dalle realizzazioni dell'URSS in campo culturale

MOSCA, 8. L'editore italiano Mondadori, in visita attualmente nell'Unione Sovietica, ha dichiarato ad un corrispondente della TASS che egli cercherà di pubblicare in Italia il numero maggiore possibile di opere di scrittori sovietici. «Negli ultimi anni — ha detto — l'editore — le traduzioni di opere della letteratura sovietica in Italia sono state considerevolmente aumentate. Per gli italiani è divenuto un dovere leggere le opere migliori della civiltà sovietica, che ha avuto su di essa una grande influenza perfino negli anni del fascismo. Dopo il XX congresso del PCUS e gli eventi

che lo hanno seguito — ha proseguito Mondadori — l'interesse per la letteratura sovietica è ancora aumentato». Parlando delle sue visite alle librerie e alle biblioteche di Mosca e di Leningrado, Mondadori ha dichiarato di essere rimasto «straordinariamente impressionato». «Credo — egli ha detto — che il grande interesse della popolazione per la lettura, la sua sete di cultura, siano una delle conquiste maggiori del potere sovietico».

Durante il suo soggiorno, Mondadori si è incontrato con vari scrittori, tra cui Leonid Leonov e Viktor Nekrasov, di cui la casa editrice Mondadori ha pubblicato alcune opere.

Il « falso » scopo» della DC in Abruzzo

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 8. L'odg. approvato dall'ultimo Consiglio Comunale dai partiti del centro-sinistra appare chiaramente in contrasto con l'indirizzo democratico e progressista cui dovrebbe tendere una politica per la rinascita dell'Abruzzo.

Infatti, l'odg. non può che servire unicamente a interessi retrogradi da cui sono escluse le élites e le clientele dei vari notabili della D.C. Giustamente esso può definirsi come il primo atto della prossima campagna elettorale messa in opera secondo i vecchi schemi clericali. Anche questa volta la carica giocata dai democristiani è quella del centro-sinistra. E purtroppo essi questa volta hanno come collaboratori i compagni socialisti.

Ricordando una inutile e dannosa polemica sul piano eventuale del capoluogo di regione, si fa la stessa politica di quando viene messa in discussione la sede dell'università. Il tracciato dell'odg. è, ecc. Questo, insomma, è il classico metodo di aggirare la sostanza delle questioni determinando in modo pericoloso polemiche su problemi che in ogni caso dovrebbero essere risolti con l'accordo generale in quanto l'investimento non le simboleggia, ma la regione e la sua rinascita.

L'odg. approvato afferma che il Consiglio Comunale « ritenuto che la centralità e l'accessibilità dei nuovi uffici regionali costituiscono un presupposto determinante per il loro miglior funzionamento... dà mandato al Sindaco stesso di costituire, d'accordo con i rappresentanti dei gruppi consiliari, un comitato cittadino... per la tutela degli interessi di Pescara. Cioè, secondo le parole del sindaco, « il comitato cittadino » è un organo che si propone di tutelare gli interessi di Pescara. Questo è possibile, ma non è possibile che si proponga un'alleanza fra Pescara, Chieti e Teramo, fra cui dovrebbero essere ripartiti il capoluogo, l'università e l'autorità economica della regione, enunciato da Mancini nel suo discorso al cinema Excelsior, alleanza contro l'Aquila.

Come si vede questa è la politica del falso centro-sinistra. La politica del centro-sinistra è quella che si propone di tutelare gli interessi di Pescara. Ma contro chi dovrebbe agire questo comitato? Non contro i nemici dell'Abruzzo, ma contro coloro che si oppongono alla riforma agraria, non contro i monopoli tradizionali sfruttatori delle risorse energetiche e minerarie, ma contro una città sorella in cui problemi sono gli stessi di tutte le altre città d'Abruzzo.

Abbiamo detto che l'approvazione dell'odg. è un atto della campagna elettorale della D.C. In questo modo, infatti, stimolando la discussione non sulle cose nuove, ma sulle cose vecchie, si evita di affrontare il problema democratico, ma sulle rivalità campanilistiche, si ritiene da parte democristiana un vecchio spunto di lotta e su un terreno da essi ritenuto sicuro.

Contro questa manovra tutto il nostro partito è mobilitato. In questi giorni in tutte le sezioni si terrà una riunione per discutere l'azione da condurre. I consiglieri comunali del PCI illustreranno pubblicamente la mozione da essi presentata al Consiglio Comunale. E l'altro modo di essere stata respinta la posizione democristiana viene affermato: « Urgente è per tutte le forze democratiche e progressiste la elaborazione di una politica di sviluppo della regione, che deve essere articolata in tre settori: agricolo, industriale e turistico. La riforma agraria che dia la terra ai mezzadri, ai fittovali ed ai coloni e che stimolando e favorendo la libera associazione dei lavoratori, permetta di sviluppare i settori produttivi e sviluppi l'azienda contadina. Strumento indispensabile di una tale riforma deve essere l'Ente Regionale Agrario, che dovrà essere costituito dalla Regione e operante in stretto collegamento con gli Enti locali ».

— un diffuso e largo sviluppo industriale che spazzerà le strutture monopolistiche, fondandosi sulle grandi risorse energetiche della Regione, su un'agricoltura moderna all'avanguardia, sulla industria di trasformazione e di lavorazione, sia in grado di sviluppare l'artigianato, la piccola e media industria e di assicurare il pieno impiego di tutti le risorse umane e materiali, di elevarne permanentemente il tenore di vita;

— un piano di lavori pubblici per moderne attrezzature, quali le scuole, gli ospedali, le case, gli acquedotti, le fognature, per un radicale rinnovamento dei centri abitati, favorendo così anche lo sviluppo di una industria turistica che è condizione di vita di molte zone d'Abruzzo;

— una radicale riforma della finanza locale che consenta la tassazione progressiva dei grandi redditi e la disposizione dei Comuni i mezzi finanziari necessari per una loro effettiva autonomia ».

Gianfranco Console

Domenica a Narni organizzato dal PCI

Convegno provinciale per il rilancio nel Ternone della battaglia regionalista

Palermo

PCI PSI e PACS uniti contro la Giunta d.c. alla Provincia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Comunisti, socialisti e autonomisti cristiano-sociali hanno deciso di dare inizio ad una azione coordinata in difesa delle prerogative del Consiglio provinciale di Palermo, sistematicamente calpestate dalla Giunta d.c. di cui, dopo aver esautorato di ogni funzione il consenso, ha fin qui bloccato ogni attività della Amministrazione della provincia.

La decisione è stata resa nota stamani nel corso di una conferenza stampa che il capigruppo dei tre schieramenti dell'opposizione di sinistra hanno indetto in occasione del compimento del primo anno di attività della giunta amministrativa democratica della provincia.

Il bilancio — hanno sottolineato gli oratori — è del tutto negativo e la responsabilità del malgoverno, della crisi politica-amministrativa e della crisi stessa dell'ente locale, ricade esclusivamente sulla D.C. che ha fatto della Provincia uno strumento di potere illegittimo ed esclusivo. Sono stati così ignorati gli stessi impegni che la

NOTIZIE

PUGLIA

Taranto: protesta per le strade

TARANTO, 8.

Ieri mattina, delegazioni in rappresentanza degli amministratori della Provincia di Taranto, accompagnate dal consigliere comunale compagno Giuseppe Briguglio, si sono recate dal Sindaco per una denuncia circostanziata della responsabilità dell'attuale Giunta e per un effettivo apporto, politico e tecnico, in tutte le istanze alla elaborazione e attuazione del programma.

Come primo atto, i gruppi comunista, socialista e autonomista cristiano-sociale hanno deciso di chiedere alla Giunta la convocazione urgente del Consiglio provinciale, che non si riunisce da parecchi mesi, per l'esame di alcuni provvedimenti di natura legislativa.

Si tratta, in primo luogo, di giungere al più presto possibile allo svolgimento di quel convegno regionale per il decentramento di poteri e funzioni dalla Regione alle Province, che era stato indetto nell'aprile dello scorso anno e che poi, improvvisamente, era stato sospeso.

Le direzioni didattiche, dopo ampia discussione nella quale sono stati esaminati i risultati conseguiti nei primi mesi di attività, hanno deciso di presentare ai dirigenti della Provincia di Palermo, Roma-Ancona e Milano-Ancona-Pescara, sono giunti alla determinazione di proporre la continuazione degli esperimenti per altri sei mesi.

Sono a buon punto le trattative per la illuminazione notturna dei campi di Falconara e Pescara che permetterà il miglioramento degli orari e, in particolare, il ritorno degli aerei da Roma e da Milano ad ora più tardi. Inoltre l'entrata in funzione dei moderni apparecchi turbinosi « Dart Herald », che avverrà per il primo dicembre, consentirà un aumento dell'afflusso dei viaggiatori.

MOLISE

Aumentare i circoli didattici

Il compagno on. Nando Amicini ha richiesto al ministro della P.I. — in relazione alla prossima istituzione di 750 nuovi posti nel ruolo dei docenti — di concedere, in considerazione dei circoli didattici, portandoli dagli attuali e insufficienti 35 ad almeno 45.

Le direzioni didattiche, ora esistenti, infatti, operano in un ambito territoriale — la cui caratteristica principale è, purtroppo, la scarsità di strade e la deficienza dei mezzi di comunicazione — che abbraccia ben 136 comuni con oltre 350 frazioni, sovente molto lontani dalla sede del circolo ».

TOSCANA

Bozzolini espone a Milano

Il pittore Silvano Bozzolini, compagno iscritto alla sezione di Foggia, ha appena concluso un viaggio di lavoro in Italia. La Galleria del Grattacielo a Milano, V. Brera n. 10 dall'8 al 28 gennaio 1963.

Crisi del «centro-sinistra» ad Orbetello

GROSSETO, 8.

Sull'amministrazione comunale di Orbetello, ormai in crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

Caduto il sindaco dc e dimessasi la Giunta, conclusasi la crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

I problemi della provincia sono stati così sistematicamente ignorati, mentre un enorme e ingiustificato impulso veniva dato alle spese di rappresentanza: l'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Costituito dalla destra un centro di dottrina sociale

Perugia: la curia vescovile contro la sinistra d.c.?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 8.

Una notizia che circolava da tempo e che costituiva argomento di discussioni e di commenti negli ambienti politici cattolici e non cattolici, è finalmente divenuta realtà. Il centro-sinistra, dopo aver confermato la sua fedeltà alla dottrina sociale cattolica e al cattolicesimo, ha avuto conferma da una nota apparsa sulla agenda di informazioni « Centronord » la recente costituzione in Perugia di un « Centro per la diffusione e lo studio della dottrina sociale della Chiesa ».

Il primo atto del nuovo organismo sarebbe stata la redazione di una lettera programmatica tra esponenti cattolici della provincia. Nel documento, oltre alla premessa di rito (trattandosi di una organizzazione strettamente confessionale) del beneplacito e della approvazione arcivescovile, si precisano anche gli scopi dell'organismo. Il « Centro » sarebbe sorto per « promuovere un impegno maggiore ed un risveglio della coscienza dei cattolici attraverso una esatta e profonda conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, nella sua forma autentica »; altro scopo del

Crisi del «centro-sinistra» ad Orbetello

GROSSETO, 8.

Sull'amministrazione comunale di Orbetello, ormai in crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

Caduto il sindaco dc e dimessasi la Giunta, conclusasi la crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

I problemi della provincia sono stati così sistematicamente ignorati, mentre un enorme e ingiustificato impulso veniva dato alle spese di rappresentanza: l'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Costituito dalla destra un centro di dottrina sociale

Perugia: la curia vescovile contro la sinistra d.c.?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 8.

Una notizia che circolava da tempo e che costituiva argomento di discussioni e di commenti negli ambienti politici cattolici e non cattolici, è finalmente divenuta realtà. Il centro-sinistra, dopo aver confermato la sua fedeltà alla dottrina sociale cattolica e al cattolicesimo, ha avuto conferma da una nota apparsa sulla agenda di informazioni « Centronord » la recente costituzione in Perugia di un « Centro per la diffusione e lo studio della dottrina sociale della Chiesa ».

Il primo atto del nuovo organismo sarebbe stata la redazione di una lettera programmatica tra esponenti cattolici della provincia. Nel documento, oltre alla premessa di rito (trattandosi di una organizzazione strettamente confessionale) del beneplacito e della approvazione arcivescovile, si precisano anche gli scopi dell'organismo. Il « Centro » sarebbe sorto per « promuovere un impegno maggiore ed un risveglio della coscienza dei cattolici attraverso una esatta e profonda conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, nella sua forma autentica »; altro scopo del

Crisi del «centro-sinistra» ad Orbetello

GROSSETO, 8.

Sull'amministrazione comunale di Orbetello, ormai in crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

Caduto il sindaco dc e dimessasi la Giunta, conclusasi la crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

I problemi della provincia sono stati così sistematicamente ignorati, mentre un enorme e ingiustificato impulso veniva dato alle spese di rappresentanza: l'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Costituito dalla destra un centro di dottrina sociale

Perugia: la curia vescovile contro la sinistra d.c.?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 8.

Una notizia che circolava da tempo e che costituiva argomento di discussioni e di commenti negli ambienti politici cattolici e non cattolici, è finalmente divenuta realtà. Il centro-sinistra, dopo aver confermato la sua fedeltà alla dottrina sociale cattolica e al cattolicesimo, ha avuto conferma da una nota apparsa sulla agenda di informazioni « Centronord » la recente costituzione in Perugia di un « Centro per la diffusione e lo studio della dottrina sociale della Chiesa ».

Il primo atto del nuovo organismo sarebbe stata la redazione di una lettera programmatica tra esponenti cattolici della provincia. Nel documento, oltre alla premessa di rito (trattandosi di una organizzazione strettamente confessionale) del beneplacito e della approvazione arcivescovile, si precisano anche gli scopi dell'organismo. Il « Centro » sarebbe sorto per « promuovere un impegno maggiore ed un risveglio della coscienza dei cattolici attraverso una esatta e profonda conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, nella sua forma autentica »; altro scopo del

Crisi del «centro-sinistra» ad Orbetello

GROSSETO, 8.

Sull'amministrazione comunale di Orbetello, ormai in crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

Caduto il sindaco dc e dimessasi la Giunta, conclusasi la crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

I problemi della provincia sono stati così sistematicamente ignorati, mentre un enorme e ingiustificato impulso veniva dato alle spese di rappresentanza: l'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Costituito dalla destra un centro di dottrina sociale

Perugia: la curia vescovile contro la sinistra d.c.?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 8.

Una notizia che circolava da tempo e che costituiva argomento di discussioni e di commenti negli ambienti politici cattolici e non cattolici, è finalmente divenuta realtà. Il centro-sinistra, dopo aver confermato la sua fedeltà alla dottrina sociale cattolica e al cattolicesimo, ha avuto conferma da una nota apparsa sulla agenda di informazioni « Centronord » la recente costituzione in Perugia di un « Centro per la diffusione e lo studio della dottrina sociale della Chiesa ».

Il primo atto del nuovo organismo sarebbe stata la redazione di una lettera programmatica tra esponenti cattolici della provincia. Nel documento, oltre alla premessa di rito (trattandosi di una organizzazione strettamente confessionale) del beneplacito e della approvazione arcivescovile, si precisano anche gli scopi dell'organismo. Il « Centro » sarebbe sorto per « promuovere un impegno maggiore ed un risveglio della coscienza dei cattolici attraverso una esatta e profonda conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, nella sua forma autentica »; altro scopo del

Crisi del «centro-sinistra» ad Orbetello

GROSSETO, 8.

Sull'amministrazione comunale di Orbetello, ormai in crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

Caduto il sindaco dc e dimessasi la Giunta, conclusasi la crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

I problemi della provincia sono stati così sistematicamente ignorati, mentre un enorme e ingiustificato impulso veniva dato alle spese di rappresentanza: l'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Costituito dalla destra un centro di dottrina sociale

Perugia: la curia vescovile contro la sinistra d.c.?

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 8.

Una notizia che circolava da tempo e che costituiva argomento di discussioni e di commenti negli ambienti politici cattolici e non cattolici, è finalmente divenuta realtà. Il centro-sinistra, dopo aver confermato la sua fedeltà alla dottrina sociale cattolica e al cattolicesimo, ha avuto conferma da una nota apparsa sulla agenda di informazioni « Centronord » la recente costituzione in Perugia di un « Centro per la diffusione e lo studio della dottrina sociale della Chiesa ».

Il primo atto del nuovo organismo sarebbe stata la redazione di una lettera programmatica tra esponenti cattolici della provincia. Nel documento, oltre alla premessa di rito (trattandosi di una organizzazione strettamente confessionale) del beneplacito e della approvazione arcivescovile, si precisano anche gli scopi dell'organismo. Il « Centro » sarebbe sorto per « promuovere un impegno maggiore ed un risveglio della coscienza dei cattolici attraverso una esatta e profonda conoscenza dell'insegnamento della Chiesa, nella sua forma autentica »; altro scopo del

Crisi del «centro-sinistra» ad Orbetello

GROSSETO, 8.

Sull'amministrazione comunale di Orbetello, ormai in crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

Caduto il sindaco dc e dimessasi la Giunta, conclusasi la crisi da oltre un mese per le « esplosioni » avvenute nella maggioranza di centro-sinistra, pesa la prospettiva del perdurare di uno stato di paralisi. L'attività è soprattutto la minaccia di una gestione commissariale.

I problemi della provincia sono stati così sistematicamente ignorati, mentre un enorme e ingiustificato impulso veniva dato alle spese di rappresentanza: l'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è stato denunciato stamani con forza dal convegno — è la sfiducia che si è creata nei confronti del centro-sinistra. L'amministrazione provinciale dispone, ad appena un anno dalla sua entrata in funzione, di un parco macchine di 150 unità, di un gran numero di appartamenti, di materiale superfluo e costosissimo (arredati, suppellettili, ecc.) che hanno fatto fagocitare centinaia di milioni destinati a più produttive iniziative.

Ma quello che è più grave — e che è